



Comune di Forlì
Assessorato Pari Opportunità e Conciliazione

BILANCIO DI GENERE 2010 COMUNE DI FORLÌ



Una chiave di lettura per comprendere come l'uso delle risorse pubbliche incide sulla vita delle donne e degli uomini

Bilancio di genere Comune di Forlì

A cura di: Emanuela Buscemi, Claudia Castellucci, Maria Maltoni, Fausta Martino, Roberta Mercuriali, Ornella Mordenti, Monica Piraccini, Lucia Sottoriva, Paolo Sportelli.

Documento redatto con la consulenza di Paola Bosi, esperta nella stesura di bilanci di genere.

Si ringrazia per la collaborazione: Silvano Allegretti, Giuliano Bagnoli, Moreno Balzani, Nadia Bertozzi, Ercole Canestrini, Alessandra Caroli, Vladimiro Cattani, Massimo Di Menna, Elena Fiore, Rossella Ibba, Patrizio Lostritto, Patrizia Luccaroni, Claudio Maltoni, Annalisa Nannini, Noelia Paci, Renata Penni, Alessandra Piolanti, Elisabetta Pirotti, Carlo Poletti, Fiammetta Porcellini, Elves Sbaragli, Rita Silimbani, Elisa Tagliaferri, Beatrice Tramonti, Augusta Zambelli, Paolo Zanelli, Patrizia Zanobi (Comune di Forlì). Romana Bacchi, Nancy Inostroza, Patrizia Picchetti, Elisa Ponti, Alberto Vandelli, Lamberto Veneri (Ausl Forlì). Cinzia Cimatti (Camera di Commercio di Forlì-Cesena). Eva Carbonari (Consigliera di parità). Milena Garavini (Provincia di Forlì-Cesena). Patrizia Ussani (Segreteria Università polo scientifico didattico di Forlì). Raffaella Alessandrini, Roberto Serafini (Ufficio Scolastico Provinciale).

La cura redazionale ed editoriale del testo è stata realizzata dalla Dott.ssa Fausta Martino

**Dicembre 2010 Comune di Forlì
Stampa: Ufficio Stampa del Comune di Forlì
Il disegno di copertina è di Matitegiovanotte Forlì**

Indice

INTRODUZIONE.....	7
1. Cos'è un bilancio di genere	7
2. La sperimentazione del bilancio di genere a Forlì.....	8
3. Il bilancio di genere 2010	10
4. Le prospettive	12
PARTE PRIMA: IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	15
1. UN QUADRO DEMOGRAFICO DELLA CITTÀ	16
1. Popolazione	16
2. Speranza di vita	17
3. Matrimoni e composizione familiare	19
2. FORMAZIONE E ISTRUZIONE NELLA REALTÀ LOCALE	
.....	21
1. Dispersione ed insuccesso scolastico	23
2. Successo scolastico	25
3. Scolarizzazione universitaria.....	26
4. Formazione professionale	28
3. ECONOMIA E LAVORO: IL MERCATO FORLIVESE.....	29
1. Mercato del lavoro a livello provinciale.....	30
2. Lavoro autonomo e le imprese	37
3. Focus: Infortuni sul lavoro	38
Infortuni gravi.....	39
Infortuni stradali e in itinere	39
Rischi lavorativi e gravidanza.....	40
Malattie professionali	42

4. Donne ai vertici: evoluzione legislativa e il soffitto di cristallo	43
5. Presenza femminile nella struttura politica e amministrativa del Comune di Forlì e nelle società partecipate	44

4.LA CONCILIAZIONE TRA LAVORO, VITA FAMILIARE E IL TEMPO PER SÉ.....47

1. Servizi di supporto.....	51
Nidi	51
Tempo pieno	51
Strutture e servizi per anziani	52

5. DONNE & SALUTE57

1. Natalità	57
2. Mortalità e mortalità evitabile.....	57
3. Fumo	59
4. Due malattie in ottica di genere.....	60
Tumori	60
Tumore della mammella	61
Malattie mentali e morbo di Alzheimer	61
5. Cura e prevenzione.....	62
Vaccinazione specifica Papilloma virus	63
6. Consultorio familiare e Consultorio giovani	64
Percorso nascita	67
Interruzione volontaria di gravidanza	70
7. Accessi al pronto soccorso.....	72
8. Situazione nutrizionale.....	73
9. Attività fisica	73

6. FOCUS: INCIDENTI DOMESTICI74

Luogo dell'infortunio.....	76
Incidenti domestici nei bambini.....	77
1. Maltrattamenti.....	78

PARTE SECONDA:L'ANALISI DEL BILANCIO: I PROGRAMMI, LE RISORSE80

LE SCHEDE DEI SERVIZI	81
BILANCIO PREVENTIVO 2010 IN OTTICA DI GENERE	95
CONSIDERAZIONI PROSPETTICHE SULL'USO DELLO STRUMENTO	98
CONCLUDENDO.....	99
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	102

Introduzione

di Maria Maltoni Assessora Pari Opportunità e Conciliazione, Comune di Forlì

1. Cos'è un bilancio di genere

Misurare un'azione di governo, sia locale che nazionale, dagli effetti che produce sulla vita reale delle donne è un elemento di valutazione molto concreto, che si può realizzare “pesando” la quantità di risorse dedicate all'interno dei bilanci. La pratica di sottoporre a *gender auditing* i bilanci pubblici, è già stata adottata in diversi paesi del mondo sin dagli anni '80: il primo fu l'Australia nel 1984 e per alcuni – Sudafrica, Canada, Gran Bretagna, Francia, Israele, Svizzera, Norvegia, Svezia e Danimarca – è ormai una pratica consolidata. L'importanza di questo strumento a livello internazionale venne riconosciuto dalla IV Conferenza Internazionale delle Donne a Pechino nel 1995. L'Unione Europea ha recepito queste indicazioni in particolare a partire dal 2001 e nel 2003 sono state presentate al Parlamento Europeo una relazione e una risoluzione della “Commissione per i Diritti delle Donne e le Pari Opportunità”. In Italia le prime esperienze di *gender budgeting* sono partite dalle amministrazioni locali: nel 2001 esso è stato realizzato dalla regione Emilia-Romagna, successivamente dal comune di Modena. Nel 2002 le province di Modena, Siena e Genova hanno siglato un protocollo di buone prassi volto a promuovere la diffusione dei bilanci di genere negli enti locali. Soltanto nel 2007 con la “Direttiva Pollastrini-Nicolais” rivolta alle pubbliche amministrazioni, il tema del bilancio di genere è entrato nell'ordinamento amministrativo italiano: all'art. 6 della direttiva, infatti, si esprime “la necessità di redigere i bilanci di genere” e si “auspica che diventino pratica consolidata nelle attività di rendicontazione sociale delle amministrazioni, pur non essendo ancora approvata una legge in materia”¹ Oggi il bilancio di genere non è ancora una consuetudine diffusa, benché in varie regioni – oltre all'Emilia-

¹ un disegno di legge, rimasto però lettera morta, venne presentato nel 2006.

Romagna, Piemonte, Marche e Liguria – siano state attuate varie esperienze negli enti locali. Le modalità di attuazione possono essere diversificate, ma di solito si parte dall'analisi delle disuguaglianze di genere anche in senso statistico e demografico presenti nella realtà che si intende porre sotto osservazione. Si arriva poi ad una lettura degli interventi amministrativi, intesi come insieme delle risposte pubbliche che hanno attenzione e ricaduta specifica per la condizione delle donne.

2. La sperimentazione del bilancio di genere a Forlì

Il bilancio di genere del Comune di Forlì è stato sviluppato partendo da una sperimentazione attuata, a fine legislatura, dalla precedente Amministrazione. L'approccio culturale da cui si è partiti è quello dello "sviluppo umano": in quest'ottica, il bilancio del Comune incide non solo quantitativamente, ma anche *qualitativamente* sulle cittadine e sui cittadini. Il tema complessivo dello sviluppo e del benessere, che storicamente appartiene alla tradizione amministrativa del Comune di Forlì e della Regione Emilia-Romagna, può essere declinato in termini di obiettivi di vita buona e degna per donne e uomini. Il riferimento generale sono le teorie economiche dello sviluppo umano e della giustizia distributiva elaborate dal premio nobel per l'economia Amartya Sen e dalla filosofa della politica Martha Nussbaum: il punto focale di queste teorizzazioni è la consapevolezza che il senso del vivere è anche nella realizzazione delle proprie potenzialità e nell'esercizio effettivo delle proprie capacità. Esemplicando si tratta di un approccio che fa riferimento, per richiamare un dibattito attuale, non solo al PIL (prodotto interno lordo) ma anche al BIL (benessere interno lordo). E' significativo ricordare che a settembre 2009, nella innovativa classifica stilata dal Sole 24 Ore con il metodo Sarkozy del cosiddetto BIL (benessere interno lordo) la provincia di Forlì-Cesena è risultata al primo posto in Italia per qualità della vita.

La fase sperimentale di redazione del bilancio si è realizzata attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro interno all'Ente e con il supporto di consulenti dell'Università di Modena e Reggio Emilia, appartenenti al Centro di analisi delle politiche pubbliche. Tale gruppo ha lavorato sul Piano generale di sviluppo e sul bilancio 2008, riclassificando i vari interventi e la spesa, sulla base di uno schema individuato. Si tratta del metodo Sharp, che distingue, nella suddivisione dei capitoli di spesa, tra diverse voci: a) spese destinate direttamente a donne e a uomini; b) spese per programmi di pari opportunità; c) spese residuali. Nel progetto di

fattibilità redatto da Francesca Corrado e Stefania Santini, si evidenziava quanto segue:

“il bilancio che qui si propone si distingue dagli altri bilanci di genere perché oltre a dare attenzione alle disuguaglianze tra cittadini e cittadine, fa propria la conoscenza dei processi effettivi di vita e benessere acquisita dalle donne nell’esperienza di composizione dei propri tempi di vita e di cura all’interno dell’ambiente domestico, e valuta in modo multidimensionale e interdipendente le voci di spesa direttamente e indirettamente imputabili agli uomini e alle donne”.

Il percorso seguito si articola in diverse fasi: fase di *auditing* condivisa; fase pre-analitica; fase analitica; costruzione del modello ed individuazione delle capacità da considerare; redazione del rapporto.

Le capacità individuate sono state:

- accedere alla conoscenza:istruzione, formazione e informazione;
- accedere alle risorse (pubbliche e private) e a beni e servizi pubblici;
- lavorare e fare impresa;
- vivere una vita sana;
- prendersi cura di sé;
- prendersi cura degli altri;
- godere della bellezza e della cultura;
- vivere in spazi sani e sicure;
- muoversi nel territorio e viaggiare;
- partecipare alla vita sociale e accedere alla rappresentanza politica.

Nella precedente versione del bilancio di genere, si è scelto di focalizzare l’attenzione principalmente su accesso alla conoscenza, lavorare e fare impresa, accedere alle risorse e vivere una vita sana, senza per questo abbandonare completamente le altre capacità. Se si escludono alcuni momenti formativi congiunti con l’Amministrazione Provinciale, questa attività sperimentale non è stata resa pubblica nella precedente legislatura e non ha coinvolto né Consiglio Comunale, Commissione pari opportunità, né c’è stato coinvolgimento di soggetti rappresentativi del mondo femminile esterno e delle associazioni di donne. Il motivo risiede nel fatto che si era a fine legislatura nella primavera 2009. Nell’autunno 2009 la nuova Amministrazione ha deciso di promuovere comunque un incontro pubblico in cui presentare al mondo femminile e alla cittadinanza in genere i primi risultati di questa sperimentazione, ritenendo importante partire dal lavoro già effettuato. La conclusione dell’analisi svolta sul Comune di Forlì è che “emerge una significativa trasversalità delle politiche comunali rispetto a tutte le capacità ritenute rilevanti per il benessere degli uomini e delle donne che vivono e lavorano sul territorio forlivese”. La principale

criticità di questo bilancio deriva dall'aver condotto una analisi che prescindeva dalla valutazione dell'attività strutturale ed ordinaria dell'Ente e si soffermava sulla nuova progettualità, perciò le ingenti risorse destinate nel tempo ai servizi educativi e al welfare non avevano avuto il risalto necessario nell'ambito di questa prima, se pur importante analisi. Occorre rilevare, inoltre, che non essendo stata questa sperimentazione sul bilancio di genere parte di un processo di democrazia partecipata, la fase informativa ha suscitato poco interesse e ha registrato una scarsa presenza di interlocutori esterni al momento della sua presentazione pubblica, benché fossero stati invitate direttamente le principali *stakeholders* del mondo femminile.

3. Il bilancio di genere 2010

Un aspetto di grande innovazione politica si è determinato, all'indomani dell'insediamento della nuova Amministrazione Comunale, con la scelta di dare vita ad una giunta composta in modo paritario da 5 donne e 5 uomini. Se si pensa a quelli che sono i dati della partecipazione alla vita politica da parte delle donne in Italia, si comprende la portata innovatrice di questa indicazione. Novità che l'elettorato forlivese aveva colto, a luglio 2009, eleggendo un elevato numero di donne in Consiglio Comunale e nelle Circoscrizioni. A ciò è si aggiunta, tra i primi atti amministrativi nell'estate 2009, la scelta di predisporre un regolamento per la selezione delle candidature per le nomine di competenza comunale nelle società partecipate ed enti di secondo livello, che oltre al requisito della competenza tecnica, prevede anche un parametro di riequilibrio complessivo sul versante del genere. E' partendo da queste premesse, che la realizzazione del bilancio di genere come attività standard e non più sperimentale dell'ente, collegato al bilancio sociale, già redatto a cadenza regolare, è stata inserito nella pianificazione strategica. È infatti intenzione dell'Amministrazione realizzare nel tempo un percorso organico, che parte dal bilancio preventivo per poi arrivare all'analisi del consuntivo. Questa scelta differenzia Forlì da altre esperienze. Infatti va sottolineato che i bilanci di genere riguardano di solito l'analisi dei soli consuntivi. Quello del Comune di Forlì, che ha preso avvio dal lavoro sul bilancio preventivo 2010, si caratterizza perciò come una sperimentazione nella sperimentazione. Nella nuova fase si è formalizzata la costituzione di un nuovo gruppo di lavoro, partendo dalle attività già svolte e dalle competenze delle persone dipendenti che già si occupano di pari opportunità, profilo di comunità e di bilancio sociale all'interno dell'Ente.

Si è partiti con l'analisi delle disuguaglianze di genere, anche in senso statistico e demografico, analizzando aspetti quali salute, scolarità, lavoro di donne e uomini, per arrivare ad una chiave di lettura degli interventi vista come insieme delle risposte pubbliche di ambito comunale che compongono uno stato di benessere per i cittadini, con attenzione specifica alla situazione delle donne. Dopo diversi incontri formativi/informativi interni sulla metodologia e sul percorso da seguire, si è passati poi a lavorare, più in particolare, sulla ricerca dei dati di contesto statistico e di scenario. Per quanto concerne la parte di revisione del bilancio preventivo in ottica di genere, si è scelto di partire dagli strumenti della programmazione locale quali PGS (piano generale di sviluppo) e PEG (piano esecutivo di gestione) individuando in una apposita scheda costruita ad hoc la relativa spesa di bilancio preventivo. In questa seconda parte del bilancio di genere il lavoro del gruppo interno è stato quello di esaminare ogni obiettivo individuando la relativa spesa corrente e spesa per investimenti in ottica di: ricaduta elevata, media e neutra nei confronti delle donne. Il metodo con cui si è scelto di proseguire per l'anno 2010 è quello adottato dal Comune di Bologna, un approccio nel quale il bilancio di genere è concepito come uno *strumento di partecipazione*: in questa logica esso viene costruito, partendo dalla consuetudine alla relazione delle *stakeholders*, per arrivare poi ad un vero e proprio strumento di democrazia partecipata. Non è casuale, infatti, che la prima sperimentazione di lettura di genere della previsione di bilancio a Bologna sia nata in un quartiere. Si tratta sempre di una modalità che vede nell'orizzonte dello sviluppo umano il suo scenario di riferimento: "il benessere oggettivo degno di un essere umano dipende dal realizzarsi delle potenzialità di ciascuna persona e ciascuna comunità". Lo sviluppo umano dipende da un processo di "capacitazione" e cioè dalle capacità che una società dà o nega alle persone. I riferimenti teorici, sono perciò i medesimi del lavoro svolto sperimentalmente. La differenza sostanziale con il percorso attuato nella precedente legislatura, è che si è scelto di seguire un percorso di coinvolgimento a vari livelli, che è partito dalla Commissione consiliare per le pari opportunità. Questa Commissione, per la notevole presenza di elette in Consiglio, ha un numero elevato di componenti, 38 per la precisione, in quanto lo statuto del Comune prevede che vi sia, in aggiunta alle elette, una uguale presenza di esperte esterne rappresentative del mondo femminile. La Commissione rappresenta perciò un momento di coinvolgimento significativo delle donne della città. Un primo incontro di presentazione alla Commissione della metodologia e del percorso che si intende attuare sul bilancio di genere, è stato realizzato a marzo 2010. Successivamente, a settembre, sono stati illustrati l'insieme dei dati che si è deciso di utilizzare

per l'analisi di contesto ed il lavoro svolto nell'ambito del gruppo di lavoro interno e con i dirigenti dei principali servizi dell'ente.

Sono stati previsti, però, anche momenti di informazione e coinvolgimento più ampi rivolti alle cittadine forlivesi, all'associazionismo delle donne ed ai comitati femminili di emanazione delle parti sociali, quali coordinamenti sindacali e comitati imprenditoriali, in un'ottica di democrazia partecipata. L'obiettivo è di attuare un percorso che potrà in prospettiva anche contribuire alla formulazione di proposte per il confronto sui bilanci successivi. In questa ottica alla fine del percorso non si ha solo la messa a disposizione di dati che sono pur sempre rilevanti in termini di conoscenza, ma la possibilità di un confronto costruttivo e propositivo con il mondo femminile della città nelle sue varie espressioni.

4. Le prospettive

La fotografia che il lavoro svolto sul bilancio 2010 ci restituisce è l'immagine di una città amica delle donne, una città dove l'azione amministrativa del comune nel tempo ha costruito servizi pubblici - o integrati con il privato sociale - in quantità e qualità, che aiutano concretamente le donne nel difficile percorso di conciliazione tra famiglia e lavoro e le supportano in momenti delicati come quello della maternità.

Nel tempo, anche se più lentamente che in altre realtà della Regione (ma in modo molto più cospicuo rispetto al resto dell'Italia) Forlì ha raggiunto anche significativi livelli di partecipazione alla vita istituzionale da parte delle cittadine. Questo risultato ci è stato riconosciuto dall'Osservatorio del Forum della Pubblica Amministrazione, che a maggio 2010 ci ha indicato come "città più rosa d'Italia", in quanto a partecipazione delle donne alla vita politica ed amministrativa.

L'elemento forse più critico resta è il tasso di occupazione femminile che, pur essendo superiore alla media nazionale, resta il più basso della Regione, con le difficoltà ulteriori che la situazione di crisi degli ultimi due anni ha evidenziato. L'esigenza di modificare l'attuale modello di sviluppo economico potrà e dovrà interagire con la possibilità per le donne di aumentare il livello di occupazione, ma sarà un tema complesso per l'intera società. Pensando ad esempio ad uno sviluppo in direzione della green-economy, il gap esistente nella formazione tecnico/scientifica tra studenti e studentesse a svantaggio di queste ultime, non aiuterà e dovrà essere certamente recuperato, perché non è sufficiente che le ragazze abbiano ottime performance scolastiche, devono anche sapersi indirizzare verso ciò si muove nel mercato del lavoro.

Benché non direttamente legati alla spesa gestita dal comune, anche molti aspetti che riguardano la sanità disegnano un quadro fortemente significativo per il mondo femminile, in cui gli indicatori positivi riguardanti la prevenzione delle malattie sono elevati. Altro obiettivo importante, in termini di prevenzione, è quello legato alle azioni di informazione utili a prevenire l'interruzione volontaria di gravidanza. Benché in calo, sono ancora troppe le donne che sono costrette a ricorrere all'aborto perché non hanno utilizzato metodi contraccettivi sicuri o perché avendo già vari figli non sono in grado di sostenerne l'onere economicamente o per problemi legati alla conciliazione. Operare sul territorio per prevenire le gravidanze indesiderate e supportare le mamme lavoratrici con servizi adeguati, è il vero modo per sostenere la vita nascente e prevenire il dramma dell'aborto.

Le donne hanno un grande ruolo nel volontariato e nell'associazionismo culturale e sportivo, spesso però, come nella politica, non occupano ruoli di primo piano: anche questo è un campo in cui si può migliorare.

Al termine di questo primo anno di lavoro, poter affermare che siamo una città dove il 27% della spesa del comune ha una ricaduta media o elevata in quanto ad impatto di genere, cioè influisce in modo diretto e rilevante sulla condizione di vita delle cittadine forlivesi, è un fatto importante. E' evidente, infatti, che l'insieme della spesa anche per il restante 73% influisce sulle donne come sugli uomini, però la parte che incide direttamente sulla popolazione femminile termini di impatto, è fortemente indicativa anche di una precisa volontà politica.

Certo, nel caso del bilancio di genere si tratta di una lettura che parte da una analisi "dalla parte delle donne", ma che in realtà ha effetti positivi sull'intera società. Per fare un solo esempio, sono pochi i padri che oggi usufruiscono del congedo parentale, perché soprattutto nei primi anni di vita l'accudimento della prole è un compito che in grandissima parte ricade ancora sulle mamme, ma non c'è dubbio che in un'ottica di genitorialità condivisa, anche i babbi possano avere sempre più benefici da un sistema di servizi di sostegno efficiente. Conoscere questi aspetti sia in termini numerici che di attività dell'ente, inoltre, è uno strumento di partecipazione importante, per il mondo femminile ma non solo, anche in una prospettiva di aggiornamento e miglioramento dell'esistente. Scorrendo le schede sul bilancio si potrà scoprire che esistono anche progetti e ipotesi di miglioramento possibile, che non prevedono aumento di costi.

Guardando a ciò che accade nel resto del mondo, paesi e città dove le donne vivono bene, sono quelli caratterizzati da elevati livelli di civiltà e benessere. Perciò questo lavoro fatto pensando alle donne forlivesi, in realtà serve a tutti coloro che vivono in questa città.

In questi giorni in cui il comune di Forlì, come gli altri comuni d'Italia, si sta cimentando con la predisposizione del bilancio 2011, tema difficilissimo per i tagli imposti dalla legge di stabilità. Non sono in grado di dire, nei prossimi anni, quale sarà il futuro di molti dei servizi che oggi tradizionalmente il comune mette a disposizione delle donne forlivesi, mi auguro naturalmente che sia possibile mantenere l'esistente e magari migliorarlo. Ma ciò non è affatto scontato. La legge sul federalismo fiscale approvata a maggio 2009, di cui mancano ancora molti decreti attuativi, modifica in buona sostanza l'assetto delle autonomie locali per come le abbiamo fin qui conosciute. Se le cifre che circolano fossero confermate, il patrimonio di esperienze, competenze e professionalità esistente in molti servizi del nostro ente, non potrebbe essere più mantenuto nei termini attuali, neppure razionalizzando l'esistente, perché su questo si è già operato e si sta tuttora operando. La legge di stabilità, già a partire dal 2011, prevede che non siano più considerate attività primarie settori di intervento comunali quali quelli legati allo sviluppo economico, allo sport ed alla cultura, non sono perciò più previsti trasferimenti dallo stato, anche se non è chiaro chi si dovrà occupare di questi ambiti. Esistono, inoltre, previsioni che prefigurano una ulteriore, drastica, riduzione dei trasferimenti dallo stato ai comuni, con l'attuazione del federalismo fiscale. Per questo mi auguro, ed auguro alle donne forlivesi, che questo bilancio di genere sia uno strumento di lavoro per il nostro futuro comune, per una ulteriore crescita della partecipazione democratica al femminile e non l'ultima foto ricordo di un mondo che sta scomparendo. Che ciò non accada, dipende anche da noi, dalla nostra voglia di esserci e di contare in quanto cittadine.

PARTE PRIMA

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO*

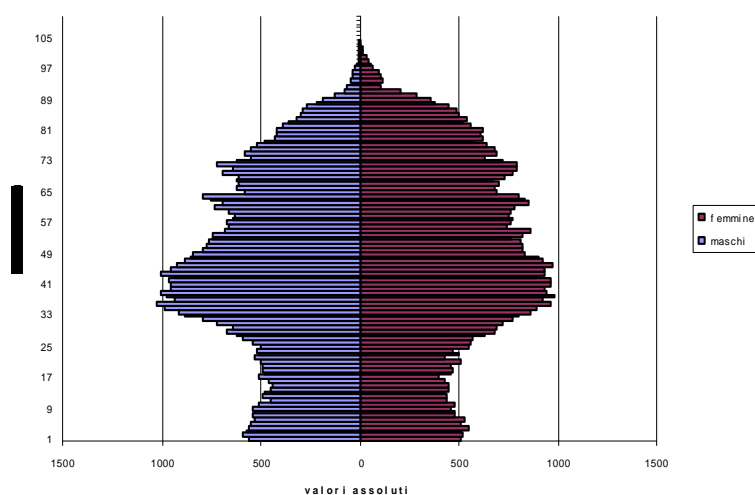
* Dove non è stato possibile reperire dati di ordine locale sono stati utilizzati i dati nazionali disponibili.

1. Un quadro demografico della Città

1. Popolazione

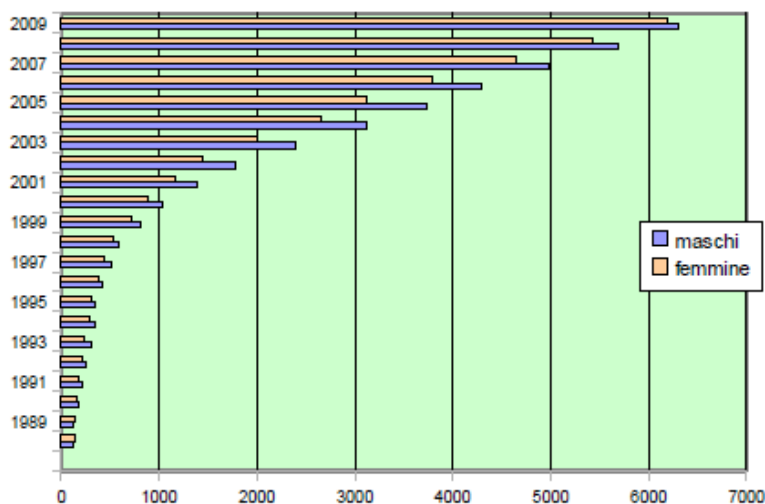
Al 31.12.2009 la popolazione residente nel comune di Forlì ammonta a 117.550 persone con un incremento rispetto all'anno precedente dell'1%; negli ultimi 10 anni l'aumento è stato del 10%. Ad oggi, la popolazione è composta da 56.662 maschi e 60.886 femmine. Quest'ultime rappresentano il 51,8% della popolazione. Le donne anziane (over 65) sono 16.025, il 57% delle persone comprese in questa fascia d'età. Per quanto concerne i grandi anziani (over 75), le donne in questo caso rappresentano il 61,2%. Il grafico che segue rappresenta la distribuzione della popolazione per fasce d'età e per sesso.

Graf. 1 Comune di Forlì 31.12.2009. Composizione della popolazione residente per classi d'età



La popolazione straniera femminile è di 6.183 persone e rappresenta circa il 10% di tutte le donne residenti. La quota di popolazione maschile straniera è leggermente superiore rispetto a quella femminile, come è illustrato dal grafico seguente.

Graf. 2 Comune di Forlì 31.12.2009. Stranieri in base al sesso



Le nazionalità femminili più rappresentate sono la romena, l'albanese e la cinese. Il rapporto tra immigrate ed emigrate è di 1.983 a 1.175.

2. Speranza di vita

Dalla tabella seguente si evince che in provincia di Forlì-Cesena, così come in Emilia Romagna, negli ultimi due trienni indicati, la speranza di vita alla nascita è costantemente, seppur lievemente, aumentata. Le donne vivono mediamente 5 anni in più degli uomini, ma nel corso degli anni lo scarto fra maschi e femmine si sta riducendo.

Tab. 1 Provincia di Forlì-Cesena anni 2000-2007. Speranza di vita alla nascita e a 65 anni

	Anni								Diff. F-M 05/07
	2000-2002		2003-2005		2004-2006		2005-2007		
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
	Speranza di Vita alla nascita								
Forlì-Cesena	78,20	84,35	78,81	84,15	78,82	84,39	79,65	84,45	4,80
REGIONE	77,78	83,78	78,33	83,60	78,82	83,95	78,90	84,23	5,33
	Speranza di Vita a 65 anni								
Forlì-Cesena	17,63	21,95	17,97	21,72	17,95	21,91	18,52	21,88	3,36
REGIONE	17,33	21,50	17,65	21,72	17,95	21,55	18,20	21,93	3,73

La tabella che segue riporta i tassi grezzi di natalità² nel comprensorio forlivese e in regione. Si segnala l'incremento della natalità negli anni (da ascrivere alle donne straniere che sono ormai 1/3 del numero totale delle partorienti) anche se i valori del tasso di fecondità totale³ sono ancora lontani dalla soglia, di poco superiore a 2, considerata necessaria a garantire il ricambio generazionale e la stabilità della popolazione, dati gli attuali livelli di mortalità. (fonte: Ausl Bilancio di Missione 2009)

Tab. 2 Comprensorio forlivese e Regione Emilia Romagna anni 1999-2008. Tassi grezzi di natalità

	Anni									
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Azienda-USL Forlì	7,0	7,9	8,2	8,4	8,8	9,1	9,1	9,5	9,2	9,5
REGIONE	8,0	8,5	8,6	8,9	8,8	9,3	9,2	9,4	9,5	9,7

Lo studio delle cause di morte è tuttora la fonte più collaudata di informazioni utili alla descrizione dello stato di salute della popolazione. Nel 2008 a Forlì sono decedute 2.086 persone con un tasso grezzo di mortalità⁴ di 1.127,71 per 100.000 residenti, in aumento rispetto all'anno precedente. Tale dato, in lento e costante aumento, è conseguenza dell'invecchiamento della popolazione, mentre se si osservano il dato sulla mortalità per età si evidenzia la tendenza alla diminuzione negli anni. I tassi di mortalità del comprensorio sono più bassi di quelli regionali (Forlì 968,64 mentre in RER 1.001,75).

² N° di nati vivi in un anno/Pop residente *1000

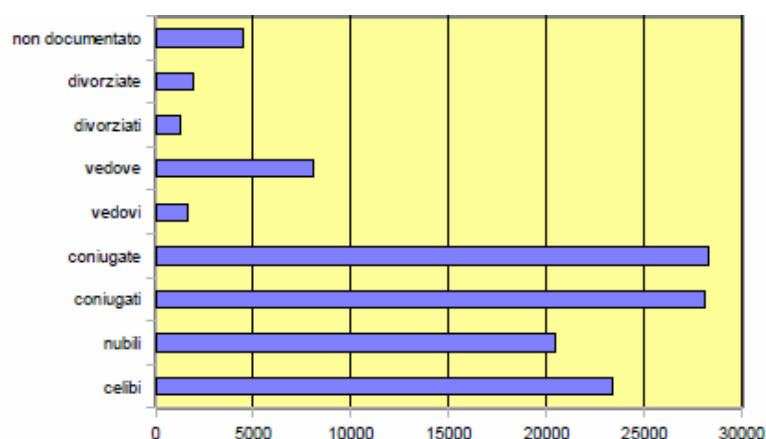
³ numero medio di figli per donna

⁴ N° di morti in un anno/Pop residente *1000

3. Matrimoni e composizione familiare

Quanto allo stato civile le donne residenti nubili⁵ sono il 34,8%, le coniugate il 48,2%, le vedove il 13,7% e le divorziate il 3,3% del totale femminile.

Graf. 3 Comune di Forlì 31.12.2009. Popolazione residente in base al quadro anagrafico



Nell'anno 2009, i divorzi sono stati 88 rispetto ai 289 matrimoni.

A Forlì sempre nel 2009, l'età media al momento del matrimonio per le donne è di 33,5 anni⁶; nel 2004 era di 29,6 anni. In Regione l'età media della donna al primo matrimonio è di 31,1 anni.

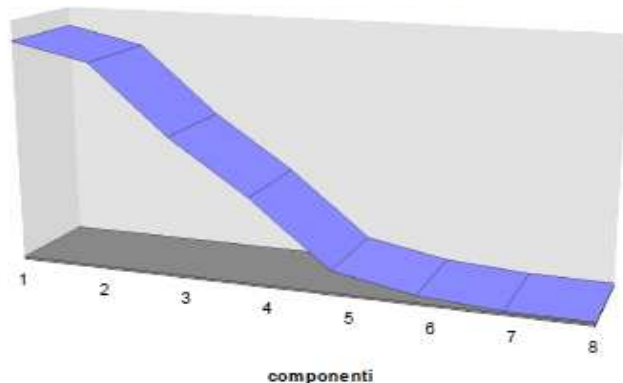
Tra le coppie, quelle sposate sono l'86% e quelle conviventi il 13%. Rispetto alla presenza dei figli non ci sono grandi disparità tra sposate e conviventi, ma se analizziamo la fascia d'età delle più giovani vediamo che le donne fino ai 44 anni senza figli che convivono sono il 44%, mentre quelle con almeno un figlio diventano il 23,4%.

Analizzando le famiglie si rileva che il numero medio di componenti per famiglia è passato da 3,44 nel 1961 a 2,31 nel 2009.

⁵ Questo dato ingloba anche le conviventi, di cui si parlerà successivamente.

⁶ il dato non si riferisce solo al primo matrimonio.

Graf. 4 Comune di Forlì 31.12.2009. Numero di componenti per famiglia



Nel dettaglio le coppie con figli sono 13.807. Il numero medio dei figli per famiglie è di 1,51 (1,83 per famiglie straniere). I nuclei monogenitoriali sono 4.013 e di questi l'83,8% è rappresentato da donne. Le "ragazze madri"⁷ sono in totale 95, con un incremento rispetto all'anno precedente del 7%. Le donne che vivono sole sono 9.849 (59,8% dei single) mentre gli uomini 6.625. Una distinzione interessante può essere fatta per classi di età, infatti fino ai 44 anni le donne single sono il 41,7%, mentre nella fascia anziana (dai 65anni) diventano il 75%.

⁷ Ragazza madre è colei che cresce un figlio da sola senza l'aiuto del padre che non ha riconosciuto il figlio.

2. Formazione e istruzione nella realtà locale

Il tasso di scolarità per i giovani dai 14 ai 18 anni attesta, in accordo con quanto si è riscontrato negli anni passati, l'Emilia-Romagna come territorio ad elevata scolarizzazione. (fonte: U.S.P.U.R.: ISTAT On line il nuovo sistema informativo su scuola e università 2007) Oggi frequenta la scuola secondaria superiore il 96,3% dei giovani emiliano-romagnoli: il dato è di ben quattro punti percentuali superiore a quello nazionale ed è il più alto all'interno dell'area economicamente più sviluppata del paese. Dal 2004 al 2007 il tasso di scolarità è aumentato di 0,4 punti percentuali, in Emilia-Romagna così come nel resto del paese, e ciò nonostante fossero diversi i punti di partenza. La medesima fonte ISTAT attesta inoltre che anche in base all'indicatore utilizzato per il *Benchmark* europeo, ovvero il tasso di scolarizzazione relativo alla popolazione compresa tra i 18-24 anni, l'Emilia-Romagna è collocata al di sopra del livello nazionale, con valori leggermente superiori anche alla Lombardia e al Veneto. Nel 2007, secondo il MIUR⁸ la probabilità di conseguire il diploma, ha coinvolto il 71,8% dei giovani emiliano-romagnoli, a fronte del 68,6% degli italiani. E' opportuno evidenziare che, diversamente da quanto ci si poteva aspettare, considerando il trend di crescita della scolarizzazione, tale indice diminuisce rispetto al 2003-04, sia in Emilia-Romagna (di poco più di un punto percentuale) sia in Italia (di 3,4 punti). (fonte: U.S.P.U.R.: ISTAT On line il nuovo sistema informativo su scuola e università 2007).

Come per altri indicatori simili, il tasso di scolarizzazione è superiore di circa 8 punti percentuali a quello maschile sia nel contesto regionale che in quello nazionale.

⁸ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Tab. 1 Regione Emilia-Romagna e Italia anni 2005-2007. Indicatori di scolarizzazione della scuola (fonte: Ufficio scolastico regionale)

Indicatori di scolarizzazione	Emilia-Romagna	Italia
Tasso scolarità (14-18 anni)	MF 96,3 M 94,9 F 97,7 (2005-06)	MF 92,4 M 91,6 F 93,2 (2005-06)
Tasso partecipazione (basato sulle frequenze) all'istruzione secondaria superiore (14-18 anni)	96,9 (2007)	92,5 (2007)
Tasso di scolarizzazione superiore (popolazione 18-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola sec. superiore)	79,1 (2005-06)	75,7 (2005-06)
Probabilità di conseguire il diploma (per 100 iscritti cinque anni prima)	71,8 (2006-07)	68,6 (2006-07)
Tasso di diploma (per 100 diciannovenni)	MF 77,3 M 72,1 F 82,9 (2005-06)	MF 77,3 M 73,5 F 81,3 (2005-06)

L'analisi della distribuzione degli allievi tra le quattro 'filieri' dell'attuale scuola secondaria di 2° grado (liceale, tecnica, professionale, artistica) mette in evidenza un dato storico ormai atteso: in Emilia-Romagna il numero di studenti iscritti ai licei (36,6%) supera, seppur di poco, quello degli iscritti all'istruzione tecnica (36,4%); vengono poi, con quote più ridotte, l'istruzione professionale con il 23,0% degli studenti e, da ultima, l'istruzione artistica con il 4,0%. I dati riferiti alla sola scuola statale mettono in evidenza la tenuta dell'istruzione tecnica, ancora maggioritaria. Un confronto con i dati nazionali indica tuttavia una quota più contenuta degli iscritti ai licei e una maggiore tenuta per gli istituti tecnici, i professionali e gli artistici, a testimonianza di un legame importante con il tessuto economico e produttivo. Anche nella nostra provincia un'analisi dettagliata delle scelte degli studenti in merito alla scolarizzazione secondaria conferma questa tendenza: il segmento più richiesto ad oggi è l'istruzione tecnica; ma se approfondiamo il dato notiamo una netta prevalenza delle femmine tra gli iscritti ai licei. (Fonte: Regione Emilia Romagna, La scuola e i suoi territori, Rapporto regionale 2008)

Tab. 2 Provincia Forlì-Cesena anno scolastico 2009/10. Iscritti alla scuola secondaria superiore

	Licei	Istituti Tecnici	Istituti Profess.li	Istituti Artistici	totale
Femmine	3.295	2.219	1.653	218	7.385
Maschi	1.853	3.417	1.858	138	7.266
Totale	5.148	5.636	3.511	356	14.651

1. Dispersione ed insuccesso scolastico

L'elevata partecipazione dei giovani ai processi formativi è positivamente correlata alla disponibilità di risorse umane e professionali, alla crescita dei sistemi economici, all'integrazione delle giovani generazioni, alla diffusione dei valori di cittadinanza, perciò è importante valutare i risultati scolastici e la regolarità degli studi, utilizzando indicatori di dispersione, (ovvero considerazioni relative all'insieme degli eventi che rallentano o interrompono il percorso scolastico dei giovani prima della sua conclusione formale). Diversi sono gli indicatori che descrivono struttura ed evoluzione del fenomeno: l'irregolarità, l'abbandono, la ripetenza, la bocciatura, la promozione con debito formativo. Complessivamente la dispersione scolastica interessa in maniera maggiore i maschi.

Tab. 3 Regione Emilia-Romagna anni 2006-2007. Indicatori di dispersione scolastica (fonte: Ufficio scolastico regionale)

Indicatori	Emilia Romagna	Italia
Ripetenti nella scuola secondaria di I grado (totale)	1,8 (2006-07)	2,7 (2006-07)
Ripetenti nella scuola secondaria di II grado (totale)	5,4 (2006-07)	6,3 (2006-07)
Non promossi alla classe successiva nella scuola secondaria di II grado (per 100 scrutinati)	13,2 (2006-07)	14,2 (2006-07)
Alunni in ritardo nella scuola secondaria di II grado	25,5 (2006-07)	25,5 (2006-07)
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi ⁹	17,4 (2007)	19,7 (2007)
Abbandoni al 1° anno nella scuola secondaria di I grado	9,9 (2006)	11,1 (2006)
Abbandoni al 2° anno nella scuola secondaria di II grado	-0,6 (2006)	2,6 (2006)

Anche per la provincia di Forlì-Cesena si ha una progressiva intensificazione dei fattori negativi nel percorso che dalle scuole primarie alle secondarie di secondo grado e la minor incidenza degli stessi sulle ragazze piuttosto che sui ragazzi. Di converso sono le femmine ad avere maggiore regolarità, con scarti che arrivano quasi ai 10 punti percentuali nelle classi quinte delle scuole superiori, pur con debole e incerta tendenza ad una progressiva omogeneizzazione.

⁹ pop di 18/24 anni con al più la licenza media: early school leavers

Tab. 4 Provincia Forlì-Cesena anni 2001-2007. Alunni regolari e in anticipo nelle classi terminali per anno scolastico e genere. Scuola prima, secondaria di I grado e II grado. Valori percentuali (fonte: rapporti annuali sul sistema educativo in Emilia Romagna 2003-3007)

Anno scolastico	Classe 5° primaria			Classe 3° sec. I grado			Classe 5° sec. II grado		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
2001-02	-	-	96,3	-	-	89,2	-	-	75,5
2002-03	94,6	96,5	95,5	89,7	94,3	92,0	69,0	83,6	76,5
2003-04	92,1	95,0	93,4	88,5	93,2	90,8	73,1	84,7	79,2
2004-05	94,3	95,6	94,8	86,6	92,2	89,3	75,0	84,7	80,0
2005-06	92,7	94,5	93,5	92,5	86,2	89,2	73,8	87,5	80,7
2006-07	94,2	95,2	94,6	86,9	89,8	88,3	76,8	85,1	81,0

Per quanto riguarda il dato relativo ai ripetenti, prosegue nella scuola secondaria di 1° grado in Emilia-Romagna il trend in diminuzione in atto ormai da molti anni (ammonta oggi all'1,8%, mentre era del 2,1% nel 2004-05) con una significativa differenza fra maschi e femmine, seppure nell'ambito di valori minimi. Per quanto riguarda la scuola secondaria di 2° grado, in Emilia-Romagna si registra una positiva diminuzione della percentuale di ripetenti, che dal 5,8% nel 2004-05 scende al 5,4% di oggi. Per il resto, permangono le usuali differenze fra gli indirizzi, con il minimo di ripetenze nei licei e il massimo nei professionali.

Tab. 5 Provincia Forlì-Cesena anni 2001-2007. Alunni regolari e in anticipo nelle classi terminali per anno scolastico e genere. Scuola prima, secondaria di I grado e II grado. Scuola statale e non. Valori percentuali

Anno di corso	Licei			Istituti tecnici			Istituti Prof.li			Istituti artistici			totale		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
1°	4,3	3,7	3,9	10,2	6,7	9,0	10,6	9,2	10,0	14,4	12,4	13,0	8,9	6,2	7,7
2°	3,4	2,4	2,8	8,9	5,6	7,7	9,2	7,3	8,4	8,0	6,9	7,2	7,5	4,6	6,0
3°	3,9	2,3	2,9	9,1	4,7	7,6	8,2	6,7	7,6	6,8	6,0	6,3	7,5	4,2	5,9
4°	2,7	1,1	1,7	7,9	2,7	6,0	6,6	4,3	5,5	5,2	2,8	3,4	6,1	2,3	4,2
5°	0,8	0,4	0,6	3,8	1,2	2,8	3,7	1,6	2,7	1,2	0,7	0,8	2,9	0,9	1,9
Totale	3,2	2,1	2,5	8,2	4,4	6,9	8,3	6,4	7,4	8,1	6,3	6,9	6,9	3,9	5,4

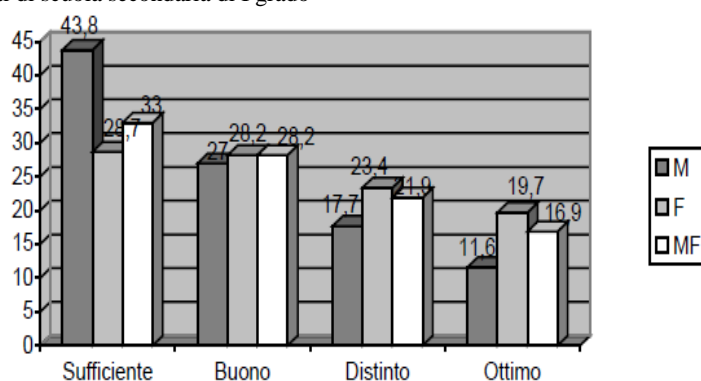
Nella scuola secondaria di 2° grado l'abbandono interessa principalmente il primo anno di corso. In Emilia-Romagna esso ammonta al 10% degli iscritti al 1° anno mentre in Italia risulta di circa un punto percentuale più elevato. Se però il dato italiano diminuisce di 1,2 punti percentuali dal 2006 al 2003, il tasso dell'Emilia-Romagna non è migliorato, ed inoltre risulta peggiore di quello di Lombardia, Toscana e Veneto dove il tasso di abbandono risulta essere dell' 8,4%, ovvero un punto e mezzo minore

dell'Emilia-Romagna. Ciò è in contro tendenza con quanto avveniva nel 2003 quando la nostra regione risultava essere meglio collocata di alcune regioni limitrofe, ed in generale allineata all'intero Nord-est. Nel secondo anno di corso della secondaria di 2° grado, l'abbandono assume in Emilia-Romagna un rilievo minimo (addirittura negativo), dovuto a possibili rientri nella scuola, o a nuove iscrizioni (ad esempio di stranieri). (Fonte: Regione Emilia Romagna, La scuola e i suoi territori, Rapporto regionale 2008)

2. Successo scolastico

Nella scuola secondaria di primo grado il dato disaggregato per genere riconferma, come per gli anni passati, che le ragazze hanno un tasso di successo scolastico sensibilmente più alto rispetto ai compagni, con percentuali di non ammissione inferiori in tutti gli anni. Anche i giudizi finali riportati sui diplomi confermano un significativo scarto tra il giudizio riportato dagli alunni rispetto alle alunne. Il 33% dei ragazzi si licenzia con il giudizio "Sufficiente" e solo il 16,9% con "Ottimo". Insieme, i due giudizi più alti, "Ottimo" e "Distinto", sono conseguiti da meno del 40% degli studenti. Sempre disaggregando i dati per genere si vede che solo il 29,3% degli studenti maschi consegue i giudizi più alti, a fronte del 43% delle ragazze. Una differenza di 10,8 punti percentuali risulta anche nel giudizio "Sufficiente", assegnato ad oltre il 43% degli studenti maschi contro il 33% delle femmine. La scomposizione degli esiti disciplinari per genere evidenzia che le ragazze hanno risultati migliori in tutte le classi e in tutte le discipline, comprese matematica e scienze, tradizionalmente considerate discipline "maschili".

Graf. 1 Regione Emilia Romagna anno scolastico 2006/07 e 2007/08. Giudizi finali nei licenziati di scuola secondaria di I grado



Per quanto concerne la scuola secondaria di II grado il dato disaggregato per maschi e femmine conferma, in analogia a quanto accade nel I ciclo di istruzione, un maggior successo scolastico femminile nella misura del 96,4% di rapporto fra ammissione all'esame e conseguimento del diploma, a fronte del 91,6% dei maschi. Anche le valutazioni finali ribadiscono un significativo scarto fra femmine e maschi, poiché questi ultimi riportano mediamente votazioni più basse.

3. Scolarizzazione universitaria

La scolarizzazione universitaria viene calcolata attraverso tre indicatori: tasso di passaggio degli studenti dalle scuole secondarie superiori all'università, tasso di iscrizione e tasso di laurea.

Tab. 6 Regione Emilia-Romagna e Italia anni 2005-2006. Indicatori di scolarizzazione dell'Università (fonte: Istat, Informazioni statistiche territoriali. Indicatori regionali di contesto chiave. QCS – Quadro comunitario di sostegno)

Indicatori di scolarizzazione universitaria	Emilia-Romagna	Italia
Tasso di passaggio fra scuola secondaria di II grado e Università	MF 71,5 M 66,0 F 76,5 (2005-06)	MF 69,7 M 63,5 F 75,7 (2005-06)
Tasso di iscrizione universitaria per regione di residenza (19-25 anni)	MF 37,4 M 32,5 F 42,5 (2005-06)	MF 39,8 M 34,0 F 45,7 (2005-06)
Tasso di laurea (25 anni)- laureati vecchio ordinamento più laureati specialistica a ciclo unico	MF 21,4 M 17,7 F 25,2 (2005-06)	MF 23,1 M 19,1 F 27,2 (2005-06)

Per quanto riguarda il tasso di passaggio fra la scuola secondaria di 2° grado ed Università l'Emilia Romagna si attesta, in base ai dati ISTAT, al 71,5% nell'anno accademico 2005-06 (ultimo anno del quale si dispone di dati ed elaborazioni). Rispetto all'Italia, il dato è più alto di circa due punti percentuali, ed è ancora una volta più alto per le femmine che per i maschi di circa 10 punti percentuali. Il tasso di iscrizione alla università, calcolato sui giovani residenti di 19-25 anni, diminuisce fortemente rispetto al tasso di passaggio prima esaminato, collocandosi in Emilia-Romagna al 37,4% (dato quasi identico a quello del 2003-04) contro un dato italiano superiore di 2,4 punti percentuali. Il tasso di laurea rispetto ai 25enni residenti è pari al 21,4%, inferiore a quello italiano che si attesta a 23,1% e a quello di

numerose regioni, specie del Centro-sud. Si consolida la prevalenza femminile sia tra gli immatricolati che tra gli iscritti ed i laureati. La grande maggioranza (attorno al 90%) degli studenti residenti si iscrive a università della regione, anche grazie al fatto che il sistema universitario appare oggi largamente decentrato, con un forte legame con le istituzioni locali e le diverse vocazioni del territorio.

Tab. 7 Regione Emilia-Romagna 31/7/2007. Studenti residenti in Emilia Romagna, laureati nell'anno solare 2006, per tipologia di corso di studi, genere e provincia di residenza (fonte: MIUR Ufficio di statistica- Indagine Istruzione Universitaria 2007)

Provincia	CDL- CDU	Corso di laurea (nuovo ordinamento)			LS- LSCU	Totale		
		TOT	M	F		TOT	M	F
Bologna	878	796	7.063	1.859	422	1.398	1.761	3.159
Ferrara	755	481	746	1.227	209	887	1.304	2.191
Forli-Cesena	425	375	484	859	183	637	830	1.467
Modena	570	743	931	1.674	536	1.246	1.534	2.780
Parma	576	423	565	988	259	799	1.024	1.823
Piacenza	260	345	382	727	167	532	622	1.154
Ravenna	418	378	481	859	180	639	818	1.457
Reggio Emilia	414	414	647	1.061	292	729	1.038	1.767
Rimini	345	262	354	616	134	487	608	1.095
Emilia-Romagna	4.641	4.217	5.653	9.870	2.382	7.354	9.539	16.893

Per quanto concerne il polo forlivese, nell'a.a. 2009/2010, gli iscritti in totale sono stati 6.150 di cui 2.710 maschi e 3.440 femmine.

Tab. 8 Università: polo forlivese a.a. 2009/2010. Iscritti per genere e per tipo di facoltà

Facoltà	Femmine	Maschi	Totale
Economia	1.154	966	2.120
Scienze politiche	1.547	873	2.420
Scuola interpreti e traduttori	667	118	785
Ingegneria	72	753	825
Totale	3.440	2.710	6.150

I laureati del polo nell'a.a. 2008/09 (ovvero da aprile 2009 a marzo 2010) sono 1.386, di cui 859 femmine e 527 maschi. Il voto medio di laurea è 98,9 per i maschi e 102,2 per le femmine, ma mentre la distribuzione per facoltà per le femmine è equa, i maschi raggiungono buoni voti nella scuola per interpreti e traduttori e voti di laurea bassi in Economia e Scienze Politiche (in entrambi i casi 97,7). Dall'analisi dei dati riferiti agli studenti fuori corso emerge che se 1 maschio su 4 è iscritto fuori corso, per le femmine il dato è di 1 su 5.

4. Formazione professionale

Benché il numero degli allievi interessati sia contenuto (non oltre il 6% della popolazione scolastica della scuola secondaria), il monitoraggio mette in evidenza una buona tenuta del modello, che sembra produrre effetti positivi – in termini di promozione scolastica e di mantenimento nell'istruzione – e registra dati simili a quelli dei corsi curricolari ma con un'utenza certamente più problematica. E' interessante osservare che circa il 50% degli utenti proviene dalla prima classe superiore. Tra questi la percentuale femminile è superiore alla media. Seguono, quasi alla pari con valori vicini al 10% del totale, coloro che provengono dalla 2° classe superiore, da una qualche classe di istruzione straniera comparabile alla nostra scuola media, e dalla 3° classe media italiana. Queste 4 categorie rappresentano almeno il 90% del totale, mentre i casi di provenienza dai primi anni di scuola media inferiore (pluriripetENZE senza licenza media) e dal terzo anno di scuola superiore in poi, appaiono piuttosto limitati in valore assoluto.

3. Economia e lavoro: il mercato forlivese

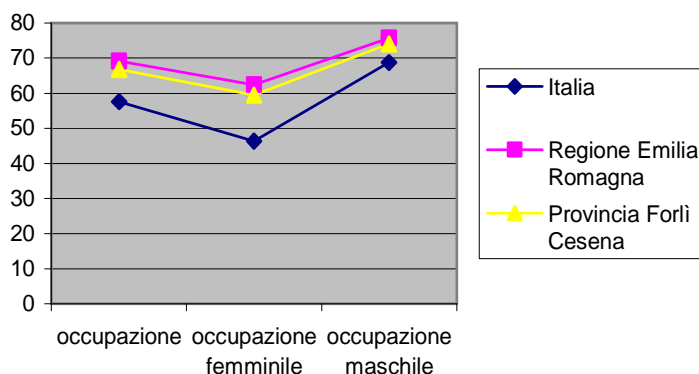
A fronte della crisi economica mondiale, negli ultimi mesi del 2008 e nel corso del 2009 si è riscontrato anche nel territorio forlivese un clima generalizzato di forte criticità. Anche nel 2010 il processo di ripresa è lento e difficile per una serie di ragioni: i sistemi finanziari restano in parte compromessi, il sostegno all'economia deve essere gradualmente abbandonato e le famiglie e le imprese dei paesi che hanno sofferto in misura più rilevante per il crollo dei mercati devono e dovranno affrontare problemi come la disoccupazione e il rischio che i flussi dei finanziamenti possano essere inadeguati, in un quadro che prevede necessariamente strategie di "rientro" del debito pubblico. In Italia la caduta tendenziale dell'occupazione sintetizza il sensibile calo della componente maschile (-2,5%) e la consistente flessione di quella femminile (-1,7%). Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni ha evidenziato nel terzo trimestre 2009 il quinto arretramento tendenziale consecutivo ed è diminuito dal 59,0% del terzo trimestre 2008 al 57,5%. Il tasso di occupazione femminile è passato dal 47,2% del terzo trimestre 2008 al 46,1%, quello maschile dal 70,7% al 68,9%, mentre il numero delle persone in cerca di occupazione è aumentato nel complesso del 18,7%. Nel terzo trimestre 2009 il tasso di disoccupazione si è attestato intorno al 7,3%, in deciso aumento rispetto al 6,1% del terzo trimestre 2008 ed ha interessato sia la popolazione maschile che quella femminile e, in modo consistente, la popolazione straniera. Nel terzo trimestre 2009 il tasso di inattività della popolazione tra i 15 e i 64 anni si è attestato al 37,9%, otto decimi di punto in più rispetto a un anno prima: in aumento sia il tasso di inattività maschile (dal 25,6% del terzo trimestre 2008 al 26,3%), sia quello

femminile (dal 48,7 al 49,5%). (fonte: Camera di Commercio Forlì-Cesena Rapporto sull'economia 2009)

1. Mercato del lavoro a livello provinciale

Nel corso del 2009 a livello provinciale il mercato del lavoro ha fatto rilevare un andamento contrassegnato da spiccati elementi di difficoltà. Il tasso di occupazione medio dei primi tre trimestri (15-64 anni) per il totale maschi e femmine è risultato pari al 66,8%, dato inferiore a quello regionale (69,1%), ma sempre superiore al dato nazionale pari al 57,6%. Il tasso di occupazione maschile provinciale è pari al 74,1%, contro il 75,8% dell'Emilia Romagna e il 68,8% dell'Italia, mentre il tasso di occupazione femminile provinciale è pari al 59,5%, ampiamente distante dal valore rilevato per i maschi (74,1%), e da quello femminile medio regionale (62,4%), mentre si mantiene superiore a quello nazionale (46,4%). (fonte: Camera di Commercio Forlì-Cesena Rapporto sull'economia 2009)

Graf. 1 Italia, Regione Emilia Romagna, Provincia Forlì-Cesena, anno 2009. Percentuale occupati per territorio e genere



Il tasso di disoccupazione¹⁰ medio dei primi tre trimestri (per le classi d'età 15 anni-oltre), è risultato pari al 6,1%, decisamente più elevato del 4,5% regionale ed inferiore a quello nazionale (7,5%). Si riduce, per effetto della crescita consistente della disoccupazione maschile, la differenza per genere: 5,9% per i maschi e 6,4% per le femmine, valori più elevati rispetto a quelli regionali (4,1%), ma ancora migliori di quelli nazionali (6,5%). Tuttavia

¹⁰ rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro

anche in questo caso il tasso di disoccupazione femminile provinciale è nettamente superiore a quello regionale (4,9%) e resta nettamente migliore di quello nazionale (9%). Rispetto ai dati del 2008 si rileva per il totale maschi e femmine un sostanziale peggioramento per la provincia che passa dal 5,0% al 6,1%; anche a livello regionale il tasso di disoccupazione peggiora e passa dal 3,1% al 4,5%; in evoluzione negativa anche il dato italiano (dal 6,6% al 7,5%).(fonte: Camera di Commercio Forlì-Cesena Rapporto sull'economia 2009)

Tab. 1 Italia, Regione Emilia-Romagna, Provincia Forlì-Cesena anni 2007-2009. Tassi di occupazione età 15-64 anni. Media primi tre trimestri – valori percentuali

	2007	2008		2009			
	Totale	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Forlì-Cesena	68,2	66,4	75,8	56,9	66,8	74,1	59,5
Emilia-Romagna	70,2	70,4	78,7	62,0	69,1	75,8	62,4
Italia	58,6	58,8	70,4	47,2	57,6	68,8	46,4

Tab. 2 Italia, Regione Emilia-Romagna, Provincia Forlì-Cesena anni 2007-2009. Tassi di disoccupazione età 15 anni e oltre. Media primi tre trimestri – valori percentuali

	2007	2008		2009			
	Totale	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Forlì-Cesena	3,2	5,0	3,4	7,2	6,1	5,9	6,4
Emilia-Romagna	2,8	3,1	2,2	4,2	4,5	4,1	4,9
Italia	5,9	6,6	5,3	8,5	7,5	6,5	9,0

Tab. 3 Comprensorio Forlì III trimestre 2010. Assunzioni per tipologia di contratto, genere e nazionalità

Centro per l'impiego	Totale assunzioni con contratto di lavoro subordinato/parasubordinato			Specifiche delle assunzioni											
				Tempo indet.			Indeterminato part-time			Tempo det			Determinato part-time		
	M	F	tot	M	F	tot	M	F	tot	M	F	tot	M	F	tot
Comprensorio forlivese	4.487	4.398	8.885	305	277	582	106	283	389	3.544	2.463	6.007	532	1.375	1.907
Di cui: extra CEE	995	441	1.436	55	25	80	63	83	146	821	230	1.051	56	103	159
CEE	463	475	938	22	33	55	3	67	70	408	244	652	30	131	161

Dai dati riportati emerge che le assunzioni riguardano più gli uomini che le donne, crescono per entrambe le categorie le assunzioni a tempo determinato e c'è una netta distinzione di genere rispetto al tempo determinato part time a favore delle donne, anche straniere.

Secondo i dati rilevati dal Sistema Informativo Lavoro, nel 2009 lo stock dei disoccupati che presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Forlì-Cesena hanno sottoscritto la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o alla ricerca del lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/02, è risultato in forte aumento (+19,4%) rispetto al corrispondente periodo del 2008 ed è passato da 21.916 a 26.157. I disoccupati con precedenti esperienze lavorative sono passati da 19.051 a 23.057 (+21%) e sono in crescita anche gli utenti in cerca di prima occupazione, passati da 2.865 a 3.100 (+8,2%). La variazione è stata nettamente superiore per i maschi (+28,8%) rispetto alle femmine (+13,5%), a conferma del fatto che la crisi non interessa solo le fasce di lavoratori tradizionalmente "deboli" (giovani, donne e stranieri), ma la generalità dei lavoratori. Complessivamente rispetto alla fine del 2008 l'aumento delle persone iscritte alle liste di mobilità è stato del 33,7% (2.780 persone iscritte), sempre con una variazione più netta per gli uomini (+ 45,1%, 1.442 unità), rispetto alle donne (+ 23,2%, 1.338 unità). In merito alla composizione della lista di mobilità, si conferma anche per il 2009 che il maggior numero delle iscrizioni è avvenuta a seguito di licenziamento individuale (L.236/93) effettuate direttamente dai lavoratori "espulsi" da imprese con organico inferiore ai 15 dipendenti, con un aumento a dicembre 2009 pari al + 51% ed un picco per le iscrizioni maschili pari al + 70,1% (+ 36% per le donne). Anche se in minor misura, sono aumentate del 2,4% anche le iscrizioni di lavoratori licenziati a seguito di procedura collettiva di mobilità (L. 223/91), con un +8,9% per i maschi e un -5,3% per le femmine. (fonte: Camera di Commercio Forlì-Cesena Rapporto sull'economia 2009)

Tab. 4 Comprensorio Forlì III trimestre 2010 disoccupati per fasce d'età, genere e nazionalità

Centri per l'impiego	15/18 anni			19/24 anni			25/29 anni			30/ 49 anni			Oltre 50 anni		
	M	F	tot	M	F	tot	M	F	tot	M	F	tot	M	F	tot
Comprensorio forlivese	69	49	118	459	586	1.045	521	677	1.198	2.662	3.765	6.427	1.210	1.763	2.973
Di cui extra cee	21	13	34	129	114	243	134	144	278	848	581	1.429	145	103	248
cee	5	2	7	37	26	63	30	84	114	160	277	437	39	88	127

I disoccupati sono rappresentanti soprattutto nella fascia d'età 30/49 anni. Solo nella fascia d'età 15/18 anni prevale la popolazione maschile su quella femminile. Più della metà dei disoccupati è donna.

Per quanto riguarda le comunicazioni di assunzione trasmesse ai Centri per l'Impiego nel corso del 2009 da parte di tutti i datori di lavoro pubblici e privati si conferma una congiuntura negativa ed una diminuzione del 9,9%, con dati più netti per le femmine (-11,8%) rispetto ai maschi (-7,5%). In relazione alle tipologie contrattuali si conferma un trend già registrato nel 2008 ed il calo sostanziale (-25%) del tempo indeterminato, che costituisce il 12,5% dell'occupazione e l'87,5% delle nuove assunzioni. Le assunzioni a tempo determinato sono dunque la tipologia di contratto maggiormente utilizzata, comunque anch'esse in calo (-7,2%). (fonte: Camera di Commercio Forlì-Cesena Rapporto sull'economia 2009)

Tab. 5 Provincia Forlì-Cesena anni 2008-2009. Comunicazioni di assunzione pervenute ai Centri per l'impiego della Provincia. (fonte: Sistema informativo lavoro dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena Servizi Provinciali per l'Impiego)

Dato di flusso	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % su tot. assunz. stesso anno
Totale assunzioni				
Gennaio/Dicembre 2009	40.042	48.424	88.466	
Gennaio/Dicembre 2008	43.268	54.886	98.154	
Variazione %	-7,5%	-11,8%	-9,9%	
Specifica per tipologia contr.				Incidenza % su tot. assunzioni stesso anno
Tempo indeterminato orario pieno				
Gennaio/Dicembre 2009	4.882	2.646	7.528	8,5%
Gennaio/Dicembre 2008	6.384	3.760	10.144	10,3%
Variazione %	-23,5%	-29,6%	-25,8%	
Tempo indeterminato part-time				
Gennaio/Dicembre 2009	1.196	2.362	3.558	4,0%
Gennaio/Dicembre 2008	1.336	3.295	4.631	4,7%
Variazione %	-10,5%	-28,3%	-23,2%	
Tempo determinato orario pieno				
Gennaio/Dicembre 2009	29.489	32.208	61.697	69,7%
Gennaio/Dicembre 2008	30.833	35.118	65.951	67,2%
Variazione %	-4,4%	-8,3%	-6,5%	
Tempo determinato part-time				
Gennaio/Dicembre 2009	4.475	11.208	15.683	17,7%
Gennaio/Dicembre 2008	4.715	12.713	17.428	17,8%
Variazione %	-5,1%	-11,8%	-10,0%	

Contratti di sommin.: ulteriore specifica del tempo del¹¹				
Specifica per nazionalità	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % su tot. assunzioni stesso anno
Cittadinanza extra UE/Stati UE				
Gennaio/Dicembre 2009	13.041	11.893	24.934	28,2%
Gennaio/Dicembre 2008	13.693	13.122	26.815	27,3%
Variazione %	-4,8%	-9,4%	-7,0%	
Specifica per settori produttivi	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % su tot. assunzioni stesso anno
agricoltura				
Gennaio/Dicembre 2009	8.467	7.925	16.392	18,5%
Gennaio/Dicembre 2008	8.407	9.321	17.728	18,1%
Variazione %	0,7%	-15,0%	-7,5%	
industria				
Gennaio/Dicembre 2009	11.318	5.069	16.397	18,5%
Gennaio/Dicembre 2008	13.015	4.254	17.269	17,6%
Variazione %	-13,0%	19,2%	-5,1%	
Servizi				
Gennaio/Dicembre 2009	18.141	24.841	42.982	48,6%
Gennaio/Dicembre 2008	19.283	26.238	45.521	46,4%
Variazione %	-5,9%	-5,3%	-5,6%	
Pubblica amministr. /Enti locali				
Gennaio/Dicembre 2009	2.116	10.589	12.705	14,4%
Gennaio/Dicembre 2008	2.563	15.073	17.636	18,0%
Variazione %	-17,4%	-29,7%	-28,0%	

In provincia di Forlì-Cesena in merito alle cessazioni dei rapporti di lavoro nel 2009 si rileva rispetto al 2008, un generale aumento, pari all'11,2%, nettamente inferiore all'aumento rilevato nel periodo 2007-2008, maggiormente significativo (+36,7%) per i contratti a termine e con una particolare intensità per gli uomini (+43,2%) rispetto alle donne (+32,7).

Tab 6 Comprensorio Forlì II trimestre 2010. Cessazioni di contratti di lavoro di natura subordinata

Centro per l'impiego	Tot. cessazioni di contratti subordinato			Specifici motivi di cessazione											
	M	F	tot	Fine rapp. a termine			Risol. per. prova			dimissioni			Licenz./chius. azienda		
	M	F	tot	M	F	tot	M	F	tot	M	F	tot	M	F	tot
Compr.forlivese	4.481	4.000	8.481	2.222	2.375	4.597	71	52	123	937	687	1.624	376	232	608
Extra CEE	954	387	1.341	416	180	596	15	7	22	182	95	277	117	41	158
CEE	491	435	926	235	234	469	11	3	14	90	91	181	55	26	81

¹¹ assunzioni pervenute dai datori di lavoro privati e pubblici, a seguito di obbligo previsto dalla vigente normativa (L 296/06), riferite alle assunzioni di lavoratori in aziende del territorio provinciale di tutte le tipologie di lavoro subordinato, a progetto, co.co.co., associazioni in partecipazione, socio lavoratore coop., nonché di tirocini formativi

Nel caso comprensoriale e per quanto concerne i contratti di lavoro subordinato, solo nel caso dei fine rapporto a termine prevalgono le donne. Al 30 Settembre 2010 le dimissioni da lavoro al primo anno di vita del bambino nella Provincia di Forlì-Cesena sono state 136 in continua diminuzione rispetto agli anni precedenti. Le cause sono prevalentemente legate alla mancanza di concessione del part-time, all'eccessivo costo del nido in presenza di più figli, raramente ad una scelta personale. La consigliera di parità, sulla base della propria esperienza, riferisce che le donne sono incoraggiate talvolta dal proprio datore ad abbandonare il proprio lavoro anche con incentivi economici.

In Provincia, risultano aumentate del 6,4% le dimissioni, mentre risultato leggermente in calo le stesse per risoluzione del periodo di prova (-0,9%). Le cessazioni per motivi riconducibili alla crisi, ovvero legate a riduzione di personale o cessazione di attività, in generale risultano diminuite dello 0,5% con una significativa ripartizione di genere: +10,8% per i maschi e -13,9% per le femmine, dato da indagare ma comunque correlato anche al minor numero dei contratti instaurati dalle donne rispetto agli uomini. Rispetto alle comunicazioni di cessazione del rapporto di lavoro l'ottica di genere è rilevante. Infatti, per quanto concerne la cessazione per fine contratto a termine le femmine rappresentano quasi il 60%; per risoluzione in periodo di prova il genere femminile ha una incidenza minore rispetto a quella maschile, ovvero 44,3%, rispetto al 55,7% degli uomini, dimissioni 44% rispetto al 56% degli uomini e licenziamenti 39,5% rispetto al 60,5% degli uomini. (fonte: Camera di Commercio Forlì-Cesena Rapporto sull'economia 2009)

Tab. 7 Provincia Forlì-Cesena anni 2008-2009. Comunicazioni di cessazione dei rapporti di lavoro pervenute ai Centri per l'impiego della Provincia. (fonte: Sistema informativo lavoro dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena Servizi Provinciali per l'Impiego – Ufficio adempimenti amministrativi collocamento ordinario in Rapporto sull'economia Camera di Commercio 2009)

Dato di flusso	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % su totale assunzioni stesso anno
Totale cessazioni				
Gennaio/Dicembre 2009	42.955	49.770	92.725	
Gennaio/Dicembre 2008	38.804	44.574	83.378	
Variazione %	10,7%	11,7%	11,2%	
Specifica per motivo cessazione (più ricorrente)				
Fine contratto a termine	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % su tot. assunzioni stesso anno
Gennaio/Dicembre 2009	21.378	31.486	52.864	57,0%
Gennaio/Dicembre 2008	14.925	23.733	38.658	46,4%
Variazione %	43,2%	32,7%	36,7%	

Risoluzione per. di prova	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % su tot. assunzioni stesso anno
Gennaio/Dicembre 2009	906	723	1.629	1,8%
Gennaio/Dicembre 2008	873	770	1.643	2,0%
Variazione %	3,8%	-6,1%	-0,9%	
Dimissioni	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % su tot. assunzioni stesso anno
Gennaio/Dicembre 2009	7.969	6.246	14.215	15,3%
Gennaio/Dicembre 2008	7.539	5.824	13.363	16,0%
Variazione %				
Licenziamenti/ riduzione/ chiusura azienda	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % su tot. assunzioni stesso anno
Gennaio/Dicembre 2009	3.283	2.147	5.430	5,9%
Gennaio/Dicembre 2008	2.963	2.495	5.458	6,5%
Variazione %	10,8%	-13,9%	-0,5%	

Talvolta le donne lavoratrici, più dei colleghi maschi, sono vittime di atteggiamenti persecutori nell'ambito lavorativo. Vengono individuate di seguito alcune modalità di carattere oppressivo che vedono una maggiore collocazione di genere. Questi sono riconducibili ai fenomeni di:

Mobbing: situazione lavorativa di conflitto progressivo in cui le persone vengono fatte oggetto di azioni ad alto contenuto persecutorio da aggressori in posizione superiore, inferiore o paritaria. In Italia la legge non riconosce il reato di mobbing; tuttavia nel territorio forlivese sono stati riconosciuti 2 casi: uno di questi è stato oggetto di una sentenza del giudice del tribunale di Forlì (causa civile del data 10/3/2005). Fino al 2007 sono stati riconosciuti in Italia solo 4 casi di mobbing.

Stress lavoro correlato: risultato di uno squilibrio tra le richieste dell'ambiente di lavoro e le capacità dell'individuo di farvi fronte e tra l'impegno profuso dall'individuo e la mancanza di riconoscimento. Lo stress lavoro-correlato è quello causato da vari fattori propri del contesto e del contenuto del lavoro. Dal primo gennaio 2011 tutte le Aziende del Comprensorio così come quelle italiane saranno obbligate a fare una valutazione dell'eventuale presenza di stress lavoro correlato al proprio interno.

Burnout: reazione patologica a situazioni stressogene che colpisce soprattutto le persone che esercitano professioni d'aiuto qualora queste non rispondano in maniera adeguata ai carichi eccessivi di stress che il loro lavoro li porta ad assumere. Il burnout non è compreso nelle tabelle delle malattie professionali, perciò non esiste un flusso informativo sul burnout e non sono disponibili dati locali sulla sua frequenza nelle diverse popolazioni lavorative.

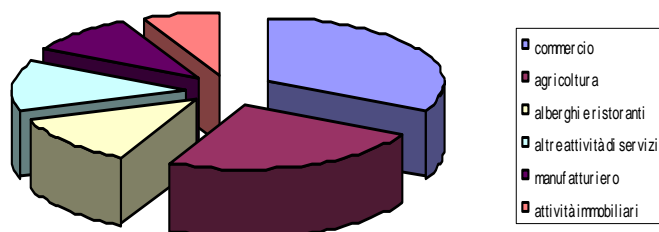
Discriminazioni di genere: diverso trattamento tra un lavoratore/trice che svolgono le stesse mansioni. Solo nel 2010, la consigliera di parità ha registrato a Forlì circa 50 casi di discriminazioni di genere; la motivazione

più ricorrente è legata alla maternità. Solo 7 casi di molestie sessuali sono state portate a conoscenza della Consigliera di Parità; in Tribunale sono attualmente trattati 3 casi legati a questa discriminazione. Spesso le lavoratrici, sia italiane che straniere, non vogliono denunciare per timore di subire conseguenze negative nell'ambiente di lavoro o per non esporsi a critiche nel contesto familiare, che ancora oggi in alcune situazioni potrebbe attribuire la "colpa" alla stessa donna.

2. Lavoro autonomo e le imprese

Nel 2009 gli effetti della crisi economico finanziaria internazionale si sono fatti sentire in modo significativo anche sulla dinamica del sistema imprenditoriale provinciale. Si notano infatti un saldo negativo fra aperture di nuove imprese e cessazioni e una flessione, per quanto contenuta, del numero delle imprese attive. Il settore che appare più colpito dalla difficile situazione attuale è quello manifatturiero, più esposto agli effetti della caduta della domanda estera, che registra una significativa flessione nel numero delle imprese attive. Al 30 giugno 2009 in provincia sono risultate attive 8.698 imprese femminili su un totale di 40.807 imprese, corrispondenti al 21,3%; incidenza lievemente superiore a quella regionale (20,9%), ma inferiore a quella nazionale (24,4%). Nel Comune di Forlì le imprese al 2010 sono circa 11.500; tra queste 4500 hanno donne in posizioni strategiche (socio, consigliere, ecc., ma il dato comprende anche le imprese individuali ecc.). Più in dettaglio: nel 2009, nel Comune di Forlì le ditte individuali femminili sono 1.556 su un totale di 6.750 (meno di una su 4). Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 27,3% delle imprese femminili appartiene al commercio ed il 21,1% all'agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, il settore degli "alberghi e ristoranti" (10,8%), le "altre attività dei servizi" (10,6%), il settore manifatturiero (8,5%) e le attività immobiliari (6,2%)

Graf. 2 Provincia Forlì-Cesena anni 2008-2009. Ditte individuali femminili per tipologia di impresa



Se si prendono in considerazione i primi 6 settori in ordine di importanza, che raggruppano l'84,5% delle imprese femminili della provincia, quello più femminilizzato è il settore delle "altre attività di servizi" con oltre la metà delle imprese totali esistenti in provincia (54%). Tale settore comprende attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere, ecc. L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 65,9% siano imprese individuali, il 24,4% società di persone e solo il 8,3% società di capitali (la loro incidenza però è in aumento: erano il 7,2% al 30 giugno 2008). Nel territorio operano anche 90 cooperative "femminili" (1%). Il confronto col dato regionale e nazionale vede nella provincia di Forlì-Cesena una minore incidenza delle società di capitali ed una maggiore delle società di persone rispetto al resto del territorio: infatti le prime in Regione sono il 13% ed in Italia il 12,3%, mentre le società di persone sono rispettivamente il 21% ed il 19,7%. E' possibile valutare l'impresa femminile anche relativamente alla percentuale di quote possedute da donne quando si tratta di forme societarie. Sul totale delle imprese individuate come "femminili", il 92,4% è a presenza "esclusiva", il 6,9% "forte" e solo lo 0,7% "maggioritaria".

3. Focus: Infortuni sul lavoro

Gli infortuni delle donne rappresentano nel 2008 circa il 37% del totale. Tra le lavoratrici gli infortuni totali dal 2004 al 2008 sono diminuiti del 15%; analogo l'andamento tra gli uomini, dove la diminuzione per gli infortuni totali è stata del 17%.

Tab. 8 Comune di Forlì anno 2004-2008. Raffronto fra gli infortuni sul lavoro suddivisi per genere

infortuni	2004			2008		
	Totale	Permanenti	mortali	Totale	Permanenti	mortali
donne	761	22	1	647	29	1
uomini	2.091	94	1	1.738	68	3
TOTALE	2.852	116	2	2.385	97	4

Il numero assoluto di infortuni non è però un indicatore affidabile del rischio; esso infatti dipende anche dal numero di lavoratori e dal numero di ore lavorate per lavoratore. Per questo qualsiasi confronto dovrebbe essere fatto utilizzando l'indice di incidenza¹² o l'indice di frequenza¹³. Però

¹² numero di infortuni ogni 100 lavoratori

volendo confrontare l'andamento infortunistico secondo una distinzione di genere non è possibile utilizzare questi indicatori perché l'INAIL non ha a disposizione il numero di lavoratori per ciascun sesso.

Lo stesso minor numero di infortuni nelle donne può essere dovuto, e in realtà lo è, sia ad un minor numero di donne che lavorano, sia al fatto, ben documentato in letteratura, che le donne sono impiegate prevalentemente in lavori d'ufficio, che presentano un basso rischio di infortunio.

Infortuni gravi

E' interessante analizzare l'andamento degli infortuni gravi (che hanno lasciato esiti permanenti) e mortali, che nelle donne sono aumentati del 32%, mentre negli uomini sono in diminuzione del 28%. Dal 2004 al 2008 nelle donne si sono verificati 150 infortuni gravi e 4 mortali, che rappresentano il 4,4% di tutti gli infortuni; tale valore non è sostanzialmente diverso da quello che si ha fra uomini nello stesso periodo, che è del 4,8% del totale. Se analizziamo solo gli infortuni gravi delle donne avvenuti nei luoghi di lavoro, escludendo quindi gli stradali, vediamo che l'11% è avvenuto in agricoltura mentre il 66% si concentrano nel terziario. Tra gli uomini gli infortuni gravi si concentrano per il 64% nei settori costruzioni, metalmeccanico e trasporti e solo per il 18% nel terziario. All'interno del settore terziario è interessante notare che nel comparto "sanità e servizi sociali" gli infortuni gravi prevalgono in modo significativo tra gli uomini, per i quali rappresentano l'8,5% di tutti gli infortuni, contro l'1,5% nelle donne. Il contrario si verifica nel comparto dei lavori d'ufficio, dove gli infortuni gravi sono il 5,3% del totale tra le donne e il 2,4% tra gli uomini.

Infortuni stradali e in itinere

Nel quinquennio 2004-08, per le donne il 26,1% di tutti gli infortuni è rappresentato da incidenti stradali "in itinere" nel tragitto casa-lavoro o viceversa; questa percentuale sale al 32,2% degli infortuni gravi; infine al 50% dei mortali. Tra gli uomini solo l'11,7% di tutti gli infortuni sono "in itinere"; tra i gravi gli "itinere" sono il 20,3% e tra i mortali il 33,3%.

¹³ numero di infortuni per milione di ore lavorate

Tab. 9 Comune di Forlì anni 2004-2008 (quinquennio). Numero assoluto degli infortuni stradali “in itinere” e percentuale sul totale rispettivamente per tutti gli infortuni, per i gravi e per i mortali

	Tutti gli infortuni		Infortuni gravi		Infortuni mortali	
	N° assoluto	% su totale	N° assoluto	% su totale gravi	N° assoluto	% su totale mortali
Donne	918	26,1%	46	30,7%	2	50%
Uomini	1.119	11,7%	85	19,1%	5	33,3%

In definitiva le donne si infortunano molto più spesso degli uomini sulla strada e, nella grande maggioranza dei casi, andando o tornando dal lavoro. La maggior percentuale di infortuni in itinere nelle donne rispetto al totale degli infortuni si può spiegare col fatto, già sottolineato sopra, che le donne hanno meno infortuni sul luogo di lavoro, essendo impiegate più spesso in settori meno pericolosi. Un'altra spiegazione, importante dal punto di vista sociale e preventivo, è che le donne, essendo molto più impegnate degli uomini nella cura della famiglia, fanno più volte al giorno il tragitto casa lavoro e/o lo fanno con maggior fretta. Quest'ultima spiegazione è avvalorata dai dati di alcuni settori particolari in cui non ci sono motivi di presumere che i rischi lavorativi siano maggiori per gli uomini, che per le donne. Vediamo due esempi in particolare. Il primo riguarda i lavori di ufficio in genere dove si può ragionevolmente ritenere che i rischi lavorativi siano simili per i due sessi, ma dove gli infortuni in itinere rappresentano il 46,4% di tutti gli infortuni delle donne e solo il 16% degli infortuni degli uomini, con una differenza statisticamente molto significativa. Lo stesso si verifica nel settore del turismo e ristorazione, dove gli infortuni in itinere sono il 21,4% di tutti gli infortuni nelle donne e solo il 4,3% negli uomini; in questo caso probabilmente giocano anche altri fattori che aumentano il rischio “stradale”, quali gli orari spesso notturni dei viaggi e la stanchezza.

Altro dato interessante è che nelle donne il 42% degli infortuni in itinere si verificano nel primo viaggio di andata al lavoro della giornata; negli uomini tale percentuale è significativamente inferiore (35,8%). Infine nella fascia di età 25 – 39 anni si verifica il 54,2% degli “itinere” nelle donne ed il 50,2% negli uomini.

Rischi lavorativi e gravidanza

La legge italiana è molto rigorosa nella protezione della gravidanza dai rischi lavorativi infatti prevede la possibilità per la donna di chiedere un anticipo dell'astensione obbligatoria dal lavoro (da due mesi prima a tre mesi dopo il parto) in caso di patologia della gravidanza (es. minaccia

d'aborto). Oltre a ciò il Decreto Legislativo 151/2001 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità” obbliga tutti i datori di lavoro, che occupano manodopera femminile, a fare una specifica valutazione scritta dei rischi lavorativi per la gravidanza e il puerperio, ad allontanare la donna gravida dalle mansioni o dalle esposizioni vietate, e, se ciò non è possibile, a chiedere per la donna l’astensione anticipata dal lavoro fino a tutto il periodo obbligatorio, se in presenza di rischi che possono compromettere la lattazione, fino a sette mesi dopo il parto.

Tab. 10 Provincia di Forlì anno 2009. Numero di pratiche per astensione anticipata di gravidanza

Patologia gravidanza		Rischi per sola gravidanza		Rischi anche per puerperio		Totale	
riconosciute	negate	riconosciute	negate	riconosciute	negate	riconosciute	negate
822	11	546	55	430	60	1798	126

Il 45,7% delle domande di astensione anticipata vengono fatte per patologia della gravidanza e il 54,3% per presenza di rischi lavorativi senza possibilità di cambio mansione; di queste il 44% riguardano anche l’astensione durante il puerperio. Complessivamente vengono approvate riconosciute positivamente il 98,7% delle richieste per patologia, il 90% delle richieste per rischi lavorativi durante la sola gravidanza e l’86% delle richieste che comprendono anche il puerperio.

Per avere una idea dei settori lavorativi dove sono più diffusi i rischi ambientali per la gravidanza è utile esaminare le richieste di consulenza tecnica pervenute all’UOPSAL¹⁴ negli ultimi 5 anni. Si tratta in totale di 129 richieste, di cui 29 riguardano il solo periodo della gravidanza e 100 anche il periodo del puerperio. Nel primo caso i rischi ambientali sono prevalentemente la necessità di sollevare pesi, di rimanere in piedi per lungo tempo, il rumore elevato, le vibrazioni a tutto il corpo; nel secondo caso sono verosimilmente presenti nell’ambiente anche agenti chimici o biologici, che possono compromettere l’allattamento.

Il settore più rappresentato è quello sanitario e socio assistenziale, al secondo posto le attività di pulizia, a seguire i poltronifici, la grande distribuzione, le attività di parrucchiere ed estetista.

¹⁴ Ausl - U.O. Prevenzione e Sicurezza Negli Ambienti di Lavoro

Malattie professionali

Dal confronto fra i dati del 2000 e del 2008 risulta evidente un netto aumento delle malattie professionali, che crescono quasi di cinque volte. La crescita è soprattutto evidente nelle donne. Fra tutte le malattie professionali del 2008 solo 19 (8%), di cui 6 a carico di donne, si sono verificate in agricoltura; tutte le altre nell'industria, artigianato e terziario.

In realtà le malattie professionali classiche, ipoacusie da rumore e dermatiti, sono in netto calo; ciò vale anche per i tumori, che sono in gran parte tumori da amianto.

L'aumento è dovuto all'esplosione delle malattie da sovraccarico biomeccanico della colonna vertebrale e delle articolazioni (artropatie), ma soprattutto delle malattie da sovraccarico dell'arto superiore, tendiniti e Sindrome del Tunnel Carpale (STC). Queste sono dovute a movimenti ripetitivi degli arti superiori, soprattutto se associati ad uso di forza, e sono frequenti soprattutto nelle donne, sia per il tipo di mansione cui sono addette, sia per una maggiore fragilità fisica, sia per l'accumulo del sovraccarico professionale con quello dovuto ai lavori domestici.

Le malattie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore nelle donne rappresentano il 100% delle malattie professionali riconosciute in agricoltura ed il 93% nell'industria, artigianato e terziario. In quest'ultimo comparto il 37% delle patologia dell'arto superiore si è verificato nella produzione di elettrodomestici, il 18% nel mobile imbottito, il 10% nei macelli avicoli e il 7% nelle addette alle pulizie.

Tab. 11 Provincia di Forlì anni 2000-2008. Malattie professionali riconosciute dall'INAIL

malattia	2000		2008	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Tumori	0	4	0	4
Ipoacusie	0	31	0	11
Dermatiti	5	4	2	3
Artropatie	0	0	6	11
Tendiniti e STC	2	0	119	85
Altro	1	5	0	5
Totale parziale	8	44	127	119
TOTALE	52		246	

La gravità di tali patologie può essere desunta sia dalle giornate di assenza dal lavoro, che esse hanno comportato, sia dai gradi di menomazione dell'integrità psicofisica riconosciuti dall'INAIL. Nel 47% dei casi la malattia ha comportato assenza dal lavoro di almeno 1 giorno; nel 30% dei casi l'assenza ha superato i 40 giorni e nel 10% ha superato i 120 giorni.

Quanto ai gradi di menomazione dell'integrità psicofisica solo nel 4% dei casi non ne è stata riconosciuta alcuna; nel 50% dei casi sono stati riconosciuti dall'INAIL da 1 a 6 punti (nessun beneficio economico); nel 46% dei casi sono stati riconosciuti più di 6 punti con conseguente indennizzo economico, liquidato in capitale (fino a 15 punti nel 44%) o in rendita (sopra i 15 punti, 2% dei casi).

4. Donne ai vertici: evoluzione legislativa e il soffitto di cristallo

Perché le donne non riescono a raggiungere le “stanze dei bottoni” con la stessa facilità con cui ci riescono i loro colleghi uomini e nonostante siano tanto mutati i contesti sociali ed economici, continuano ad essere concentrate dal punto di vista professionale, in ambiti ritenuti tradizionalmente vicini alla loro sensibilità ed esperienza? In mancanza di dati locali, è possibile attingere ad analisi di ordine più generale. Anche l'Europa ha avuto modulazioni diverse delle politiche rivolte alla condizione femminile. Nella prima formulazione del Trattato Roma (1957) l'uguaglianza salariale tra uomini e donne non era vista nell'ottica di una politica antidiscriminatoria, ma solo come un provvedimento volto a non creare turbative di mercato, per evitare che i paesi dove il lavoro femminile era più diffuso (essendo meno retribuito di quello maschile) fossero favoriti rispetto agli altri. A questo riguardo, occorre attendere fino al 1977 per l'emanazione, in Italia, della legge di recepimento della norma europea che impone la parità salariale tra uomini e donne. Negli anni '80 in Europa, grazie alla presenza delle parlamentari, si avvia una politica di sostegno diretto alla parità. Gli anni '90 segnano in Italia il passaggio dalle politiche di pari opportunità a quelle di azione positiva, con l'emanazione di due significativi provvedimenti legislativi: la legge 125/91 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro”, a cui segue l'anno successivo la legge 215/92 “Misure a favore dell'imprenditoria femminile”, seguite da importanti corollari alla legge 903 del '77, in materia di comportamenti antidiscriminatori sul lavoro. Dal 1996 è attivo il Ministero delle Pari Opportunità, creato per la pressione congiunta esercitata dalle politiche di mainstreaming europee e dalla Piattaforma di azione approvata dalla Conferenza Internazionale di Pechino del 1995. Dal 2000 è la legge 53 che disciplina i congedi parentali. Dal 2000 in poi l'Unione Europea si è concentrata in modo cospicuo sulle politiche antidiscriminatorie e sul sostegno alla parità salariale, ma nel 2005 il differenziale veniva ancora quantificato mediamente del 15%. La “Tabella di marcia per la parità 2006/2010”, ha indicato il raggiungimento di questo obiettivo come una

priorità, ma una risoluzione del 2007 evidenziava come l'obiettivo della parità fosse ancora lontano. Nonostante il quadro legislativo favorevole, il dato medio che emerge analizzando il mercato del lavoro italiano, è costituito da situazioni tra loro molto polarizzate, in quanto a fare la differenza nei dati occupazionali, è il basso livello di occupazione delle donne nel sud del paese. L'unico dato omogeneo è che le donne italiane cercano di entrare nel lavoro e se ci riescono tendono a non uscirne. Questo è possibile soprattutto nelle realtà dove esiste un sistema di *welfare* strutturato- quale quello della nostra Regione- che sopperisce alle carenze di quello nazionale che copre molto meno che negli altri paesi europei, le esigenze di assistenza alla prima infanzia. Sul versante salariale, la media del differenziale retributivo, calcolata dall'Unione Europea, è del 17.8% in meno per le donne, rispetto agli uomini. L'indagine svolta dall'ISTAT nel 2006 su "Redditi e condizioni di vita", evidenziava nella regione Emilia Romagna un gap nei redditi da lavoro dipendente del 30,3 % in meno per le lavoratrici dipendenti e del 38,5 % in meno tra lavoratrici autonome e lavoratori autonomi.

Sul versante delle carriere aziendali, con particolare riferimento alle manager e ai ruoli di responsabilità, oltre al problema del tempo dedicato al lavoro, alcune ricerche hanno evidenziato che nei luoghi dove tradizionalmente sono stati presenti solo uomini, l'ingresso di una donna provoca diffidenza, sconcerto, ma anche paura di perdere spazi, si creano perciò "coalizioni" tra maschi, che di fatto tendono a tenere le donne ai margini. Perciò le difficoltà delle manager donne non derivano dall'offerta, in quanto spesso hanno curriculum migliori di quelli dei colleghi maschi, ma dalle "barriere protettive" che vengono erette per impedire loro di sfondare il famigerato "soffitto di cristallo".

5. Presenza femminile nella struttura politica e amministrativa del Comune di Forlì e nelle società partecipate

Al 31.12.2009 il Comune di Forlì aveva un totale 830 dipendenti di cui 560 donne. La distribuzione dei dipendenti fa emergere una diversa distribuzione di genere. Infatti, mentre le impiegate rappresentano il 69,7% di tutti gli impiegati, la stessa percentuale non è corrispondente per il ruolo dirigenziale, infatti in questo caso sono 8 su 28 ovvero il 28,6%

Tab. 12 Comune di Forlì 31.12.2009. Occupati alle dipendenze nel complesso delle unità produttive divisi per genere

categoria	livello	occupazione	
		TOT	F
Dirigenti	DIR	28	8
Impiegati	D	186	115
Impiegati	C	434	317
Operai	B	174	115
Operai	A	8	3

Il part-time è stato concesso al 12% dei dipendenti di cui il 79% donne. Attualmente lavorano con un regime di telelavoro nel Comune 4 persone, tutte donne.

Nelle amministrazioni pubbliche le donne ai vertici politici sono rare, in media il 18,75% nei Comuni capoluogo. Forlì si trova al primo posto in Italia con il 36,14% di presenza femminile, seguita da Ravenna, Torino, Genova, ecc. Come evidenziato nell'introduzione a questo bilancio, nel Comune di Forlì su 10 assessori 5 sono donne. Nel consiglio comunale ci sono 13 donne su 40 consiglieri. Le 3 circoscrizioni sono composte da 52 consiglieri di cui 21 donne. La presidenza delle stesse circoscrizioni è attribuita in un caso su 3 ad una donna.

Un ulteriore dato da esaminare è quello della distribuzione degli incarichi in organi sociali rispetto società partecipate dall'Ente Locale:

Tab. 13 Comune di Forlì anno 2010. Distribuzione di genere degli incarichi nelle società partecipate

Società	n° componenti cda	n° donne	n° componenti coll.sindacale	n° donne
S.M.E. Srl	1	0	5	1 (effettivo)
FORLIFARMA S.p.A.	3	1	5	1 (effettivo)
TECHNE Soc.Cons. p.A.	3	1	5	0
UNICA RETI S.p.A.	4	1	5	0
SEAF S.p.A.	5	0	5	1
SERINAR Soc.Cons. p.A.	9	2	5	0
ISAERS Soc.Cons. a r.l.	5	1	5	3 (1 supplente)
SAPRO S.p.A.	3	1	5	0
FIERA DI FORLÌ SpA	5	1	5	1 (effettivo)
AVM S.p.A.	3	0	5	0
TORO Soc.Cons. a r.l.	6	1	5	1 (supplente)
ROMAGNA ACQUE S.p.A.	5	1 (Presidente)	5	2 (1 supplente)
HERA S.p.A.	18	1	5	0
AGESS Soc. Cons. a r.l.	3	0	0	0

SOCIETA' PER L'AFFITTO Scarl	7	1	0	0
ALIMOS Soc. Coop.	7	0	5	0
CONSORZIO ATR	3	0	3	1
SAPIR S.p.A.	9	0	3	0
NUOVA QUASCO Soc.Cons. a rl	1	0	5	1 (Pres.)
FONDAZ. SCUOLA POLIZIA LOC.	7	1	0	0
ACER	3	0	6	0
CONS. BONIFICA ROMAGNA C.	11	0	5	1
FORLI' NEL CUORE Soc.Coop. Cons.	11	5 (Pres.)	0	0
TOTALE	132	18 (2 Pres.)	92	13
Percentuale donne	13,6%		14,1%	
media italiana % donne	< 5%			
media europea % donne	11,70%			
percentuale di società con presenza componenti donne	56,52%		52,63%	
media europea percentuale di società con componenti donne	78,70%			

Occorrerebbe in futuro poter individuare le posizione delle donne in posti di direzione nelle imprese più consistenti e nelle organizzazioni economiche e sindacali.

4. La conciliazione tra lavoro, vita familiare e il tempo per sé

In Italia, una donna su nove nel 2006 è uscita dal mercato del lavoro in seguito alla maternità; in due terzi dei casi la ragione è costituita dalle necessità di cura dei figli, in un terzo dei casi da motivazioni è legate alla tipologia di contratto di lavoro. La nascita di un figlio si configura, ancora per numerose donne, come la principale causa di abbandono temporaneo o definitivo del mercato del lavoro. La rilevanza del tema della conciliazione è confermata dal fatto che lo stato civile, il numero dei figli, la presenza di genitori anziani condizionano in modo particolarmente marcato la permanenza al lavoro delle donne appartenenti alle classi centrali di età tra le quali si registra un significativo scarto nei tassi di attività tra nubili e coniugate. In quella che è la fase delle grandi scelte (comprare casa, fare un figlio, ecc.) e delle maggiori e più numerose responsabilità (nei confronti di bambini e genitori e parenti anziani), la distribuzione storico-culturale tra generi continua a considerare le donne innanzitutto come *caregiver* (donatrici di cure) ed a concedere loro sempre con riserva lo status, comunque secondario, di *breadwinner* (procuratrici di reddito).

Una ricerca commissionata dalla Regione Emilia Romagna ha confermato che il contributo maschile agli impegni domestici resta limitato ed una lavoratrice su 4 non è aiutata affatto dal marito o compagno nei lavori di casa. Lo scarso aiuto da parte del coniuge è lamentato soprattutto dalle intervistate forlivesi e parmensi. Il contributo, quando c'è si indirizza soprattutto nella manutenzione della casa e nella cura dei figli. Ma da un'ulteriore ricerca emiliano-romagnola emerge che le donne percepiscono in maniera meno decisa il contributo del lavoro di cura degli uomini che di converso considerano il proprio contributo positivo. (fonte: Regione Emilia Romagna 2009 Ruoli di genere e conciliazione dei tempi di vita e del lavoro in Emilia Romagna).

Emerge inoltre che le lavoratrici dell'Emilia Romagna sono impegnate in media 7,3 ore per lavoro e 3,1 ore per occupazione domestiche. L'impegno complessivo dunque ammonta a più di 10 ore. Tendenzialmente lavorano più ore le lavoratrici autonome e meno le insegnanti. L'impegno che prende più tempo sono le pulizie, seguite dalla preparazione dei cibi. Il carico domestico aumenta con la presenza dei figli ed è perciò più contenuto per le single. Nel caso dei figli piccoli, la loro cura rappresenta la principale occupazione domestica. Va d'altra parte evidenziato che resta scarso l'utilizzo dei congedi parentali da parte dei padri previsto dalla legge '53/2000. Infatti, in Italia la proporzione di lavoratori dipendenti con figli fra gli 0-8 anni che hanno fruito del congedo parentale è del 14% di padri contro l'86% di madri, in Emilia Romagna la situazione è leggermente migliore con un 19,7% di padri e in 80% di madri. Se però si esamina l'incidenza delle mari lavoratrici che hanno usufruito del congedo parentale (31.851) sul totale delle donne lavoratrici dipendenti con figli in età 0-8 (137.614), soltanto il 23,1% risulta aver usufruito di questa opportunità: meno di una donna su quattro fra le potenziali utilizzatrici. Quanto alle ragioni della mancata utilizzazione da parte dei genitori degli strumenti normativi previsti dalla L.53/2000 (con 7,2 punti di differenza tra uomini e donne) e il 7,4% di non essere al corrente dell'esistenza del congedo parentale. Differenze marcate di comportamento fra i generi emergono anche dall'affermazione di 7,5% delle donne, contro lo 0,5% degli uomini di aver già utilizzato tutto il periodo a disposizione.

Tab 1 Regione Emilia Romagna anno 2005. Occupati dipendenti con figli 0-8 anni che non hanno usufruito del congedo parentale. Motivi del mancato utilizzo

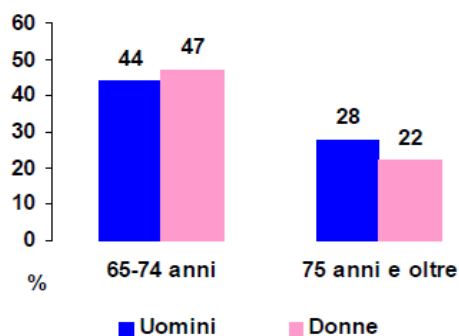
Motivo del mancato utilizzo del congedo parentale	Uomini	Donne	Totale
Riduzione dello stipendio	1,4 %	2,6 %	1,9 %
Poca flessibilità nella scelta del periodo	4,1 %	2,9 %	3,5 %
Effetti negativi sulle ferie, l'anzianità, la previdenza	0,5 %	1,0 %	0,7 %
Effetti negativi sulla carriera	0,9 %	2,0 %	1,4 %
Ha già utilizzato tutto il periodo a disposizione	0,5 %	7,5 %	3,7 %
È in assenza obbligatoria per maternità	0,1 %	4,0 %	1,9 %
Non è informato dell'esistenza del congedo parentale	6,8 %	8,2 %	7,4 %
Preferisce lavorare per scelta personale	23,1 %	16,3 %	20,0 %
Non ne ha avuto bisogno	54,0 %	52,1 %	53,1 %
Altro	8,6 %	3,5 %	6,3 %
Totale	100 %	100%	100 %

Dalla ricerca regionale succitata emerge che per quattro lavoratrici su dieci le occupazioni lavorative e domestiche costituiscono un carico molto pesante. La gran parte delle lavoratrici pensa di non aver tempo sufficiente

per far fronte a tutti gli impegni. Principalmente ritengono di trascurare se stesse. Infatti se disponessero di più tempo, si dedicherebbero alla sfera personale (svaghi culturali, attività sportive). Potendo la metà delle lavoratrici intervistate dichiara che ricorrerebbe al part-time o a forme di organizzazione del lavoro flessibili o al telelavoro (Fonte. Regione Emilia Romagna 2003 Le donne lavoratrici e la fatica del doppio ruolo).

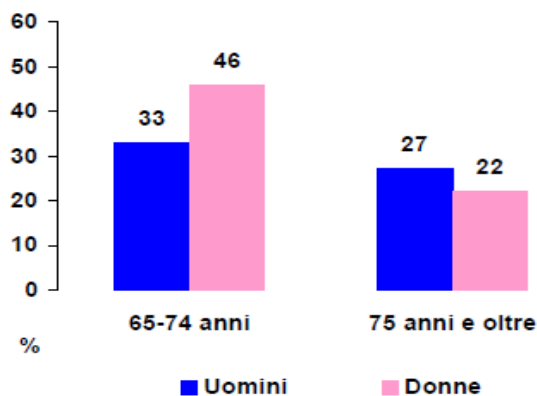
Ovviamente oltre ai compiti di cura per i figli, che sempre di più restano a vivere a lungo con i genitori, per le donne di fascia di età adulta si deve considerare la necessità di prestare assistenza ad un familiare colpito da una malattia e disabilità. È una situazione che si riflette in modo particolarmente forte su quella che viene definita la “*Generazione Sandwich*”, in cui rientrano donne 50-60enni che, pur essendo ancora nel mercato del lavoro, si trovano “schiacciate” tra attività professionale e necessità di assistenza a nipoti e genitori. La ricerca regionale “Passi d’argento” del 2009, ha preso in considerazione il supporto fornito dalla persona ultra-sessantaquattrenne ai propri familiari: per circa la metà degli intervistati (49%) essa rappresenta una risorsa indispensabile per la famiglia. L’assistenza è più fornita dalle donne (31% contro 22%) e dalle persone con meno di 75 anni (34% contro 20%). Più di un terzo (38%) delle persone con nipoti sotto i 14 anni si occupa di loro quasi tutti i giorni o per più della metà dei giorni.

Graf. 1 Comprensorio forlivese 2008. Prendersi cura di nipoti con meno 14 anni per quasi tutti i giorni o per la maggior parte dei giorni, per sesso e classe d’età. Valori percentuali (fonte: Emilia Romagna Passi d’argento 2009)



Circa un terzo degli intervistati (32%) ha riferito di prestare assistenza ad altri anziani.

Graf. 2 Comprensorio forlivese 2008. Assistenza ad altri anziani per sesso e classe di età. Valori percentuali (fonte: Emilia Romagna Passi d'argento 2009)



Da una ricerca EURISPES del 2008 emerge che il 72,4% delle italiane ritiene che fare la casalinga non renda la donna realizzata e solo il 24,4% si considera tale. Più della metà (53,4%) delle donne intervistate non pensa che fare la casalinga riduca il ruolo della donna nella società, tuttavia un significativo 43,2% ritiene che sia così. Non sono poche tuttavia (41,6%) le donne che sottolineano come fare la casalinga, e quindi potersi dedicare alla famiglia ed alla casa senza la necessità imprescindibile di garantirsi uno stipendio lavorando fuori casa, costituisca una fortuna ormai non comune, e forse questa risposta esprime il peso della doppia presenza, se è vero che poi solo una minoranza (24,7%) ritiene che fare la casalinga renda la donna libera e autonoma, mentre il 70,7% crede il contrario. Pensano che fare la casalinga renda la donna realizzata in misura minore le più giovani rispetto alle più mature, e fra le giovanissime è molto elevata anche la percentuale di chi non concorda per niente con l'affermazione che oggi fare la casalinga è un privilegio (49,5%). Oltre la metà delle intervistate (53%) ritiene che il ruolo dell'uomo ed il ruolo della donna all'interno della famiglia dovrebbero essere intercambiabili. Le giovani 25-34enni auspicano una totale intercambiabilità dei ruoli (il 65,7% contro il 44,3% della fascia più anziana) (fonte Eurispes- Donne europee, Donne e lavoro la conciliazione che non c'è 2008).

1. Servizi di supporto

Nidi

Per quanto riguarda i servizi educativi 0-3 anni a Forlì nel 2010 la frequenza coinvolge 387 bambini.

Tab. 2 Comune di Forlì a.s. 2010/11. Nidi d'infanzia comunali e convenzionati

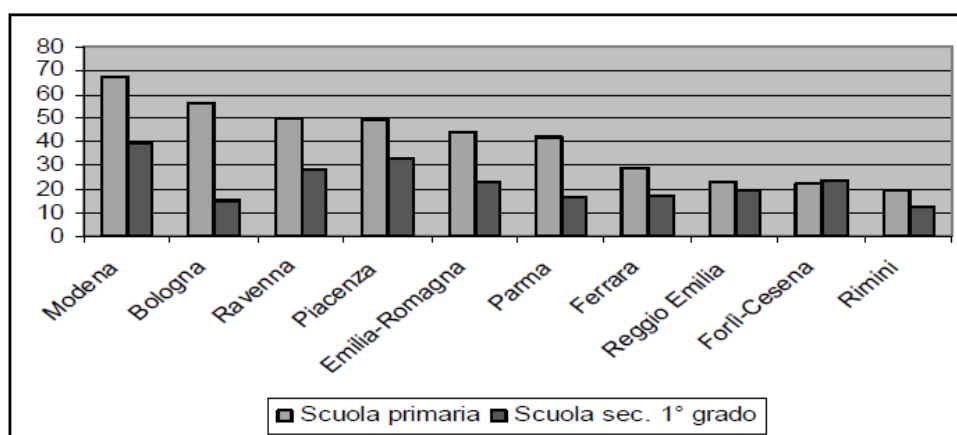
	Posti disponibili	n. domande	assegnati	rinunce	Non assegnati
Grandi	75	99	75	10	14
Medi	91	111	91	8	12
Piccoli	115	146	115	13	18
Piccolissimi	106	129	106	23	1
totale	387	485	387	54	45

La copertura dei servizi 3/6 anni invece passa dal 96,05% dei bambini in età, nell'a.s. 2007/08 al 96,87 nell'a.s. 2010/11. In entrambi i casi la copertura delle richieste raggiunge il 100% delle domande.

Tempo pieno

La presenza del “tempo pieno” nelle scuole elementari della regione continua ad essere elevata, interessando il 40,9% delle classi, con dati in incremento; gli allievi della scuola primaria (“ex scuole elementari”) che frequentano classi a tempo pieno sono in regione il 43,8%, con un aumento dello 0,9% dal 2007 al 2008. Complessivamente, la quota di tempo pieno alle primarie è nettamente superiore alla media nazionale del corrispondente modello. Permane, dunque, alta la domanda sociale di tempo scuola “lungo”. Il dato, invece, è in controtendenza per la scuola secondaria di primo grado: -0,8% sia in termini di classi, che di allievi.

Graf. 3 Regione Emilia Romagna a.s. 2007/08. Graduatorie fra province per percentuale di alunni frequentanti classi a tempo pieno; percentuali di alunni frequentanti il tempo prolungato. Scuola statale. (Fonte: Miur, Organico di fatto. Elaborazione Ufficio Scolastico Provinciale)



Tab. 3 Regione Emilia Romagna a.s. 2007/08. Alunni frequentanti classi a tempo pieno nella scuola primaria a tempo prolungato nella scuola secondaria di I grado, per provincia. Dati assoluti, percentuale sul totale degli alunni e variazioni percentuali rispetto all'a.s. precedente

Provincia	Scuola Primaria			Scuola Secondaria		
	2007/08	%sul totale alunni	Variazione %	2007/08	%sul totale alunni	Variazione %
Bologna	21.214	56,6	6,4	3.125	14,9	1,6
Ferrara	3.440	29,1	0,9	1.187	17,1	2,5
Forlì-Cesena	3.422	22,2	1,3	2.187	23,7	1,0
Modena	19.856	67,7	2,8	6.894	39,5	-2,1
Parma	6.805	41,7	6,7	1.552	16,7	-5,7
Piacenza	5.521	48,9	4,6	2.192	32,7	4,6
Ravenna	7.156	50,0	8,5	2.387	28,2	-1,2
Reggio Emilia	5.278	22,8	8,7	2.617	19,9	-4,9
Rimini	2.496	19,9	0,6	957	12,7	2,0
Emilia-Romagna	75.188	43,8	5,0	23.098	23,2	-0,8

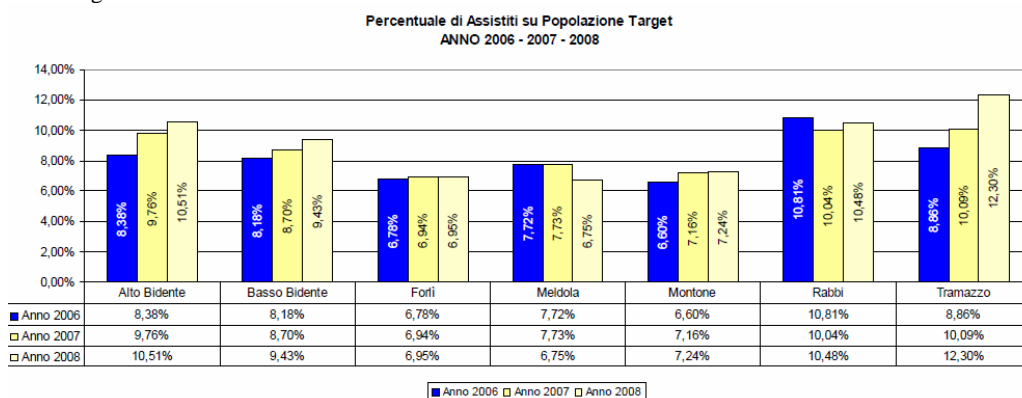
Strutture e servizi per anziani

Tra i servizi di supporto alla conciliazione occorre inoltre considerare quelli rivolti alla terza età. Forlì dispone di una vasta ed articolata presenza di servizi per la socialità, l'assistenza domiciliare, l'ospitalità diurna e, inoltre, assegni di cura per le famiglie che scelgono di mantenere nelle loro case l'anziano non autosufficiente, di Case protette (dove sono previsti dei posti letto utilizzabili per ricoveri temporanei) e Residenze Sanitarie

Assistenziali (RSA). Case protette ed RSA rappresentano dei veri e propri ricoveri di sollievo per garantire un periodo di riposo alle famiglie che scelgono di assistere l'anziano a casa e di non ricorrere al ricovero definitivo, oppure che improvvisamente non possono provvedere all'assistenza per motivi di salute o altri motivi contingenti.

Per quanto concerne l'assistenza domiciliare viene mantenuta la suddivisione dei pazienti in tre livelli di intensità assistenziale (bassa, media e alta) e ai "percorsi short", o "percorsi infermieristici", assimilabili per intensità assistenziale all'ADI (Assistenza domiciliare integrata), caratterizzati da breve periodo di presa in carico. Il seguente grafico mostra la percentuale di assistiti, nel comprensorio, rispetto alla popolazione target (ultra 75enni) negli ultimi tre anni.

Graf. 4 Provincia di Forlì-Cesena anni 2006-2008. Percentuale di assistiti su popolazione di target



Nel Comprensorio forlivese nel 2009 sono stati erogati 946 assegni di cura, 667 nel Comune di Forlì. Nel solo Comune di Forlì nel 2008 il numero dei beneficiari è aumentato del 25,5% rispetto all'anno precedente e del 66,96% rispetto al 2004, si registra una lieve diminuzione nel 2009. Nel 2008 la percentuale di copertura di anziani assistiti con assegno di cura nel Comune di Forlì è stata pari al 5,41%, rispetto al totale della popolazione anziana oltre i 74 anni (n. 13.914 al 01/01/08).

Tab. 4 Comune di Forlì anno 2004-2008 e Comprensorio Forlì 2009. Assegni di cura

Assegni di cura	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Assegni di cura concessi	451	556	588	600	753	667

Nel 2009 sono stati destinati per il ricovero di sollievo 92 posti, coperti per circa 2/3 da donne. Tra le principali azioni rivolte al sostegno dei familiari degli anziani, si evidenziano inoltre il progetto di qualificazione degli operatori domiciliari e familiari (badanti): implementazione di una banca dati informativa e gestione di un elenco di badanti accreditate (in base alla frequenza di corsi formativi); azioni di sostegno alla frequenza ad attività formative da parte delle assistenti familiari; promozione della regolarizzazione delle lavoratrici condominio solidale e/o portierato sociale e soluzioni di "prossimità abitativa" per anziani. È stato attivato inoltre un progetto che prevede l'eliminazione di barriere architettoniche e la presenza di servizi di appoggio anche attraverso le famiglie tutor. Il servizio sociale di assistenza domiciliare si attiva sulla base di un progetto personalizzato e finalizzato a supportare l'anziano nella cura e nell'igiene della persona e dell'ambiente in cui vive. Il servizio è stato sviluppato per consentire il mantenimento a domicilio delle persone non autosufficienti, ritardando o evitando l'istituzionalizzazione. Il servizio di tutoring è volto a sostenere gli anziani e le famiglie che si avvalgono di assistenti familiari, sia attraverso servizi di informazione e consulenza, sia attraverso percorsi di tutoring domiciliare che vedono l'impiego di un'operatrice socio-sanitaria per interventi di supporto attuati nel contesto domiciliare dell'anziano e dell'assistente familiare insieme. Nel anno 2008 sono state 267 le famiglie con assistenti familiari che hanno usufruito dei servizi di orientamento e consulenza, tra cui 63 seguite anche a domicilio dalle operatrici tutor. Il servizio di operatore di quartiere garantisce, attualmente, in tutta la città di Forlì la presenza quotidiana di operatrici socio-sanitarie appositamente formate, con funzioni di informazione e orientamento, monitoraggio, rilevazione dei bisogni, risposta alle esigenze della, quotidianità, in connessione con tutte le risorse ed i servizi del territorio e in raccordo con l'assistente sociale di riferimento. (fonte: Comune di Forlì Bilancio Sociale 2010) Nel 2009 sono più di 1.000 gli anziani raggiunti dal servizio.

Tab. 5 Comune di Forlì anno 2004 2008. Servizi per anziani

Assistenza domiciliare, tutoring e operatori di quartiere per la dom.	2004	2005	2006	2007	2008
Totale ore di assistenza	52.667	58.048	47.846	44.710	58.345
Utenti servizio ass. domiciliare e tutoring	284	327	399	465	598
Utenti servizio operatore di quartiere per la domiciliarità				358	1.164

La consegna pasti a domicilio è un servizio che permette di avere il pranzo a domicilio tutti i giorni dell' anno ed è rivolto a persone parzialmente autosufficienti, ma impossibilitate a prepararsi il pasto da sole. Mediamente vengono consegnati oltre 280 pasti al giorno. Il servizio è andato ampliandosi negli ultimi anni, ma dall'ultimo dato in nostro possesso i pasti consegnati nel 2008 sono stati complessivamente 103.061, a fronte di 97.147 consegnati nel 2006 (+6,1%)., con un aumento del n. medio di pasti a persone del 21,7%. (fonte: Comune di Forlì Bilancio Sociale 2010)

Tab. 6 Comune di Forlì anni 2004 2008 Pasti a domicilio

Pasti a domicilio	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Utenti del servizio	522	540	617	555	538	406

I centri diurni sono strutture che offrono servizi di accoglienza durante le ore diurne, per favorire la permanenza dell' anziano all'interno del proprio nucleo familiare alla sera. Offrono il trasporto, l'assistenza, il pasto ed attività riabilitative e ricreative. L'offerta dei servizi dei Centri Diurni è articolata in risposta alle diverse esigenze dei cittadini, con possibilità di frequentare in modo estremamente flessibile (l'apertura è estesa anche alle giornate del sabato e festivi). Esiste anche la possibilità di usufruire di alcuni interventi socio-assistenziali da parte di anziani che non frequentano regolarmente, come il pranzo, il servizio di podologia e la partecipazione a momenti di socializzazione e animazione. (fonte: Comune di Forlì Bilancio Sociale 2010)

Tab. 7 Comune di Forlì Centro diurno casa di riposo "Orsi Mangelli" e via Campo di Marte Anni 2004 2008

Centri diurni	2004	2005	2006	2007	2008
Domande presentate	54	37	27	64	78
Utenti inseriti	35	28	27	46	72
Utenti non autosufficienti	35	27	48	76	72
Utenti a part-time o solo <i>week end</i>	9	12	6	21	12
Costo totale	535.898	463.430	574.942	668.048	710.892
Compartecipazione utenti	22,3 %	25,7 %	24,50%	29,65%	30,10%

La fruizione dei servizi residenziali si è andata notevolmente trasformando nel corso degli ultimi anni, sia perché molte più famiglie esprimono una scelta di assistenza domiciliare con l'ausilio di badanti, sia perché l'ingresso in una casa protetta viene in genere utilizzato per necessità assistenziali gravissime. I periodi di permanenza in queste strutture diventano di durata sempre più breve e presentano una richiesta di

interventi molto specialistica, con l'utilizzo di moderne tecnologie. Nel comprensorio i posti convenzionati in strutture residenziali per anziani non autosufficienti soddisfano 3,8% della popolazione di anziani oltre i 74 anni (22.190 all'1/01/08). Il sistema di accesso è stato organizzato tramite una lista unica comprensoriale. Nel corso del 2008 sono stati inseriti complessivamente in casa protetta da lista unica 232 anziani, mentre sono stati 101 gli anziani inseriti in posti ad alta intensità assistenziale e 69 le persone inserite in RSA (Residenza sanitaria assistenziale). (fonte: Comune di Forlì Bilancio Sociale 2010)

Tab. 8 Comune di Forlì Case protette Orsi Mangelli, Pietro Zangheri, Casa Mia e Residenza Al Parco anni 2004 2008. Case protette

Case protette	2004	2005	2006	2007	2008
Totale posti	621	621	621	637	637
Posti convenzionati	346	351	374	377	380

5. Donne & Salute

1. Natalità

Nel Comprensorio forlivese la natalità nel 2009, l'ultimo anno a nostra disposizione, pur essendo in crescita, è nuovamente sceso sotto la media regionale (9,2 per 1000 ab. Rispetto a 9,7 per 1000 ab.) e il tasso di fecondità totale¹⁵ sono ancora lontani da quella soglia, di poco superiore a 2, considerata necessaria a garantire il ricambio generazionale e la stabilità della popolazione visti gli attuali livelli di mortalità.

Il contributo più significativo all'aumento delle nascite è da ascrivere alle donne straniere che sono ormai 1/3 del numero totale delle partorienti, con una prevalenza delle donne rumene, albanesi, cinesi. Infatti le madri straniere sono più giovani rispetto alle italiane: per le prime la classe modale è quella compresa tra 25-29 anni (32,9%), per le seconde invece è quella compresa fra i 30 e i 34 anni (40,5%). (fonte: Ausl Forlì Bilancio di Missione 2008)

2. Mortalità e mortalità evitabile

Lo studio delle cause di morte è tuttora la fonte più collaudata di informazioni utili alla descrizione dello stato di salute della popolazione. Nel 2009 a Forlì sono decedute 2.078 persone con un tasso grezzo di mortalità di 1.127,71 per 100.000 residenti, in aumento rispetto all'anno precedente. Il lento e costante aumento è conseguenza dell'invecchiamento della popolazione. I tassi di mortalità del comprensorio forlivese sono più bassi di quelli regionali (Fo 968,64 versus Rer 1.001,75). La maggioranza

¹⁵ numero medio di figli per donna

dei decessi è stata causata da malattie del sistema circolatorio (39,1%); al secondo posto seguono i tumori (30.5%).

Tab.1 Ausl Forlì anni 2004 2006. Mortalità per alcune cause evitabili, per genere e causa, in serie storica

Mortalità evitabile		2004			2005			2006		
		F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT
Mortalità per tumori alle vie respiratorie	FO	10,61	27,81	19,33	15,27	25,35	20,4	16,49	18,96	17,77
	RER	9,94	28,49	19,32	9,73	25	17,45	9,68	24,87	17,38
Mortalità per malattie ischemiche cardiache	FO	1,56	23,44	12,63	3,08	27,42	15,46	1,59	19,17	10,47
	RER	5,38	27,58	16,62	5,90	26,29	16,23	5,44	21,30	13,48
Mortalità per incidenti stradali	FO	2,94	13,27	8,17	0	26,56	13,50	14,28	20,75	17,59
	RER	5,37	19,81	12,66	4,31	22,93	13,73	5,27	16,5	10,95

Sono definite morti evitabili quei decessi che avvengono in determinate età e per cause che potrebbero essere attivamente contrastate con interventi di prevenzione primaria, diagnosi precoce e terapia, igiene e assistenza sanitaria. Se si considerano complessivamente tutte le cause di morte evitabili, ogni anno nel comprensorio forlivese vengono persi gli stessi anni di vita di quanto avviene a livello regionale. In entrambi i casi, si registra, nell'ultimo biennio, un incremento degli anni di vita persi per il genere maschile, e una costante diminuzione per le femmine. Le morti premature sono più frequenti per i maschi (per i quali conseguentemente sono più ampi i margini di miglioramento con adeguati interventi preventivi); per quanto riguarda i tumori alle vie respiratorie si assiste ad un miglioramento del numero di nuovi casi maschili e un altrettanto significativo incremento nelle femmine. Poiché la mortalità per i tumori polmonari è strettamente correlata con l'abitudine al fumo, questi dati fotografano gli effetti della riduzione dei fumatori e dell'aumento delle fumatrici.

La mortalità per incidenti è più alta fra gli uomini, forse più inclini a comportamenti a rischio (velocità, abuso di alcol ecc), o semplicemente più esposti al rischio (più numerosi alla guida, più chilometri percorsi, viaggi più lunghi, etc.)

Tab.2 Ausl Forlì anno 2008. Cause di decesso suddivise per genere

Causa di decesso	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
Malattie del sistema circolatorio	339	450	789	37,97%
Tumori maligni	344	267	611	29,40%
Malattie del sistema respiratorio	100	57	157	7,56%
Disturbi psichici e comportamentali	26	82	108	5,20%
Malattie del sistema nervoso	28	42	70	3,37%
Malattie dell'apparato dirigente	30	35	65	3,13%

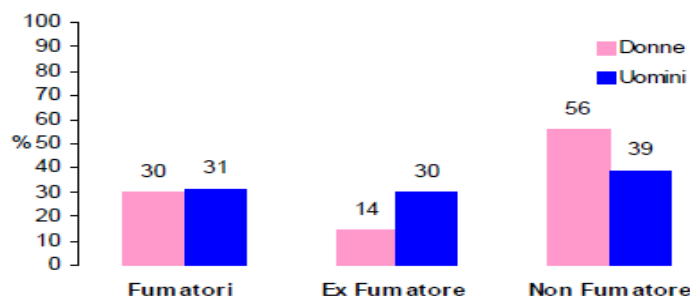
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	33	28	61	2,94%
Altre cause esterne di traumatismo accidentale	32	27	59	2,84%
Tumori di comportamento incerto o sconosciuto	21	19	40	1,92%
Malattie dell'apparato genitourinario	11	14	25	1,20%
Accidenti da trasporto	14	8	22	1,06%
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio, non classificati altrove	9	12	21	1,01%
Autolesione intenzionale	15	1	16	0,77%
Malattie infettive parassitarie	7	6	13	0,63%
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	0	5	5	0,24%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	1	4	5	0,24%
Malformazioni e deformazioni congenite, anomalie cromosomiche	4	0	4	0,19%
Tumori benigni	2	0	2	0,10%
Cause in corso di accertamento	1	1	2	0,10%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	1	0	1	0,05%
Condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale	1	0	1	0,05%
Aggressione	1	0	1	0,05%
Totale	1020	1058	2078	100,00%

Per quanto concerne la percezione del proprio stato di salute, attraverso una serie di interviste effettuate dall'indagine "passi" è emerso che, a livello regionale, la maggior parte delle persone (66%) ha dichiarato di ritenere buono o molto buono il proprio stato di salute, ma le persone meno giovani, con una o più patologie croniche, con basso livello di istruzione o con molte difficoltà economiche hanno una percezione molto meno positiva del proprio stato di salute. A Forlì, volendo effettuare una distinzione di genere emerge che quasi 1 donna su 2 (59%; negli uomini il 73%) percepisce il proprio stato di salute bene o molto bene, mentre il 41% (negli uomini il 27%) lo percepisce discreto, male o molto male. (fonte: indagine Passi, Provincia Forlì-Cesena 2009)

3. Fumo

Il sistema Passi nel triennio 2007-2009 evidenzia come a Forlì il 30% delle persone intervistate riferisca di fumare sigarette, il 48% di non fumare e il 22% di essere un ex fumatore. L'abitudine al fumo è sostanzialmente simile tra gli uomini e le donne; tra le persone che non hanno mai fumato prevalgono le donne (56% verso 39%).(fonte: indagine Passi, Provincia Forlì-Cesena 2009)

Graf. 1 Ausl Forlì 2009. Abitudine al fumo di sigaretta



Tab.3 Ausl Forlì anno 2008. Distribuzione fumatori

Caratteristiche		% fumatori ¹⁶
Totale		31
Età	18-34	37,8
	35-49	33,5
	50-69	22,5
Sesso	Uomini	31,7
	Donne	29,7

4. Due malattie in ottica di genere

Tumori

Le neoplasie nel nostro comprensorio rappresentano la seconda causa di morte (653 morti nel 2009) e di ricovero ospedaliero. La sopravvivenza a 5 anni per tutte le cause è tuttavia fra le più alte d'Italia e d'Europa.

Nel corso del 2007 le principali cause di morte per neoplasia sono state nell'ordine: neoplasia del polmone, stomaco, prostata e colon retto negli uomini, mentre nelle donne il tumore della mammella, del tessuto linfatico e colon-retto. Si è potuto rilevare una diminuzione di mortalità per tutti i tumori per le donne di Forlì rispetto agli anni precedenti e rispetto al valore regionale, con un tasso standardizzato pari a 252,97 per 100.000 abitanti. Per quanto riguarda gli uomini, il tasso di mortalità aumenta rispetto al 2006 (passando da 332,53 a 338,85), ma rimane comunque inferiore al dato regionale. Il quadro delle patologie tumorali appare da una parte caratterizzato da un aumento del numero delle diagnosi in entrambi i sessi, ma dall'altra anche da una graduale diminuzione del livello della mortalità,

¹⁶ fumatore: soggetto che dichiara di aver fumato più di 100 sigarette nella sua vita e attualmente fuma tutti i giorni o qualche giorno

soprattutto tenendo sotto controllo il peso della variabile età. (Fonte: Bilancio di Missione Ausl Forlì anno 2009).

Tumore della mammella

Per quanto concerne i tumori alla mammella è possibile affermare come in Emilia Romagna, così come tutto il Nord est si registrano maggiori casi di mortalità, incidenza¹⁷ e prevalenza¹⁸, ma come dimostra la tabella seguente, negli ultimi dieci anni c'è un netto miglioramento in atto, sia in regione che complessivamente nel territorio italiano.

Tab. 4 Regione Emilia Romagna Italia anni 2000 2010. Incidenza, prevalenza e mortalità per tumori alla mammella (fonte: www.tumori.net)

Tumori mammella	Regione Emilia Romagna	Italia	Regione Emilia Romagna	Italia
	2000		2010	
Mortalità	23,90	22,73	16,90	16,08
Incidenza	45,76	91,98	123,19	92,52
Prevalenza	1.071,48	874,35	1.405,82	1.079,37

In Italia oltre mezzo milione di donne vivono con una precedente diagnosi di tumore della mammella. Le 522.235 pazienti con questo tumore rappresentano il 42% del totale delle donne con neoplasia. Si è osservato che circa due terzi delle pazienti con tumore della mammella sono vive 5 anni dopo la diagnosi. Il numero di soggetti viventi dopo 10 anni dalla diagnosi, o dopo 15 anni, può rappresentare una stima grezza dei soggetti potenzialmente "guariti". Tale assunzione, necessariamente approssimativa e soggetta a miglioramento, porta a stimare come *guarite* circa un terzo (31%, circa 700.000) delle persone con pregressa diagnosi di tumore in vita al 1° gennaio 2006.

Malattie mentali e morbo di Alzheimer

Si stima che nei Paesi europei circa la metà (44-70%) delle persone colpite da malattie mentali non venga mai curata. La percezione soggettiva di malessere, diffusa in strati sempre più vasti di popolazione, si traduce in fenomeni e comportamenti ampiamente documentati che stanno ormai

¹⁷ L'incidenza misura la proporzione di "nuovi eventi" che si verificano in una popolazione in un dato lasso di tempo. L'incidenza rappresenta la proporzione di individui che *vengono colpiti* dalla malattia in un determinato periodo di tempo.

¹⁸ La prevalenza misura la proporzione di "eventi" presenti in una popolazione *in un dato momento*.

uscendo dalla sfera di interesse delle scienze sociali per passare alle cronache e agli annuari statistici e giudiziari (consumo crescente di psicofarmaci, violenze domestiche, omicidi e suicidi, stress, mobbing e burn out, bullismo e sballo, ecc). Occorre anche considerare il peso che i fattori psicologici hanno sul determinarsi di numerose patologie organiche o sull'adozione di stili di vita a rischio. Non è quindi assurdo considerare la possibilità nel prossimo futuro del sorpasso delle patologie mentali su quelle fisiche (OMS). Del resto nella percezione della gente ciò è già avvenuto, come dimostrano i risultati dello Studio Passi. Anche a Forlì, come in Emilia-Romagna, almeno 1/4 delle persone intervistate riferisce sintomi di depressione con impedimento alle normali attività. La presenza di sintomi depressivi riguarda circa una persona su dieci e coinvolge in particolare le donne (9.7% rispetto 5.9% degli uomini). Tale condizione pesa in maniera significativa sulla percezione di benessere per quasi due terzi delle persone, le quali per un terzo si rivolgono al medico o assumono farmaci e per il 40% non ne parlano a nessuno. La percezione di malessere sembra prevalere nelle donne, nei livelli di istruzione più bassi, fra coloro con un'occupazione saltuaria, mentre non ci sono differenze significative nelle diverse classi di età.

Anche l'Alzheimer, la più comune forma di demenza, è in costante crescita e rappresenta una delle maggiori sfide del nostro tempo, non solo perché non esiste ancora una terapia risolutiva, ma anche perché coinvolge l'intero nucleo familiare e perché, in una società sempre più vecchia come la nostra, rappresenta un problema crescente.

5. Cura e prevenzione

Più in generale, si conferma l'importanza dei programmi di screening finalizzati alla prevenzione di alcune tra le più diffuse patologie tumorali, quali il carcinoma mammario, il cervicocarcinoma e quello del colon-retto. Tali programmi, fondati sulla individuazione preliminare della popolazione a rischio, cui fanno seguito gli inviti periodici a sottoporsi ad accertamenti e controlli periodici successivi, hanno riscontrato un crescente livello di coinvolgimento delle popolazioni a confermare la diffusione di una cultura favorevolmente orientata verso la prevenzione, soprattutto in ambito femminile. A conferma di quanto detto se analizziamo lo screening ad esempio per il pap test, nel 2010 notiamo che l'incremento nel solo Comune di Forlì è stato del 49,73% coinvolgendo 3.130 donne su 5.402 inviti.

Per quanto concerne lo screening per la diagnosi precoce del tumore alla mammella, si evidenzia nel territorio comprensoriale un aumento dell'avanzamento del programma¹⁹ al quale non corrisponde una altrettanto adesione all'invito, anche se le donne forlivesi rispondono in maniera maggiore rispetto alla media regionale.

Tab. 5 Regione Emilia Romagna Comprensorio di Forlì anni 2004 2008. Copertura screening tumori al seno

Azienda Usl	Screening per la diagnosi precoce dei t. della mammella									
	% avanzamento del programma					% adesione all'invito				
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008
Forlì	74,2	88,5	68,2	88,8	93,4	77,1	77,6	80,5	79,8	73,4
Emilia Romagna	93,0	88,7	90,2	97,8	99,2	71,0	72,5	70,6	73,5	72,4

Vaccinazione specifica Papilloma virus

Nel corso del 2009 è stato completato l'invito per la vaccinazione contro il Papilloma virus umano (HPV) a tutta la coorte delle ragazze nate nel 1997 e sono state chiamate le nate nel 1998. Tuttavia a causa dell'emergenza pandemia influenzale anche l'Azienda USL di Forlì ha dovuto rallentare l'effettuazione di questa vaccinazione e le coperture (% ragazze vaccinate con 3 dosi di vaccino) relative all'anno di nascita 1998 risultano basse come in tutta la Regione.

¹⁹ % persone inviate/ persone da invitare nell'anno

Tab. 6 Regione Emilia Romagna Comprensorio di Forlì 31/12/2009. Copertura vaccinale HPV. Valori percentuali

	Coorti di nascita con offerta gratuita						Coorti di nascita con offerta del vaccino a prezzo agevolato	
	1996		1997		1998		1990-1995	
	% vaccinati con almeno una dose	% vaccinati con tre dosi (copertura vaccinale)	% vaccinati con almeno una dose	% vaccinati con tre dosi (copertura vaccinale)	% vaccinati con almeno una dose	% vaccinati con tre dosi (copertura vaccinale)	% vaccinati con almeno una dose	% vaccinati con tre dosi (copertura vaccinale)
Forlì	73,6%	67,5%	79,3%	72,5%	56,8%	19,7%	7,8%	6,1%
Emilia Romagna	47,1%	40,7%	73,5%	67,6%	56,8%	20,4%	6,0%	4,3%

Dai dati al 31/12/2009 risulta che, sia la coorte delle nate nel 1997 che quella delle nate nel 1996 hanno una copertura (con 3 dosi) superiore alla media regionale (rispettivamente 72,5 vs 67,6 e 67,5 vs 40,7) mentre la copertura vaccinale delle ragazze forlivesi nate nel 1998 è leggermente inferiore al dato medio regionale (19,7 vs 20,4). Anche ragazze che rientrano nelle coorti di nascita con offerta del vaccino a prezzo agevolato (1990-1995) presentano una copertura media superiore a quella regionale (6,1 vs 4,3) (fonte: Ausl Forlì Bilancio di Missione 2009).

6. Consultorio familiare e Consultorio giovani

L'attività del Consultorio Familiare si caratterizza per una presa in carico globale e un approccio multidisciplinare ai bisogni della donna, come persona e come mamma, dei bambini (pediatria di Comunità) e dei giovani (Consultorio Giovani). I servizi consultoriali offrono continuità assistenziale per le gravidanze, programmi di assistenza alle donne in menopausa, assistenza e supporto alle scelte di contraccezione e interruzione volontaria di gravidanza, assistenza psicologica in situazioni di grave disagio. Le prestazioni maggiormente richieste nel 2009 sono la specialistica ginecologica (22,5%) e la prevenzione dei tumori femminili (16,1% in lieve riduzione rispetto al 2006).

L'Ausl di Forlì ha da tempo dedicato alle donne alcuni percorsi specifici, spesso trasversali ai vari Servizi, cui le donne forlivesi hanno aderito con molto entusiasmo. Da anni il progetto Prevenzione Salute Donna, realizzato in collaborazione con i Medici di Famiglia e l'Istituto Oncologico

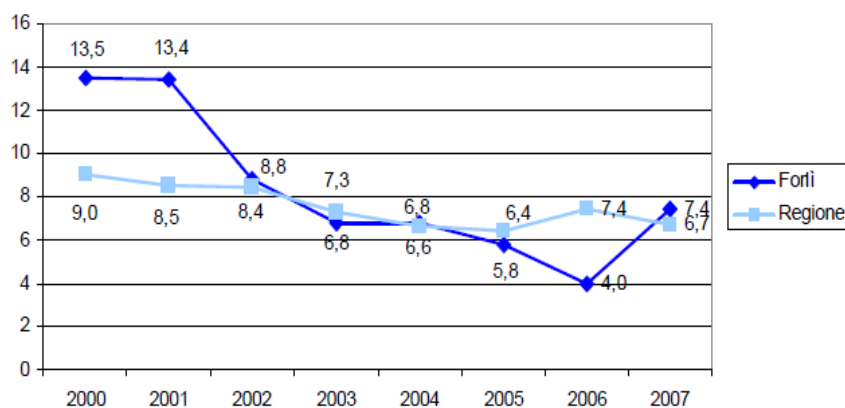
Romagnolo, per la prevenzione dei tumori femminili, ha consentito la diagnosi precoce di queste patologie e quindi, nella maggior parte dei casi, la guarigione completa grazie ad un intervento tempestivo.

Tab. 7 Regione Emilia Romagna Forlì 31/12/2009. Copertura vaccinale HPV. Valori percentuali

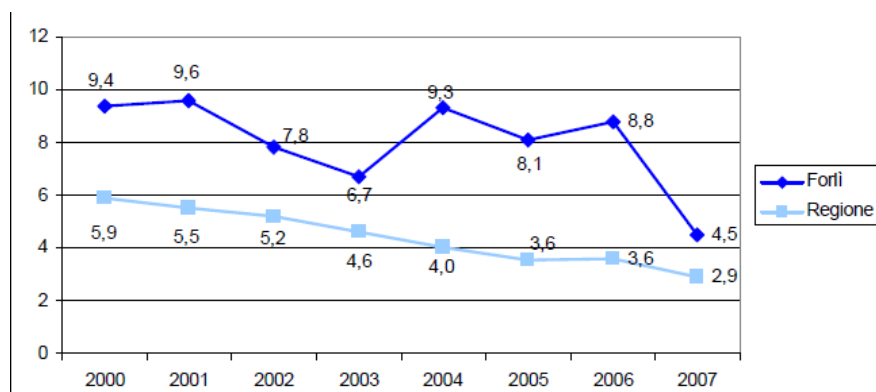
Settore attività	Forlì		Regione	
	Prest.	%	Prest.	%
Psicologia	2.100	4,5%	448.156	5,9%
Puerperio	1.381	2,9%	28.422	3,5%
Spec. Ginecologia	10.538	22,5%	175.831	21,7%
Contracezione	3.491	7,4%	54.515	6,7%
IVG	1.222	2,6%	19.877	2,5%
Menopausa	2.124	4,5%	23.551	2,9%
Prev. tumori	7.550	16,1%	270.657	33,4%
Altro	18.463	39,4%	189.389	23,4%
Totale	46.869	100%	810.398	100%

Osservando i grafici seguenti, notiamo che per l'attività di supporto alla contraccezione, dopo un andamento anomalo nel 2006, nel 2007 il prestazionale raggiunge percentuali in linea con la regione (7,4% contro il 6,7 della Rer).

Graf. 2 Ausl Forlì anni 2000 2007. Percentuali prestazioni per contraccezione sul totale prestazioni



Graf. 3 Ausl Forlì anni 2000 2007. Percentuali prestazioni per menopausa sul totale prestazioni



Il consultorio giovani, servizio per ragazzi e ragazze dai 14 ai 20 anni, promuove la salute psico-sessuale dei giovani, attraverso informazioni, consulenze e visite specialistiche sulla sessualità e la contraccezione, i rapporti di coppia e i disturbi sessuologici, l'AIDS e le altre malattie a trasmissione sessuale e i problemi psicologici e relazionali. Gli operatori svolgono inoltre numerosi incontri di informazione nelle scuole superiori ed organizzano incontri di gruppo presso la propria sede rivolti a giovani, a genitori ed a educatori sui temi dell'educazione socio affettiva e sessuale.

Nel 2008 si evidenzia che, a fronte di un incremento sostanziale di utenti (+28%), si è verificata una diminuzione sia di accessi (-18%) che di prestazioni (-16%). Trend contrario a ciò che si era manifestato tra il 2007 e 2006 (calo dell'utenza e aumento degli accessi e delle prestazioni) che evidenzia come tali servizi siano molto legati all'attività di sensibilizzazione svolta nelle scuole.

Il Centro ascolto L'Acchiappasogni è uno spazio di ascolto, dedicato ai giovani (14-20 anni) e ad adulti con ruolo educativo (genitori, insegnanti, educatori, allenatori, etc.), in cui si effettuano colloqui di tipo informativo e di sostegno, percorsi di aiuto psicologico, sociale e medico, percorsi di psicoterapia per adolescenti e adulti con un ruolo educativo.

Tab. 8 Ausl Forlì anni 2009 I sem. 2010. Utenza Consultorio giovani e Consultorio

	Consultorio giovani		Consultorio	
	2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010
Accessi			17.874	9.034
Prestazioni	4.569	2.208	31.064	15.552
Utenti	744	499	7.712	4.798

Percorso nascita

Il Comune di Forlì, in collaborazione con l'Azienda Usl, sta portando avanti il progetto "Percorso Nascita" che accompagna i genitori dall'annuncio della gravidanza al primo anno di vita del bimbo. Tale progetto coinvolge diverse professionalità (ginecologo, ostetrica, pediatra, educatore, psicologa) che prendono in carico i neo-genitori e offrono informazioni, visite, consulenze e anche assistenza domiciliare dopo il parto. Nei mesi della gravidanza la coppia può frequentare i cosiddetti Gruppi Cicogna, incontri nei quali si approfondisce l'evento nascita dal punto di vista relazionale e fisiologico.

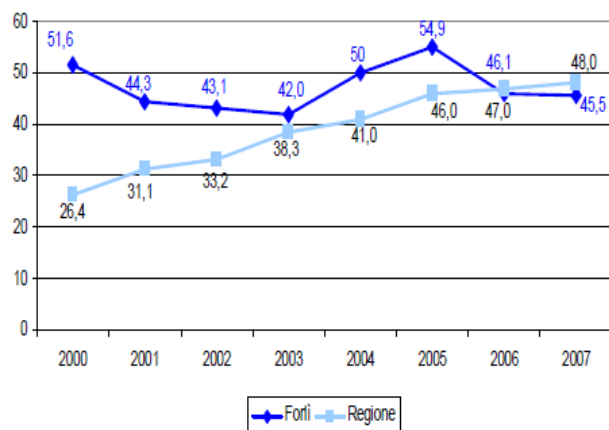
Tab.9 Ausl Forlì anni 2006 2008. Percorso nascita

Anno 2006								
N. nat residenti/ domiciliati	Assistenza gravidanza		Gruppi cicogna		Nati in Ospedale		Assistenza puerperio	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
1.324	855	64,58	422	31,87	1.444	91,69	1.101	83,16
Anno 2007								
N. nat residenti/ domiciliati	Assistenza gravidanza		Gruppi cicogna		Nati in Ospedale		Assistenza puerperio	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
1.415	866	62,61	483	34,13	1.551	91,23	1.121	79,22
Anno 2008								
N. nat residenti/ domiciliati	Assistenza gravidanza		Gruppi cicogna		Nati in Ospedale		Assistenza puerperio	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
1.457	850	60,0	441	30,06	1.655	88,64	1.151	78,45

L'analisi del grafico seguente conferma il buon impegno dei consultori verso l'assistenza alla nascita e in particolare verso l'accoglienza della popolazione immigrata.

Nel 2007 le donne immigrate rappresentano il 45,5% della donne gravide in carico ai consultori, un dato poco inferiore al dato regionale.

Graf. 4 Ausl Forlì anni 2000 2007. Donne immigrate gravide sul totale delle donne gravide in carico ai consultori. Valori percentuali



Volendo fare un identikit delle madri e del parto analizziamo le seguenti tabelle relative alle prestazioni erogate dal Consultorio familiare di Forlì:

Tab. 10 Ausl Forlì 31.12.2009. Parti. Cittadinanza e età delle madri

Età della madre	Cittadinanza Sintetica Madre		Totale
	Italiana	Straniera	
< 18	2	2	4
18-19	2	14	16
20-24	60	99	159
25-29	240	135	375
30-34	471	136	607
35-39	333	55	388
40-44	72	9	81
>= 45	8	0	8
TOTALE	1.188	450	1.638

Per quanto concerne l'età notiamo come la classe più rappresentata è quella 30-34 anni sia nelle donne italiane che nelle straniere; tuttavia in queste ultime l'età media è decisamente più bassa.

Tab. 11 Ausl Forlì 31.12.2009. Parto pretermine e a termine

Parto pretermine e a termine 31.12.2009					
	Straniere		Italiane		Totale
parto	N	%	N	%	N
pre-termine	33	7,3	101	8,5	134
a termine	417	92,7	1087	91,5	1504
Totale	450	100,0	1.188	100	1.638

Il numero dei parti a Forlì è significativamente in aumento rispetto al 2007 (+6,1% a fronte di un incremento del +2,39% della Regione).

Per quanto concerne il parto podalico, l' Ausl di Forlì ha attivato un progetto sperimentale per il rivolgimento del bambino. L'Unità operativa di ostetricia e ginecologia si attiverà a breve anche per effettuare un progetto sul travaglio di prova per pregressi cesarei. L'obiettivo è quello di poter effettuare un parto per via vaginale anche con un pregresso taglio cesareo. Questa modalità permetterebbe di abbassare anche il ricorso ai tagli cesarei così come previsto dall'OMS. E' anche possibile usufruire di anestesia epidurale per il così detto parto indolore.

Per quanto riguarda le modalità del parto, se negli ultimi anni, in tutti i paesi a sviluppo avanzato si è assistito ad un aumento della medicalizzazione della gravidanza e del parto e ad un eccessivo ricorso al taglio cesareo, nella Regione Emilia Romagna e a Forlì si registrano tassi decisamente al di sotto della media nazionale. Al 31.12.2009 i tagli cesarei rappresentano il 27.8% di tutti i parti

Tab. 12 Ausl Forlì 31.12.2009. Modalità del parto

Modalità del parto	Cittadinanza Sintetica Madre		TOTALE
	Italiana	Straniera	
Vaginale Non Operativo	793	298	1.091
Vaginale Con Uso Forcipe	0	1	1
Vaginale Con Uso Ventosa	57	32	89
Taglio Cesareo	338	119	457
Totale	1.188	450	1.638

Tab. 13 Ausl Forlì anni 2002 2009. Andamento % tagli cesarei

% tagli cesarei	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Ausl Forlì	31,81	30,42	31,91	30,95	28,79	29,53	30,14	27,8
RER	30,85	30,40	30,96	30,39	30,02	30,74	30,27	

Interruzione volontaria di gravidanza

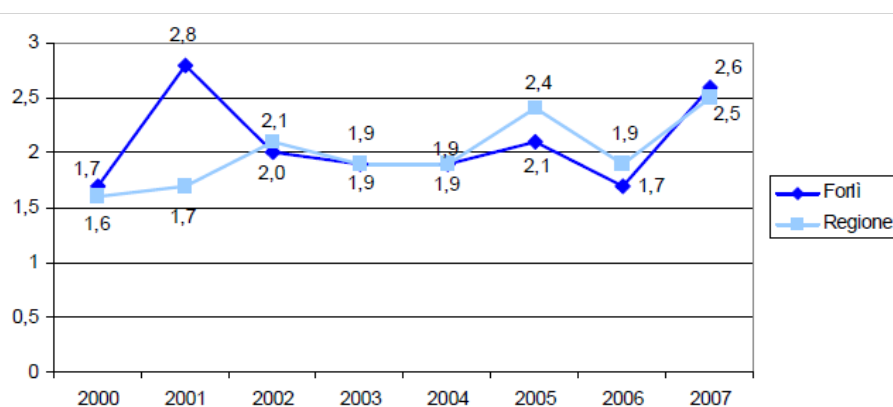
Per quanto concerne le interruzione volontarie di gravidanza il numero in Regione nel 2009 è pari a 10.827 (-2,7% rispetto al 2008). Prosegue il trend in diminuzione del tasso di abortività regionale (IVG di residenti per 1000 donne residenti in età 15/49 anni), che dal 12,9‰ del 1989 è sceso al 10,2‰ nel 1999 e al 9,2 ‰ nel 2009. Nel 2009, dopo anni di crescita, anche il numero di interruzioni effettuate da cittadine straniere è calato rispetto all'anno precedente (4.750 casi, nel 2008 erano 4.933), nonostante la crescita di quasi il 9% della popolazione femminile residente straniera in età feconda. E' infatti da notare che, sebbene il tasso di abortività delle donne straniere residenti sia nettamente più elevato di quello delle donne residenti con cittadinanza italiana (23,8‰ versus 6,4‰), risulta in deciso calo dal 2003 (40,4‰). L'analisi delle caratteristiche socio-demografiche delle donne residenti in regione che hanno fatto ricorso all'IVG nel 2009 evidenzia che la distribuzione per classi di età è abbastanza stabile negli anni, con la grande maggioranza dei casi concentrati nelle classi 25-29 anni (20,3%), 30-34 anni (24,5%) e 35- 39 anni (21,1%); il 48,3% delle donne risulta nubile, il 43,6% coniugata, l'8,1 ‰ è separata, divorziata o vedova; il 61% delle donne risulta avere almeno un figlio; il 49,5% ha una scolarità medio-bassa (7,6% licenza elementare o nessun titolo e 41,9% diploma di scuola media inferiore), il 42,1% ha un diploma di scuola media superiore, le laureate sono l'8,4%; il 57,8% delle donne risulta occupata, il 17,1% casalinga, l'8% studentessa e il restante 17,1% disoccupata o in cerca di prima occupazione (dato in aumento rispetto al 14,5% del 2008).

Analizzando gli indicatori sopra esposti in base alla cittadinanza, emerge come tra le straniere che hanno fatto ricorso all'IVG vi sia una maggior frequenza di donne giovani (sotto i 30 anni sono il 54,5% contro il 40,9% delle italiane), coniugate (52,8% versus 37,1%), con titolo di studio medio-basso (62,3% versus 40,5%) e casalinghe o non occupate (47,6% versus 24,8%). Le IVG effettuate nel 2009 con trattamento farmacologico (RU486) risultano 735 (6,8% dei casi) - nel 2008 sono state 526 casi. Il 75,4% delle donne che usufruiscono di tale metodica sono donne con cittadinanza italiana, per lo più occupate (circa il 61,4%) e con un titolo di studio medio alto (scuola media superiore 52,9%, laureate 12,5%).

Tab. 14 Regione Emilia Romagna 2009. IVG per fasce d'età e per stato

IVG			
Fasce d'età		Stato	
25-29 anni	20,3 %	Nubile	48,3 %
30-34 anni	24,5 %	Coniugata	43,6 %
35-39 anni	21,1 %	Separata, divorziata, vedova	8,1 %
Altro	34,1 %		
Totale	100%	Totale	100 %

Graf. 5 Ausl Forlì 31.12.2009. Percentuali prestazioni per Interruzioni volontarie di gravidanza sul totale prestazioni



Nel nostro territorio l'Azienda USL di Forlì, il Comune di Forlì e la Consulta delle famiglie, hanno sottoscritto nel Marzo 2004 un Protocollo operativo per prevenire il ricorso all'aborto. La prima azione compiuta dal gruppo di lavoro, è stata un'analisi di contesto dalla quale è emerso che le motivazioni ricorrenti che spingono le donne all'aborto sono di tipo economico e socio relazionale. Il protocollo ha l'obiettivo di far conoscere percorsi di supporto da parte di associazioni di volontariato per le madri che scelgono di proseguire la gravidanza.

Tab. 15 Comune di Forlì anni 2007-2009. Proseguimento della gravidanza dopo prima informazione su IVG

Proseguimento gravidanza	2007	2008	2009
Italiane	7	3	4
Straniere	11	12	6
totale	18	15	10

Dal 2007 è stata effettuata una revisione del percorso di IVG con l'obiettivo di migliorare l'accoglienza e la relazione di aiuto per le donne che lo richiedono, al fine di ridurre il ricorso all'aborto volontario. Le IVG nel Comune di Forlì, dal 1/1/2010, sono state 283 tra cui 15 in fascia d'età 14- 20 anni, il dato è in calo rispetto al 2009 che ha visto coinvolte 328 di cui 18 in fascia d'età 14-20 anni.

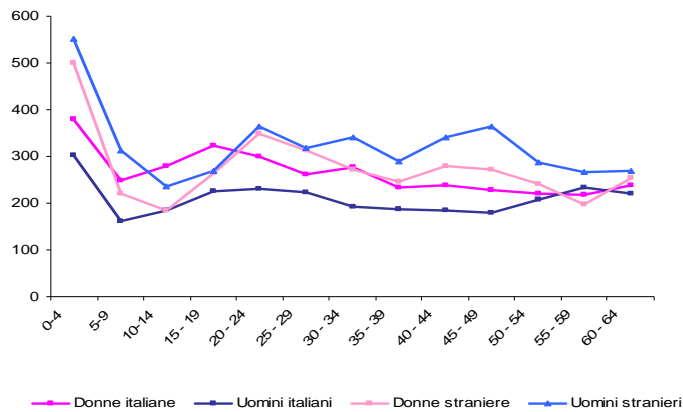
7. Accessi al pronto soccorso

Per quanto concerne gli accessi al Pronto Soccorso occorre evidenziare sia una differenza di genere tra la popolazione, sia una differenza di genere nella cittadinanza. Al 31.12.2009, infatti, tra gli stranieri giunti al servizio di emergenza si registra una prevalenza di maschi, mentre tra gli italiani si registrano più accessi da parte di donne.

Tab. 16 Ausl Forlì anno 2009. Pronto Soccorso. Tasso di accesso, grezzo e standardizzato (residenti di età minore di 65 anni) per genere

cittadinanza	genere	n° accessi (0-64 anni)	tasso grezzo	tasso stand	ES	IC 95%	
stranieri	Uomini	3.267	338,1	322,0	7,0	308,3	335,6
	Donne	2.746	288,4	274,0	5,9	262,4	285,6
	Totale	6.013	313,5	297,4	4,5	288,6	306,2
italiani	Uomini	12.917	207,2	208,5	1,9	204,8	212,2
	Donne	15.677	255,4	260,6	2,1	256,4	264,8
	Totale	28.594	231,1	234,2	1,4	231,4	237,0

Graf. 6 Ausl Forlì anno.2009. Pronto soccorso. Tassi per età specifici (residenti di età minore di 65 anni)



8. Situazione nutrizionale

Le persone in sovrappeso spesso sottovalutano il rischio per la salute legato al proprio peso: meno di una persona su due percepisce il proprio peso come “troppo alto”, la maggior parte giudica la propria alimentazione in senso positivo e quasi una persona su quattro è aumentata di peso nell’ultimo anno. A Forlì ad essere sovrappeso sono principalmente gli uomini (41% rispetto alle donne, 25%). Se analizziamo però l’autopercezione del proprio peso emerge che a parità di normopeso, sottopeso, sovrappeso sono leggermente più numerose le donne anche si sentono con i chili di troppo.

9. Attività fisica

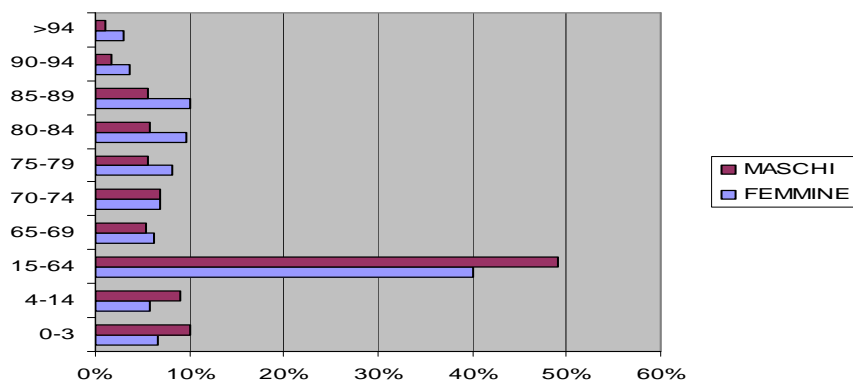
L’attività fisica praticata regolarmente svolge un ruolo di primaria importanza nella prevenzione di malattie cardiovascolari, ipertensione, diabete, obesità e depressione; gli esperti stimano che una regolare attività fisica possa ridurre la mortalità per tutte le cause di circa il 10%. Esiste ormai un ampio consenso circa il livello dell’attività fisica da raccomandare nella popolazione adulta: almeno 30 minuti di attività moderata al giorno per almeno 5 giorni alla settimana oppure attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni. In regione a non praticare alcuna attività fisica sono uomini (per il 22%) e donne (23%). Differentemente da quanto accade in Regione, a Forlì i sedentari rappresentano il 18% degli uomini e il 25% donne (1 donna su 4).

6. focus: incidenti domestici

Nel 2009 gli accessi al Pronto Soccorso (P.S.) per incidente domestico sono stati complessivamente 3.478, di cui 1.932 donne (55,5%) e 1.546 uomini (45,5%).

Il grafico seguente mostra la distribuzione percentuale dei casi per classi di età e per genere. Si evidenzia che gli incidenti domestici nei maschi prevalgono nelle classi di età più giovani e centrali, mentre nelle femmine sono maggiormente concentrati nelle età più avanzate.

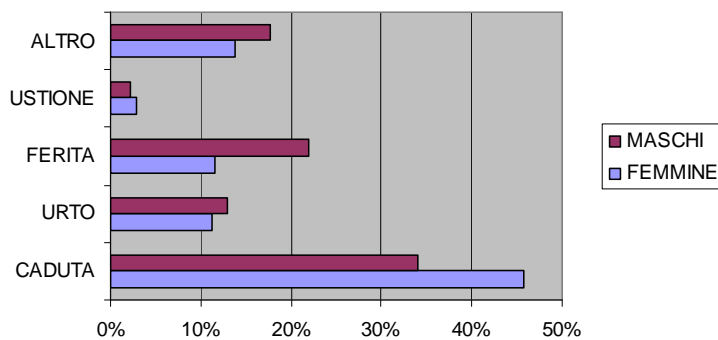
Graf.1 Pronto soccorso di Forlì 2009. Incidenti domestici, distribuzione percentuale per sesso ed età



La maggior parte degli accessi al P.S. sono dovuti a lesioni di modesta entità, contusioni e ferite, con una prevalenza negli uomini. Le ustioni prevalgono invece nelle donne, nelle quali rappresentano il 3,4% dei casi sotto i 65 anni (negli uomini il 1,6%) e il 1,7% nelle età più avanzate (negli uomini il 1,1%). Quanto alle lesioni più gravi, i traumi cranici sono

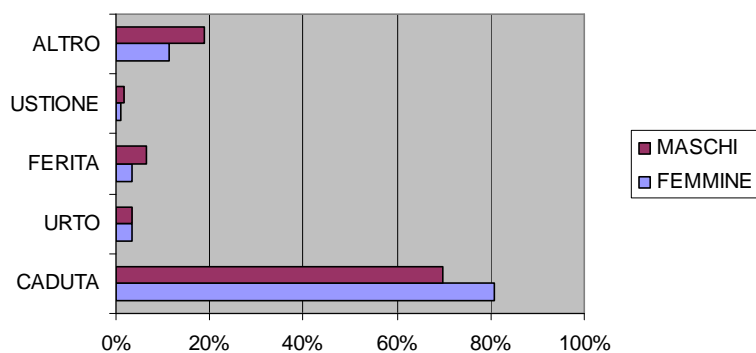
nettamente più frequenti nelle fasce di età sopra i 65 anni, dove rappresentano circa il 11% dei casi nelle donne e il 10% negli uomini, prevalentemente come conseguenza di cadute; nelle età inferiori la percentuale scende al 3,7% nelle donne e al 2,5% negli uomini. Interessante è vedere la distribuzione percentuale dei casi secondo il genere e in base alla dinamica dell'infortunio.

Graf. 2 Pronto soccorso di Forlì 2009. Età 15-65 anni: dinamica dell'infortunio



Quest'ultimo grafico mostra i valori percentuali delle diverse dinamiche nei giovani e negli adulti, mentre il grafico successivo è riferito ai soggetti con più di 74 anni. Le ferite e gli urti sono sempre più frequenti negli uomini, mentre le cadute prevalgono nelle donne a tutte le età e, sopra i 74 anni, rappresentano fino al 80% dei casi nelle donne e il 70% dei casi negli uomini.

Graf. 3 Pronto soccorso di Forlì 2009. Età > 74 anni: dinamica dell'infortunio



Complessivamente nel 2009 gli accessi per caduta al P.S. di persone sopra i 64 anni, residenti nel comune di Forlì, sono stati 1.362, di cui 893 donne (di cui 539 sopra i 74 anni) e 469 uomini (di cui 211 sopra i 74 anni).

Il tasso di incidenza delle cadute per classi di età nella popolazione della AUSL di Forlì. Si evidenzia che il tasso, relativamente elevato nei bambini, scende nei giovani e negli adulti, risale un poco dopo i 65 anni, rimane stabile fino a 75, dopodiché inizia a salire gradualmente e costantemente fino a quadruplicare nelle età più avanzate.

Tab. 1 Comprensorio di Forlì anno 2009. Tassi di incidenza delle cadute per età

età	N° cadute	Tasso di incidenza
0-14 anni	531	1,8 %
15-64 anni	1.114	0,8 %
65-69 anni	230	1,6 %
70-74 anni	233	1,7 %
75-79 anni	274	2,3 %
80-84 anni	345	4,7 %
85-89 anni	255	5,4 %
90-94 anni	213	8,3 %
> 94 anni	104	9,9 %
Totale	3.299	1,4 %

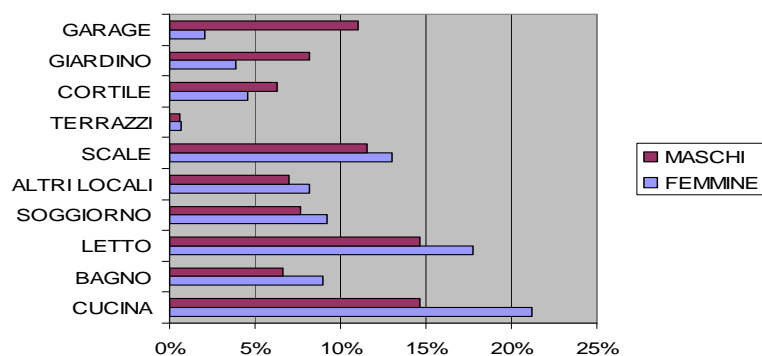
Gli anziani (> 65 anni) che hanno già sperimentato una caduta hanno una probabilità di cadere di nuovo entro 1 anno dal primo evento del 12,2%, che diventa il 15,3% sopra i 75 anni, il 17,7% sopra gli 80 ed il 20,3 sopra gli 85 anni. Per chi cade più volte la cadenza periodica media di accesso al PS è di 3 mesi. Le conseguenze delle cadute negli anziani: nel 2009 come conseguenza di 1362 cadute in anziani nel comune di Forlì si sono avute 147 fratture di femore (10,8%), di cui il 67% sopra i 79 anni, e 63 fratture di omero (4,6%).

Il rischio di frattura di femore come conseguenza di caduta, che è 0.6% sotto i 64 anni, sale al 10.8% sopra i 64 anni, al 12.9% sopra i 74 anni ed al 14.2% sopra i 79 anni. I deceduti in conseguenza a frattura di femore sono stati 30 con una mortalità del 20.5%.

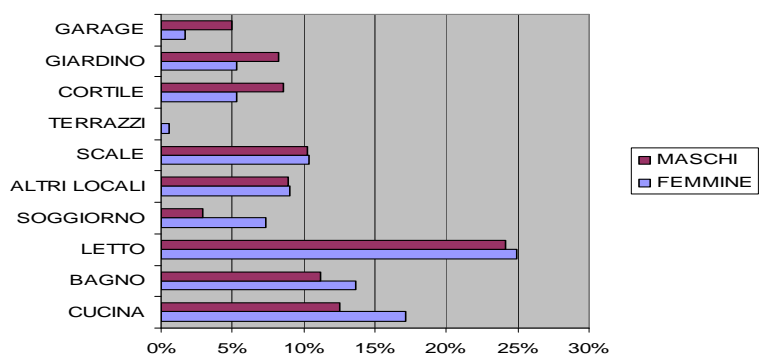
Luogo dell'infortunio

I grafici seguenti mostrano i luoghi della casa dove sono avvenuti gli infortuni.

Graf. 4 Pronto soccorso di Forlì 2009. Luogo dell'infortunio, tutte le età



Graf. 5 Pronto soccorso di Forlì 2009. Luogo dell'infortunio, età > 74 anni



È costante il prevalere nei maschi degli infortuni negli spazi esterni dell'abitazione e viceversa delle donne per gli spazi interni; inoltre è rimarchevole l'aumento con l'età della percentuale di infortuni che avvengono nella camera da letto e in bagno, evidentemente legati ai momenti in cui gli anziani si alzano dal letto durante la notte o al mattino; diminuiscono invece gli infortuni sulle scale, che sono quelli con maggior probabilità di gravi conseguenze.

Incidenti domestici nei bambini

Nella tabella seguente sono evidenziali gli infortuni domestici con accesso al P.S. nell'anno 2009 dei bambini; i dati sono riferiti a tutto il territorio della AUSL, per avere numeri più significativi.

Tab. 2 Comprensorio di Forlì anno 2009. Infortuni domestici con accesso al pronto soccorso - bambini

infortuni	Femmine	Maschi	totale
0-3 anni	227	253	480
4-15 anni	184	241	425
Totale	411	494	905

La dinamica più frequente è la caduta, che prevale sotto i 3 anni (49% dei casi di inc. domestico sotto i 3 anni; 39% sopra i 3 anni). L'urto è presente nel 30% dei casi, con prevalenza nella fascia sopra i 3 anni; le ustioni (23 casi) rappresentano mediamente il 2,54% dei casi e sono leggermente prevalenti sotto i 3 anni (56.3% di tutte le ustioni). I traumi cranici, come conseguenza di cadute, sono stati 163, di cui 89 nei maschi e 74 nelle femmine; in entrambi i generi rappresentano il 18% degli eventi. Si sono verificati solo 4 casi di avvelenamento (di cui 3 in maschi) e due casi di contatto con la corrente elettrica.

Nonostante l'entità complessiva quantitativamente inferiore anche il fenomeno degli incidenti domestici nell'infanzia appare importante e prioritariamente meritevole di attenzione e interventi di prevenzione.

1. Maltrattamenti

È noto che sotto la dizione "incidente domestico" possono venire camuffati eventi di tipo diverso come infortuni sul lavoro soprattutto di persone non in regola o violenze fisiche. Nel primo caso è praticamente impossibile avere un minimo di dati al riguardo; si tratta solo di ipotesi formulate sulla base di informazioni incerte fornite da altri lavoratori. Nel caso invece delle violenze fisiche in un certo numero di casi la vittima trova il coraggio di descrivere l'accaduto al medico del P.S. anche se non sempre riferisce anche chi è stato l'autore. Inoltre il lavoro di formazione in rete degli operatori del pronto soccorso ha messo in grado lo stesso servizio di favorire l'emergere dei casi di violenza domestica che si presentano. Mentre nel caso degli infortuni sul lavoro mascherati ci sono motivi di ritenere che siano prevalenti negli uomini, nel caso delle violenze fisiche sono di gran lunga prevalenti le donne oggetto di maltrattamenti in seno alla famiglia.

Nel 2009 in totale 97 donne si sono recate al Pronto Soccorso per lesioni causate dichiaratamente da violenze avvenute in casa. 65 di questi casi sono relativi a residenti nel comune di Forlì, mentre 32 provenivano dagli altri comuni del comprensorio. L'età media è di circa 40 anni per le residenti a Forlì e circa 42 per le altre; tuttavia si nota tra i due gruppi una distribuzione per età un po' diversa. Infatti nelle residenti a Forlì il 62% è compresa nella fascia di età 31 – 50, il 24% sotto i 30 anni e il 14% sopra i 50; diversamente le donne provenienti dai comuni del comprensorio sono per il 34% sotto i 30 anni, per il 28% sopra i 50 e solo il 37% nella fascia 31 – 50. L'autore della violenza viene esplicitamente indicato dalla donna in più del 80% dei casi. A questo proposito si può notare che nella fascia di età 19 – 50 anni circa il 70% delle violenze sono attuate dal marito (35%), dal convivente (30%) o dall'ex (4,4%). Sopra i 50 anni il marito (e l'ex in un caso) è responsabile del 53% dei casi di violenza. Al contrario quasi tutti i casi (5/6) di violenza fisica che riguardano minorenni sono stati provocati da familiari, dal padre (4 casi) o dal fratello (1 caso); i familiari sono responsabili del 12% delle violenze nella fascia 19 – 50 anni e del 27% dei casi sopra i 50 anni.

Tab. 3 Comprensorio di Forlì anno 2009. Autore della violenza fisica verso le donne

Età	Marito	Convivente	Ex	Familiare	Persona nota	Non riferito	Totale
< 19 anni	-	-	-	5	1	-	6
19 -30	5	4	2	3	7	-	21
31 - 40	10	6	-	-	3	1	20
41 - 50	9	10	1	5	3	4	32
51 - 60	4	-	1	2	1	-	8
> 60	3	-	-	2	2	3	10
Totale	31	20	4	17	17	8	97

Nel corso del 2009 almeno 6 donne si sono presentate più di una volta in P.S. per aver subito maltrattamenti in casa; una di queste si è presentata ben 5 volte per percosse da parte del convivente etilista.

Le conseguenze delle violenze fisiche subite dalle donne in casa consistono non solo in ecchimosi ed ematomi causati dalle percosse, ma in molti casi anche in ferite, distorsioni fino a traumi cranici e fratture. La prognosi media è stata di poco superiore ai 6 giorni; nel 30% dei casi è inferiore ai 4 giorni, nel 55% compresa fra 4 e 7 giorni; in 10 casi è compresa fra 8 e 14 giorni; nei casi più gravi la prognosi è stata rispettivamente di 25, 30 e 40 giorni a dimostrazione di una violenza incontrollata a cui la donna non ha potuto sottrarsi, né tanto meno opporsi.

PARTE SECONDA

L'ANALISI DEL BILANCIO: I PROGRAMMI, LE RISORSE

Le schede dei servizi

L'analisi che segue è il frutto di una lettura del Piano Generale di Sviluppo e dei vari documenti programmatici del Comune quali il Piano esecutivo di gestione e il Bilancio di Previsione 2010. L'obiettivo perseguito è stato quello di individuare non solo le spese progettuali e di sviluppo ma anche le attività strutturali (ordinarie) dell'Ente. Tutto ciò con l'ottica di mettere in relazione e valutare l'impatto che le azioni, strutturali o di sviluppo, e i progetti previsti per l'anno in questione, avranno sugli uomini e sulle donne. Sono state quindi prese in esame solo le politiche che certamente influiscono, poco o tanto, sulla vita delle donne diversamente che su quella degli uomini, descrivendone, anche in base all'analisi di contesto, l'outcome di genere, e indicando i relativi investimenti finanziari. Emerge dalla ripartizione delle risorse in base all'impatto di genere che l'analisi, evidentemente ancora perfezionabile, riguarda il 33% della spesa corrente e il 16% della spesa di investimenti effettivamente già impegnate al 22/11/2010, dato evidentemente parziale. Lo schema utilizzato potrà agevolmente essere utilizzato in fase di rendicontazione.

Pprogrammi PGS	Obiettivi Piano Esecutivo di Gestione/ attività strutturale/ altri progetti (*)	Spesa corrente 2010	Spesa per investimenti 2010	indicatori numerici di risultato		Outcome di genere	Ricaduta di genere
				2010	2011 obiettivi di miglioramento/ mantenimento		
POLITICHE DEL CENTRO FAMIGLIE*							
7.1 Welfare Comunitario e attenzione alle famiglie	Informafamiglie & Bambini: è un “punto informativo”/ “sportello di accesso” per famiglie con figli 0-14 anni	€ 250.550	€ 0	1.148 accessi telefonici, 775 diretti, 134 e-mail. Aumento nel 2010	mantenimento	Sostenere la maternità e la paternità serene, consapevoli, responsabili significa contribuire allo sviluppo armonioso dei rapporti familiari, di coppia, parentali in genere, divenuti sempre più complessi. L’attenzione alle famiglie può essere anche uno strumento di prevenzione dei conflitti e violenze, di superamento di criticità che in genere vedono donne, bambini e anziani, sia italiani che stranieri, come soggetti più deboli. La promozione della comunità educante, il potenziamento del “percorso nascita” possono essere uno strumento di sostegno anche ai nuclei familiari più fragili e alle donne straniere che più facilmente vivono in condizione di solitudine e di estraneità ai servizi del territorio. La promozione della paternità attraverso le iniziative di mondapapà e gioco di squadra (contenuto all’interno del percorso gruppi cicogna) sono inoltre concrete attività di promozione culturale per favorire la conciliazione.	Elevata
	Famiglie News: newsletters del Centro Famiglie con possibilità di rivolgersi agli operatori del centro famiglie utilizzando un indirizzo di posta elettronica.		€ 0	1.280 iscritti newsletter	mantenimento		Elevata
	Gruppi Cicogna: 10 incontri condotti da ostetrica, educatore, psicologo e pediatra dedicati ai futuri genitori.		€ 0	240 gravid., 420 frequentanti di cui 236 donne, 184 uomini. Lieve aumento nel 2010	aumento % immigrati coinvolti		Elevata
	Consulenze in gravidanza e dopo la nascita: colloqui e spazi dedicati ai primi giorni della famiglia dopo la nascita del bambino		€ 0	66consulenze. Stabili rispetto al 2009	aumento consulenze		Elevata
	Visite Domiciliari: incontri a domicilio della neo mamma		€ 0	160 VD			Elevata
	Gruppi Primo Anno: di incontro, confronto, scambio di esperienze e consigli fra neogenitori		€ 0	290 frequentanti: 153 adulti. Aumento nel 2010	mantenimento		Elevata
	Il Gomitolo: spazio pomeridiano dedicato alle famiglie, con bambini fino a 24 mesi		€ 0	24 incontri, 694 frequentanti: 361 adulti, 333 bb. Aumento nel 2010	aumento		Elevata
	Mondopapà: spazio mensile dedicato ai papà con i bambini		€ 0	6 gruppi attivati, 38 Papà coinvolti. Aumento nel 2010	mantenimento		Elevata

* * La spesa corrente è comprensiva del costo del personale

	Universo mamma: spazio di incontro per donne italiane e immigrate con bambini piccoli	€ 0	23 incontri, 55 frequentanti: 26 mamme e 29 bb.	mantenimento		Elevata
	S.O.S. Genitori: cicli formativi di base, incontri a tema, laboratori e discussioni guidate, per promuovere occasioni di confronto, ascolto e orientamento.	€ 0	608 iscritti Aumento presenze nel 2010	mantenimento		Elevata
	Consulenza familiare: Spazio di dialogo e ascolto riservato a genitori e/o familiari (con bambini e ragazzi da 0 a 14 anni).	€ 0	58 persone coinvolte :34 donne, 24 uomini. Leggera dimin. nel 2010	mantenimento		Elevata
	Mediazione Familiare: un aiuto per genitori alle prese con la separazione o il divorzio.	€ 0	30 persone coinvolte: 16 donne 14 uomini	aumento dell'offerta		Elevata
	Progetto Famiglie & Baby-sitter: il Centro Famiglie raccoglie le esigenze delle famiglie e le disponibilità delle baby-sitter.	€ 0	35 famiglie richiedenti Iscrizioni/ricieste in aumento	mantenimento		Elevata
	Contributi per Maternità: (per chi non usufruisce del contributo INPS) e per Nucleo familiare (3 o più figli minorenni)	€ 0	131 dom. presentate, 125 accolte. Aumento domande nel 2010	mantenimento		Elevata
	“Universo famiglia – Viaggio tra i bisogni, le aspettative e il futuro delle famiglie di oggi”: Ricerca sui bisogni delle famiglie con figli 0-6 anni in collaborazione con CPP.	€ 0	1.496 questionari	Conclusa nel 2010		Elevata
	“Benessere in gravidanza e nel puerperio”: Ricerca che mira ad individuare precocemente segnali di disagio durante la gravidanza e nei primi mesi di vita del bambino.	€ 0	oltre 400 donne coinvolte	conclusione		Elevata

POLITICHE DI WELFARE*

7.4 Città amica delle donne	<p>Centro donna: servizio di promozione all'empowerment femminile. Offre servizi di varia natura, oltre a fungere da centro anti violenza e da spazio aggregativo e culturale per le donne. Dal 2010 il centro è anche “casa delle donne” ovvero sede di associazioni femminili della città. Offerta di un servizio a disposizione anche delle donne migranti attraverso la “casa del gelsomino”</p>	€ 143.828	€ 0	<p>accessi 407 di cui 277 nuovi- lieve diminuzione rispetto al 2009. 112 i casi di maltrattamento 5 associazioni che hanno sede all'interno della casa delle donne 10 avvocatessse volontarie disponibili a collaborare</p>	<p>mantenimento</p>	<p>Molte disparità di genere restano salde anche in realtà in cui le donne hanno un ruolo rilevante nello sviluppo locale: disequilibri di genere all'interno della famiglia (più rilevanti nei nuclei disagiati e tra gli stranieri), lavoro di cura ancora prevalentemente femminile con pregiudizio per la partecipazione al mercato del lavoro, all'esercizio di doveri /diritti di cittadinanza e con differenziali di reddito, aumento di donne sole con figli minori disegnano una realtà rispetto alla quale le attività di uno spazio di servizio e di promozione culturale della parità quale è il centro donna, sono un concreto strumento per l'empowerment femminile e il miglioramento complessivo della società</p>	Elevata
	<p>Interventi innovativi per la conciliazione all'interno del tavolo territoriale: organizzazione di momenti di verifica del fabbisogno di conciliazione, promozione del ricorso alla L53/2000 realizzazione di iniziative per la sensibilizzazione di mamme e datori di lavoro, sperimentazione di buone prassi nell'ambito della responsabilità d'impresa, verifica degli interventi in atto e loro ricaduta positiva</p>		€ 0	<p>Gestione del tavolo territoriale sulla conciliazione</p>	<p>2 progetti presentanti (se riaperto il bando)</p>		Elevata
	<p>Centro antiviolenza, casa rifugio, Rete irene- contrasto alla violenza di genere: diffusione dei risultati del progetto “Insieme contro lo violenza di genere”; organizzazione di un percorso formativo per operatori/trici dello sportello sociale delle cooperative sociali operanti nel campo della mediazione interculturale; attivazione servizio legale presso il centro donna con l'ausilio di avvocatessse volontarie</p>		€ 0	<p>11 incontri mensili di rete, 2 seminari formativi realizzati 1 corso di formazione per mediatori interculturali 1 scheda unica di rilevazione adottata</p>	<p>mantenimento</p>	<p>La violenza ed il maltrattamento sulle donne sono fenomeni molto diffusi in ogni società. L'impatto degli interventi di prevenzione, contrasto e presa in carico delle vittime, nonché quelli di messa in sicurezza della città .hanno un impatto alto sulla vita delle vittime e delle donne in genere</p>	Elevata

* La spesa corrente è comprensiva del costo del personale

	Bilancio di Genere: redazione di un report descrittivo delle situazione locale e del bilancio comunale in ottica di genere		€ 0	Redazione del bilancio preventivo 2010	Stesura del report su bilancio consuntivo	Esiste tuttora un gap di rappresentanza femminile (sia pure minore a Forlì rispetto ad altre realtà), per cui si prevede di promuovere sempre il confronto sulle scelte di governo per dare voce alla società civile femminile in qualunque modo e luogo essa si esprime. Il bilancio di genere deve diventare occasione per promuovere un confronto ampio nella città.	Elevata
7.2 Sviluppo delle politiche abitative per tutti	Politiche per la casa: edilizia residenziale pubblica, contributi affitto ecc	€ 1.278.691	€ 1.150.900 progetto v. Alferello edilizia sociale (consuntivo)	Assegnazioni ERP femmine 37 maschi 18 totale 55 in aumento rispetto al 2009 (più del doppio). 899 domande presentate nel 2009. Nel 2010 1407 beneficiari di contributi affitto	mantenimento	Il dato demografico indica la forte caratterizzazione di genere degli anziani, le analisi dei redditi, inoltre indicano nella condizione di una parte della popolazione anziana femminile una delle nuove povertà, conseguenza degli svantaggi cumulati nel corso dell'età fertile e lavorativa. La possibilità di accedere alla casa per molte donne sole con figli, come per le donne che escono da una situazione di violenza, è una delle condizioni per una vita serena, autosufficiente.	Media
	Aumento offerta alloggi in affitto a canone calmierato						Media
7.3 Efficienza del sistema sanitario	Consultorio giovani: attività di educazione alla salute rivolta agli studenti Consolidamento attività clinica del polo adolescenza Mantenere e tutelare la salute sessuale e riproduttiva dei giovani	€ 0	€ 0	499 utenti al I semestre 2010 in aumento rispetto 2009	mantenimento	Raggiungere le fasce più fragili della popolazione e in particolare le donne straniere, verificando e promuovendo la conoscenza dei servizi e delle opportunità di tutela della loro salute, sicurezza e di quelle dei loro figli. In tema di salute, è necessario un ruolo attivo delle donne ai fini della valutazione dei servizi. Molte disparità di genere restano purtroppo salde anche in realtà dove le donne hanno avuto ed hanno un ruolo importante nello sviluppo locale. Non esistono luoghi "privilegiati" delle disuguaglianze, ed è quindi trasversale l'esigenza di porsi il problema dell'equità di genere: dai disequilibri all'interno dei nuclei	Elevata
	Consultorio familiare e percorso nascita: potenziamento dell'attività di screening presso il consultorio familiare attraverso le chiamate al pap-test, valutazione della modalità più idonea per il proseguimento dell'allattamento al seno dopo la dimissione della puerpera,		€ 0	9.034 accessi al consultorio 1210 pap test entrambi in aumento rispetto al 2009	mantenimento		Elevata
	Protocollo IVG (interruzione volontaria gravidanza), sviluppo di azioni di prevenzioni dell'IVG.		€ 0	268 IVG donne 15 in fascia 14-20anni in diminuzione dal 2009	Potenziamento attività di informazione sulla contraccezione per target di popolazione		Elevata

	Promozione autonomie, tempo libero e socializzazione per disabili e sostegno alle responsabilità di cura: consolidamento delle attività ricreative e per il tempo libero delle persone disabili, condividere con le associazioni percorsi di sostegno rivolti alle famiglie, alle reti sociali e di autonomia per disabili; rafforzare i servizi di sollievo e gli assegni di cura e di sostegno in particolare rivolto ai disabili con un alto carico assistenziale a domicilio. Centri per l'inserimento occupazionale	€ 1.153.462	€ 0	120 famiglie con disabili supportate a domicilio con interventi di rete	mantenimento	familiari, con maggiore rilevanza nelle situazioni di emarginazione sociale o tra gli stranieri, al lavoro di cura all'interno della famiglia tuttora prevalentemente femminile, con pregiudizio della partecipazione al mercato del lavoro e dell'esercizio dei dritti/doveri collegati alla cittadinanza, al problema dei redditi sempre inferiori, all'aumento delle madri sole con minori. La costruzione della città amica delle donne passa quindi sia attraverso luoghi e azioni specifici sia attraverso il cosiddetto mainstreaming di genere. L'acquisizione di questo punto di vista porta sempre verso una qualità complessiva del vivere, poiché migliorare la qualità della vita delle donne significa migliorare la qualità della vita di tutti	Elevata (il carico di cura è affidato principalmente alle madri/figlie)
7.1 welfare comunitario e attenzione alle famiglie	Sostegno alla domiciliarità per le persone non autosufficienti: sostenere le famiglie attraverso l'assegno di cura e di sostegno. Sviluppare il rapporto domanda-offerta dello sportello mestieri (lista badanti); consolidare l'offerta di servizi di sollievo familiare. Gruppi di sostegno per familiari, sviluppo dell'amarcord caffè come punto di riferimento per gli anziani con disturbi cognitivi e loro familiari; sostenere i familiari nella cura a domicilio di anziani con demenza e disturbi comportamentali.	€ 2.182.825	€ 0	667 assegni di cura erogati nel 2009/ n. ricoveri di sollievo 92 di cui 60 femmine/ 406 pasti a domicilio erogati e 343 anziani in assistenza domiciliare	mantenimento		Elevata (il carico di cura è affidato principalmente alle madri/figlie)
	Sostegno alle reti relazionali e sociali e contrasto all'isolamento: ottimizzazione del servizio di operatore di quartiere, promuovere in migliore coordinamento tra le attività sociali e di aggregazione degli anziani		€ 0	10 operatori di quartieri attivi sul territorio totale copertura del territorio comunale. 1000 anziani raggiunti dal servizio	mantenimento		Elevata (la maggior parte degli anziani sono donne, il carico di cura è affidato di più alle figlie)
	Sicurezza domestica dell'anziano: promuovere la conoscenza del CAAD (centro adattamento ambiente domestico), organizzare incontri con anziani sul tema sicurezza domestica.		€ 0	5 incontri organizzati sul tema sicurezza domest. per anziani	mantenimento		Elevata (le anziane sono principalmente donne)
	Sviluppo percorsi di accompagnamento a famiglie e minori in difficoltà: riprogettazione di situazioni familiari a rischio sociale, supporto a situazioni familiari, che pur in presenza di difficoltà medio gravi, mantengono i legami affettivi ed emotivi positivi con i figli	€ 639.000	€ 0	80 minori e famiglie a rischio sociale supportati a domicilio	mantenimento		Elevata
	Sportello sociale: sportello di primo accesso ai servizi	€ 80.000	€ 0	Attivazione dello sportello a Settembre 2010	sviluppo		Media

7.5 immigrazione	Centro servizi stranieri, mediazione intraculturale. Corsi di alfabetizzazione linguistica progetto “aggiungi un posto a tavola” l’obiettivo è avvicinare le donne italiane e straniere attraverso il cibo	€ 247.589	€ 0	5 corsi attivati coinvolgendo 122 donne straniere	mantenimento	Il centro servizi stranieri si occupa anche di ricongiungimenti familiari. La mediazione interculturale di migranti è necessaria per quelle donne che sono più isolate e hanno necessità di facilitazione nel contatto con i servizi (in particolare sanitari, del lavoro, ecc..)	Elevata
POLITICHE EUROPEE							
9.4 politiche europee	Partecipare in qualità di lead partner o partner associato a progetti europei - potenziare il ruolo del comune nelle reti internazionali	€ 694.212	€ 0	1) 2 progetti presentanti su tematiche di genere 2) creazione di 3 occasioni di scambio su politiche per le donne con partner esteri 3) presenza di donne nelle delegazioni del Comune	1) mantenimento n° progetti presentati e mantenimento scambi 2) prevedere presenza di delegate donne del Comune all'Estero	Diversi progetti internazionali hanno interessato e interessano da anni le politiche di pari opportunità, sia con l’obiettivo di apprendere e sperimentare nuove prassi migliorative delle politiche di genere, sia nell’intento di promuovere relazioni e scambi stabili con altri paesi dell’Unione Europea, sia infine per allargare anche al di fuori dei confini europei la presenza del Comune in rete di cooperazione in particolare con paesi dell’area del Mediterraneo, come nel caso della rete Women, (Presidenza Comune di Forlì)	Media

POLITICHE EDUCATIVE*							
4.1 investimento nell'edilizia scolastica 4.2 sistema territoriale pubblico privato	Promozione di un sistema territoriale integrato di servizi 0-6: per nidi d'infanzia e scuole dell'infanzia si provvede ad offrire il servizio anche mediante forme di convenzionamento finalizzate al sostegno pubblico di determinate tipologie di servizio ritenute strategiche coniugando l'ampliamento dell'offerta con la necessità di assicurare alle famiglie pari condizioni di accesso ai servizi pubblici, privati	Nidi d'infanzia: € 5.614.565 Scuole dell'infanzia: € 4.697.669	Nidi d'infanzia: € 30.000 Scuole dell'infanzia: € 1.145.000	+2% posti nido rispetto al 2009 n. voucher erogati 2009/10=23 nel 2010/11=75	Mantenimento	Il mantenimento e lo sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia rappresenta una delle condizioni necessarie alla conciliazione degli impegni genitoriali con le attività lavorative, favorendo perciò l'occupabilità delle donne. La qualità dei servizi e la loro integrazione, favorendo lo sviluppo di un sistema pubblico/privato e interistituzionale capace di coprire la totalità dei fabbisogni, ne facilita gli effetti positivi sull'infanzia e sulle famiglie	Elevata
	Progetto "latte materno al nido: si può fare": offre la possibilità alle madri che allattano naturalmente di lasciare la poppata necessaria al figlio anche in orario di nido	€ 0	€ 0	Attivazione in 8 nidi su 8	Mantenimento del progetto e diffusione dell'informazione in fase di iscrizione ai nidi		Elevata
	Facilitazione all'accesso agli uffici amministrativi: durante il periodo di iscrizione ai nidi l'Ufficio preposto ha un orario di apertura più ampio	€ 0	€ 0	n.27 ore di apertura nel periodo delle iscrizioni/ n. 18 h 30' di apertura in corso d'anno	Mantenimento dell'attività ed eventuale possibilità di comunicazione con i genitori via mail		Elevata
	Anticipazione della comunicazione ai genitori circa i tempi di inserimento dei bambini nei nidi.	€ 0	€ 0	Copertura 9 nidi /9	Mantenimento coperta nidi e eventuale estensione nelle scuole dell'infanzia		Elevata (permette alle madri di organizzarsi il largo anticipo)

* * La spesa corrente è comprensiva del costo del personale

4.3 La qualità dei processi formativi e la promozione della comunità educante	Promozione del raccordo fra sistema scolastico e servizi dell' extrascuola , per i minori disabili e normodotati, sia nel periodo pomeridiano, sia nel periodo estivo	€ . 453.984	€ 0	n. 5 centri educativi pomeridiani. Inserimento di 45 minori disabili Nei centri educativi sono stati inseriti n. 28 bb di cui 20 con sostegno	Mantenimento		Elevata
	Promozione progettualità educativa e didattica delle scuole attraverso la mediazione culturale	€ . 17.500,00 per interventi di mediazione culturale nell'ambito scolastico	€ 0	1393 Alunni stranieri iscritti nelle scuole . 897 ore di mediazione assegnate	Mantenimento		Media (riguarda tutti i bambini stranieri che possono essere poi di ausilio per le madri per quanto concerne lingua e cultura)
	Servizio di assistenza pre e post scuola servizio di vigilanza/assistenza a favore di alunni i cui entrambi o il solo genitore, sono impegnati in attività lavorative con orari non compatibili con quelli della scuola	€ 260.000 (ma entrate € 260.000)	€ 0	Accoglimento del 100% delle domande	Avviamento dell'indagine sul gradimento dell'utenza del servizio		Elevata
	Servizio mensa	€ 3.747.362	€ 0	Avvio del rilevamento del gradimento pasto attraverso nuove modalità	utenti coinvolti + 3% rispetto anno precedente		Elevata
	Promozione progettualità educativa e didattica delle scuole: supporto alla progettualità degli insegnanti/operatori e supporto informativo sui temi infanzia, disabilità, disagio, apprendimenti, documentazione, integrazione interculturale per studenti, operatori del volontariato, genitori e persone disabili	€ 25.000	€ 0	Accessi totali ai servizi erogati 1802 donne 92%	Mantenimento		Media (l'accesso prevalente è delle donne - insegnanti)
	Coordinamento attività di documentazione, formazione informazione sulla disabilità	€ 205.474	€ 0	n. accessi	Mantenimento		Media (accesso prevalente delle donne)

	Formazione integrata operatori sociali sul tema delle autonomie	€ 4.200	€ 0	Accessi= 127 donne88,19%			Media (l'accesso prevalente è delle donne - insegnanti)
POLITICHE CULTURALI							
3.4 i giovani nuovi protagonisti: nuovo progetto per Forlì	Ampliamento delle azioni dell' informagiovani , in particolare in relazione alle opportunità europee e all'uso di nuovi canali di comunicazione. L'utilizzo degli spazi della "fabbrica delle candele". Saranno potenziati percorsi di prevenzione sanitaria e del disagio sociale, attraverso SerT ed Acchiappasogni. Sarà promossa la progettazione di spazi aggregativi rivolti agli adolescenti forlivesi, anche in raccordo con i servizi extrascuola	€ 523.096	€ 0	Il consultorio giovani svolge attività formativa agli allenatori sportivi: coinvolti dal 1999 133 allenatori nel 2010 18 di cui 7femmine	Mantenimento della rilevazione del dato		Media
3. 1 investimento nei contenitori culturali	Promozione delle iniziative culturali dell'Ente: programmazione, organizzazione e cura degli eventi culturali e degli spettacoli. Gestione teatro: programmazione della stagione teatrale.	€ 1.465.890	€ 0	Nel 2009: 3219 abbonamenti teatrali di cui 58,7% donne, 27% uomini e 14.3% associazioni	Aumentare e sostenere la creatività delle donne "artiste"	Valorizzare il punto di vista delle donne dando spazio e visibilità alla differenza di genere nell'accezione più ampia è parte irrinunciabile del riconoscimento di cittadinanza a uomini e donne nella diversità dell'esperienza di vita e di visione della realtà. Ciò comporta una particolare attenzione alla produzione culturale al femminile e al rischio che si riproducono discriminazioni anche in campo di politiche culturali. Per quanto riguarda la fruizione di prodotto/eventi culturali è molto alta per abbonamenti al teatro e ingressi in biblioteca; si tratta quindi di attività di ricaduta sulle donne che ne sostengono la qualità.	Elevata
	Rapporti con associazioni culturali , sviluppo di iniziative di sostegno economico, erogazione di contributi		€ 0	n.108 presidenti o legali rappresentanti di associazioni di cui 38 presidenti o legali rappresentanti donne	Incoraggiare l'assunzione di ruoli direttivi da parte di donne		Elevata
	Promozione delle iniziative sportive del territorio come strumento di avvicinamento della popolazione alle discipline sportive del territorio, gestione diretta di due grandi impianti sportivi (Ginnasio sportivo e palazzetto Villa Romiti); affidamento in concessione di impianti e assegnazione di spazi ad uso sportivo.	€ 1.071.153	€ 0	Attivazione di promozione attività sportive	Promozione sport femminili		Media

3.3 valorizzazione delle risorse umane in campo culturale	Coinvolgimento delle scuole in tutti i progetti culturali strategici legati alle biblioteche della città . sviluppo di processi di sussidiarietà in campo culturale (attraverso accordi con associazioni culturali, soggetti privati, ecc); partecipazione di soggetti pubblici e privati con il finanziamento dell'attività culturale dell'Amministrazione	€ 180.000	€ 40.029 (consuntivo)	Alunni o classi coinvolte nei laboratori +10% rispetto al 2009	Migliorare la fruibilità dei servizi della biblioteca: sgabelli per lavandini, fasciatolo, angolo allattamento, servizio di baby sitteraggio		Elevata
	Nati per leggere: incontri di lettura per bambini accompagnati dai genitori	€ 18.000	€ 0				Elevata
POLITICHE PER LA SICUREZZA							
6.2 combattere il degrado	Contrasto al degrado, al rumore, all'abuso di alcool e tutela dei pedoni Iniziativa “Notti sicure, fai un pit stop per salvarti la vita” per il contrasto all'abuso di alcool, con estensione dei controlli anche ai rumori e al disturbo alla quiete pubblica	€ 1.546	€ 0	Realizzazione del servizio e della campagna informativa Incremento controlli alcool +2% rispetto al dato 2009	Realizzazione della campagna informativa Servizi specifici effettuati anche in modalità diversa rispetto al 2010 Incremento controlli alcool	L'idea di sicurezza della città dovrebbe comprendere tutti gli ambiti interessati in qualità del con-vivere, compresi quelli familiari nei quali è più sensibile la sicurezza di donne, bambini, anziani. La lotta all'abuso di alcool e droghe e al degrado ma anche la libertà di movimento, delle donne in particolare, sono obiettivi che si possono raggiungere attraverso le politiche per la	Media
	Videosorveglianza: continuità di presenza delle telecamere nella città	€ 0	€ 242.642	Telecamere installate Nr.99	mantenimento		Elevata
POLITICHE AMBIENTALI							
1.5 Nuova strategia del verde	Riqualificazione delle attrezzature ludiche adeguamento alla nuova normativa sulla sicurezza delle attrezzature ludiche	€ 0	€ 100.000	Manutenzione ordinaria	manutenzione e adeguamento	La qualità e la sicurezza dei parchi e delle aree verdi, dove maggiore può essere la presenza di donne e bambini ha una ricaduta importante sulla fruibilità della città in ottica di genere	Media
	Qualità nelle aree verdi scolastiche messa in sicurezza delle attrezzature nelle aree gioco	€ 0	€ 50.000	Manutenzione ordinaria	manutenzione e adeguamento		Media
	Manutenzione dei parchi della città e del verde pubblico	€ 865.000	€ 1.318.750 consuntivo compreso il verde delle circoscrizioni	Manutenzione ordinaria	Presenza dei fasciatoi nei bagni pubblici in particolare nei parchi		Media

POLITICHE MOBILITÀ E URBANISTICA							
8.2 Obiettivo qualità e urbanistica partecipata	Partecipazione alla formulazione degli strumenti urbanistici	€ 0	€ 0	Coinvolgimento di donne come professioniste e come cittadine	Coinvolgere professionisti/e, costruttori/trici per sensibilizzarli alla progettazione partecipata con ricaduta sulla partecipazione dei cittadini	Valgono anche per l'urbanistica le differenti idee e opinioni che donne comuni ed esperte possono portare alla definizione dei criteri di qualità della città, come hanno dimostrato altre esperienze di "laboratori" di partecipazione	Media
2.3 Riappropriazione del Centro attraverso l'educazione alla città, la mobilità lenta, gli elementi di arredo ed una programmazione partecipata	Osservatorio sulla mobilità è stato eseguito uno studio sull'incidentalità, che evidenzia come nell'ultimo decennio ci sia stata una diminuzione degli eventi pari a circa il 50%, in linea con gli obiettivi della Comunità Europea.	€50.000	€ 0	riduzioni medie dell'incidentalità dell'80%	mantenimento	Esistono differenze che alcuni indagini hanno messo in luce, tra uomini e donne nelle modalità di spostamento nelle città, dovute ai differenti impegni tra i generi nelle attività di cura. Nel definire i criteri della mobilità occorre tener presenti e contemperare esigenze diverse e facilitare, ove possibile, anche da questo punto di vista la conciliazione lavoro-cura. In ogni caso l'efficienza del trasporto pubblico, la razionalità dei percorsi, l'eliminazione dei punti critici, la sicurezza facilitano coloro che si sposteranno più volte e con percorsi frammentati, come appunto le donne. Estensione aree rosa nei parcheggi pubblici	Media
	Definizione piano della mobilità sostenibile Definizione di un piano della mobilità sostenibile attraverso l'integrazione tra il trasporto pubblico, il sistema dei parcheggi, le piste ciclabili e le postazioni per il noleggio delle biciclette. Il nuovo piano dovrà favorire la mobilità lenta soprattutto nella zona del centro storico	€ 0	€ 442.508	Piano definito	Mantenimento	Esistono differenze che alcuni indagini hanno messo in luce, tra uomini e donne nelle modalità di spostamento nelle città, dovute ai differenti impegni tra i generi nelle attività di cura. Nel definire i criteri della mobilità occorre tener presenti e contemperare esigenze diverse e facilitare, ove possibile, anche da questo punto di vista la conciliazione lavoro-cura. In ogni caso l'efficienza del trasporto pubblico, la razionalità dei percorsi, l'eliminazione dei punti critici, la sicurezza facilitano coloro che si sposteranno più volte e con percorsi frammentati, come appunto le donne. Estensione aree rosa nei parcheggi pubblici	Media
	Percorsi sicuri casa-scuola Attraverso un percorso didattico-educativo condiviso con le scuole che aderiranno all'iniziativa, si definirà il progetto di massima dei percorsi, da tradursi in progetto di opera pubblica per la sua concreta realizzazione	€ 0	€ 9.850	individuati i percorsi	Mantenimento	Esistono differenze che alcuni indagini hanno messo in luce, tra uomini e donne nelle modalità di spostamento nelle città, dovute ai differenti impegni tra i generi nelle attività di cura. Nel definire i criteri della mobilità occorre tener presenti e contemperare esigenze diverse e facilitare, ove possibile, anche da questo punto di vista la conciliazione lavoro-cura. In ogni caso l'efficienza del trasporto pubblico, la razionalità dei percorsi, l'eliminazione dei punti critici, la sicurezza facilitano coloro che si sposteranno più volte e con percorsi frammentati, come appunto le donne. Estensione aree rosa nei parcheggi pubblici	Elevata
	Progetto Centro storico: favorire l'uso della bicicletta, consolidare la residenzialità e mantenere la composizione sociale equilibrata, creare un collegamento tra parcheggi e centro storico, cooperativa forli nel cuore (partecipata): favorire le iniziative volte alla promo-commercializzazione delle attività economiche del centro storico, attraverso iniziative di marketing e di eventi utili a favorire la presenza dei cittadini nel centro storico Riappropriazione del Centro attraverso l'educazione alla città, la mobilità lenta: gli elementi di arredo ed una programmazione partecipata Viabilità in centro storico Attuazione del riassetto viabilistico nel centro storico	€ 100.000	€ 907.750 (consuntivo) € 700.000 spesa comprensiva di tuta l'illuminazione della città (consuntivo)	Istituzione della	Sviluppo del progetto centro storico Mantenimento	Per tutto quanto attiene la visione del vivere collettivo, dell'organizzazione nei suoi aspetti pratici, e probabilmente anche dell'estetica in rapporto alla concretezza della quotidianità, le differenti sensibilità tra i generi vanno tenute in conto. Il Centro Storico è sicuramente il luogo frequentato per una molteplicità di ragioni, anche da chi non vi abita, ragioni che vanno analizzate e contemperate in una programmazione accurata	Media

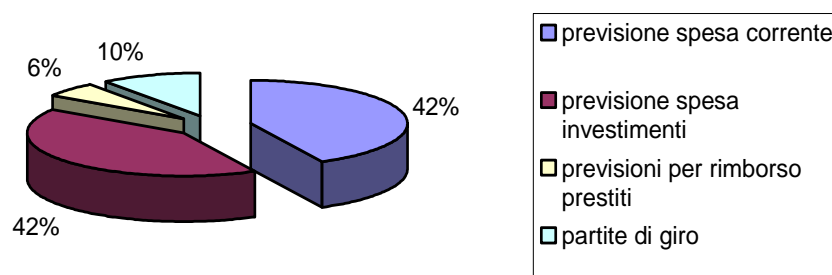
	Parcheggi rosa parcheggi riservati a donne in gravidanza o neo mamme	€ 0	€ 500	Previsti all'interno di parcheggi già finanziati i parcheggi rosa sono 3	Implementazione		Elevata
5.1 Tavolo di confronto per un'economia di qualità e realizzazione nuovo sportello unico	Tavolo di confronto per una economia di qualità: In ottica di qualità dell'economia, il tema della sostenibilità sociale si intreccia con quello della responsabilità sociale dell'impresa. A questo riguardo la promozione di politiche di conciliazione sul territorio, anche riguardo al contesto aziendale, è fondamentale.	€ 0	€ 0	Tavolo attivato	E' necessaria una integrazione dell'attività del tavolo di supporto alla legge 53/2000 con il tavolo sulla economia di qualità, al fine di realizzare progetti pilota di buone prassi aziendali sul versante della conciliazione famiglia/lavoro a sostegno della maternità, ma anche della paternità condivisa	Importante produrre un'analisi delle caratteristiche ed esiti delle imprese femminili. L'attenzione all'imprenditoria femminile include tematiche come la conciliazione tra fare impresa e le responsabilità familiari, l'accesso al credito, la semplificazione amministrativa e il sostegno allo start-up. Le prassi già instaurate con l'istituzione del tavolo sulla Conciliazione e la creazione della rete territoriale contro la violenza e il maltrattamento dimostrano che la governance interistituzionale, la sinergia tra gli attori del territorio producono risultati apprezzabili anche su tematiche considerate "secondarie" rispetto ai grandi temi dello sviluppo. Le tematiche che interessano le donne guadagnano in questo modo visibilità e interesse.	Media

POLITICHE SERV. INFORMATICA							
9.2 informatica per il cittadino e innovazione per la città	Supporto trasversale ai servizi per attività di elaborazione o estrazione statistiche di dati per genere	€ 0	€ 0	Attività di estrazione dati per genere	Incremento estrazione dati per genere		Elevata
	Servizi on-line e contrasto al digital divide Il digital divide è il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso, in modo parziale o totale. Sono stati predisposti 3 zone wi fi in p.zetta della Misura, p.za Saffi e nel Parco Urbano dove è presente anche una colonnina sos per chiamate urgenti ai vigili urbani	€ 25.000	€ 59.760	Attivazione del servizio	Ulteriore sviluppo di servizi on line e degli interventi di contrasto al digital divide		Media
	progetto denominato innovazione e sistemi di partecipazione dei cittadini per la sicurezza in alcune zone del centro storico: presidio da parte dei vigili urbani e inserimento di 17 telecamere	€ 42.000 (cofinanziato dalla Regione)	€ 98.600	Progetto presentato RER 2010	Mantenimento		Media
	progetto presentato dal comune di Forlì " innovazione e sistemi di partecipazione dei cittadini per la sicurezza nel centro storico del comune di forlì " inserimento di 4 telecamere nelle zone a rischio di isolamento e degrado e per controllo del traffico	€ 50.000 (cofinanziato da Ministero degli interni)	€ 150.000				Media
POLITICHE DEL PERSONALE							
11.1 Governance interna	Suddivisione dei dati in possesso per genere.	€ 0	€ 0	Fino al 2010 non è possibile	Integrare nel software Perseo la distinzione di genere		Media
	Realizzazione del Piano Azioni Positive 2010.2012 comitato pari opportunità, comitato mobbing, sviluppo nel piano formativo di corsi specifici e modalità flessibili, telelavoro e realizzazione di indagini periodiche di analisi del clima organizzativo. Facilitare l'apporto dell'Ente alla costruzione del bilancio di genere del Comune di Forlì, sviluppo pagina intranet "Detto fra noi", pubblicazione "progetti comuni – voce alle pari opportunità"	€ 0	€ 0	Nel 2010 è stata interrotta la formazione al rientro della maternità	1. reinserimento della formazione al rientro della maternità 2. creare cond. Fav. alla assunzione di incarichi di responsabilità	Il personale del Comune di Forlì è rappresentato in larga misura da donne. È pertanto necessario attuare politiche per favorire la conciliazione e promuovere le carriere femminili	Alta
	Progetto telelavoro . Possibilità di lavorare da casa per un periodo della carriera lavorativa	€ 0	€ 0	Nel 2010 coinvolti dipen.	Diffusione in caso di necessità		

Bilancio preventivo 2010 in ottica di genere

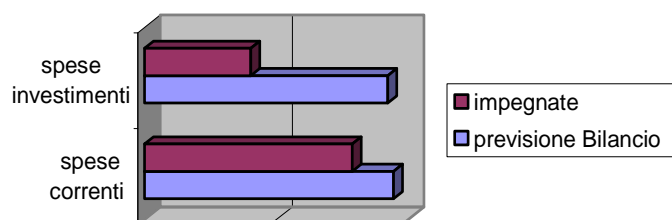
Per effettuare una distinzione in termini di genere è stato necessario utilizzare il dato della spesa impegnata, l'unica suddivisione possibile per individuare i centri di costo. Tuttavia l'intero Bilancio di Previsione del Comune di Forlì è di € 222.028.183.

Graf. 1 Comune di Forlì 2010. Bilancio di previsione 2010



I grafici che seguono sono stati elaborati sulle spese per investimenti e correnti effettivamente impegnate nel 2010 (data di estrazione 22/11/2010). Ciò nonostante si riporta il rapporto tra le spese previste e il bilancio di previsione.

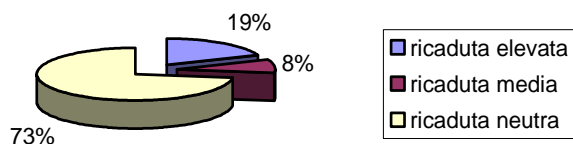
Graf. 2 Comune di Forlì 2010. Rapporto tra spese previste e spese impegnate



Come si evince dal grafico rispetto alla spese previste in Bilancio, dalle spese preventive correnti di € 94.429.584 si è passati a € 78.791.890 mentre le spese preventive di investimenti di €92.216.468 si è passati ad impegnare €40.329.604, rispettivamente il 83,4% delle spese correnti e il 43,7% delle spese per investimenti.

Il grafico riportato di seguito rappresenta la suddivisione di spesa corrente e per investimenti in base alla ricaduta elevata, media e neutra rispetto al genere²⁰. Nel dettaglio si spende per attività a ricaduta elevata per le donne € 22.519.745 e € 10.011.140 a ricaduta media per un totale di € 32.530.885. Il restante a ricaduta neutra corrisponde a € 86.590.609.

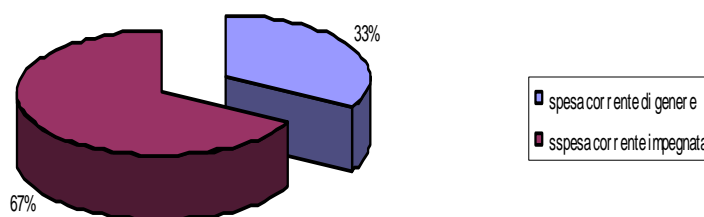
Graf. 3 Comune di Forlì 2010. Rapporto tra spese per investimenti e corrente suddivise per ricaduta di genere



²⁰ Nelle rappresentazioni grafiche vengono escluse dal conteggio le partite di giro e il rimborso prestiti al fine di considerare le spese effettive di bilancio

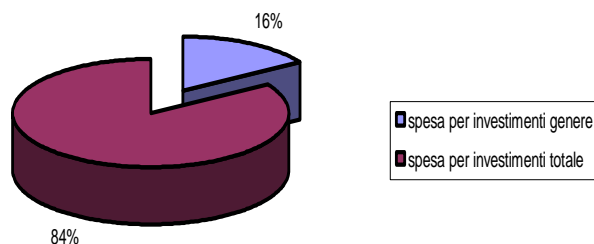
Per quanto concerne la suddivisione per spesa per investimenti e spesa corrente la situazione è la seguente: la spesa corrente totale è di € 78.791.890 di cui con ricaduta di genere € 26.084.596.

Graf. 4 Comune di Forlì 2010. Rapporto tra spesa corrente totale e parte di genere



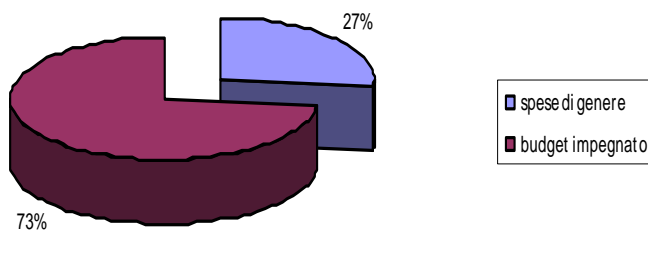
La spesa per investimenti totale è di € 40.329.604 di cui con ricaduta di genere € 6.446.289

Graf. 5 Comune di Forlì 2010. Rapporto tra spesa per investimenti totale e parte di genere



Rispetto all'intero budget impegnato per le attività e politiche di genere si spende € 32.530.885 sul totale di € 119.121.494.

Graf. 6 Comune di Forlì 2010. Rapporto tra il totale di spese impegnate e le spese a ricaduta di genere



**CONSIDERAZIONI PROSPETTICHE SULL'USO DELLO
STRUMENTO**

Concludendo...

di Paola Bosi e Claudia Castellucci

Tutte le esperienze di Bilancio di Genere sin qui condotte, salvo la sperimentazione di un bilancio di quartiere a Bologna, sono state di consuntivazione, essendosi sviluppata tutta la materia della rendicontazione sociale, e dunque anche quella di genere, nella analisi delle realizzazioni e della spesa. Una metodologia che si potrebbe definire autonoma è quella dei bilanci partecipati, esperienza nata a Porto Alegre 20 anni fa, sviluppatasi quindi in America Latina e adottata successivamente da molte amministrazioni anche in Europa. Qui tuttavia l'esperienza non è stata particolarmente positiva, poiché "le esperienze nostrane hanno dimostrato che minore è la portata in gioco, quindi più è alto il grado di prossimità istituzionale, più efficace è il processo decisionale condiviso. Le poste in gioco rilevanti invece non possono essere toccate diversamente da quanto accade in America latina"²¹. In definitiva la partecipazione funziona soltanto al livello terminale delle decisioni sulle risorse, e anche qui non può toccare la ripartizione delle poste di base ma "solo", per quanto comunque rilevante, quella più direttamente collegabile alla vita delle persone.

Gli strumenti di partecipazione alla scelta sulla distribuzione delle risorse nelle politiche pubbliche, nelle democrazie rappresentative, corrono tutti evidentemente su un crinale delicato, tra la giusta esigenza di coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine nelle scelte di governo e l'esercizio della responsabilità degli organi istituzionali e degli esecutivi. La rendicontazione sociale rappresenta un buon strumento di cerniera tra queste due esigenze poiché fondamentalmente facilita la conoscenza dei

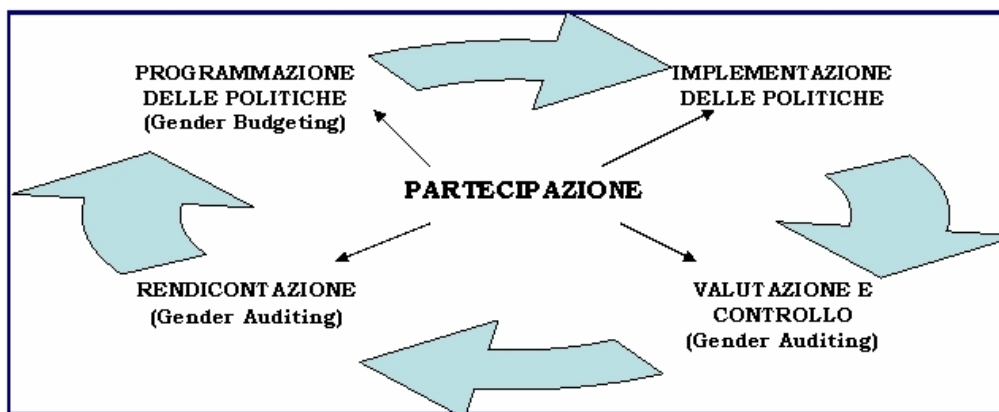
²¹ Allegretti G., Sintoner Y. (2009) *Bilanci partecipativi in Europa* — Ediesse, Roma

bilanci come esemplificazione delle scelte politiche che quindi vengono messe in trasparenza e diventano accessibili.

Mentre tuttavia l'insieme della programmazione conta su diversi strumenti, dal Bilancio di Previsione ai Consuntivi al Bilancio Sociale, la lettura di genere, quindi la conoscenza della distribuzione tra i sessi delle risorse pubbliche di un territorio è finora limitata, quando ciò avviene, al rendere conto della spesa già avvenuta.

Non c'è alcun dubbio che sia più "semplice" analizzare la spesa effettuata raffrontata ai programmi/progetti attuati che affrontare la programmazione in fase di previsione. L'introduzione nei bilanci pubblici della contabilità analitica e del controllo di gestione facilita la leggibilità della spesa, la sua attribuzione alle singole politiche o progetti, il controllo della coerenza con gli obiettivi programmatici. Dovrebbe quindi essere prassi consolidata quella della "circolarità" del processo tra programmazione, realizzazione e consuntivazione, che consenta sempre, in ogni fase, la verifica della coerenza e delle compatibilità concrete tra quanto ci si promette in fase di approvazione dei programmi (da quello di mandato a quelli più settoriali o a scadenza) e la loro realizzazione concreta-finanziaria. Da qualunque punto si parta (consuntivo di bilancio o previsione) bisognerebbe sforzarsi di rispettare questo schema, e non limitarsi all'aggiornamento periodico della consuntivazione.

Nel caso del Bilancio di Genere è altrettanto o ancor più importante consentire la verifica della consapevolezza dei decisori sulla incidenza delle scelte anche in termini di vita delle donne e degli uomini, e non genericamente dei cittadini, della volontà di operare per la rimozione delle discriminazioni o per la loro non riproducibilità, della coerenza tra enunciazioni e realizzazioni.



Per far sì che il Bilancio di Genere sia uno strumento efficace e concreto che contribuisca alla definizione consapevole delle scelte in materia di uguaglianza di opportunità da parte dei governi è importante non farne, come è purtroppo avvenuto nella maggior parte dei casi, una iniziativa senza seguito, dettata da un particolare momento politico. Iniziare dalla programmazione consente di avviare il circolo virtuoso tra definizione-dichiarazione delle scelte, il monitoraggio della loro realizzazione, la rendicontazione e la successiva riprogrammazione. L'analisi di genere del contesto territoriale è uno sguardo più preciso sulla città e sulla sua popolazione, oltre gli indicatori normalmente utilizzati per la definizione delle scelte, e il suo costante aggiornamento aiuta a valutare la necessità di eventuali correzioni o innovazioni.

Questa prima sperimentazione del Comune di Forlì consente già di vederne le potenzialità, avendo introdotto nei settori operativi una nuova chiave di lettura di ciò che si fa o ci si propone di fare, il che sollecita anche i tecnici alla ricerca di obiettivi di miglioramento e ad approfondimenti tematici.

La partecipazione della società femminile (principalmente) può essere promossa per ognuna delle fasi, e in ogni caso rappresenta una delle condizioni per dare significato ai Bilanci di Genere, come del resto a tutta la rendicontazione sociale, che ha senso se vengono coinvolti gli stakeholders in modo non residuale.

L'adozione del Bilancio di genere non solo come prassi politica, ma anche come ordinario strumento tecnico di lavoro dei settori, in armonica collaborazione tra funzioni operative e contabilità, è l'altra fondamentale condizione affinché si faccia un'operazione vera e non di sola apparenza.

Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv. Anno 34 (5-6) Settembre- Dicembre 2010 supplemento 2 *Rivista dell'Associazione italiana di epidemiologia Ed inferenze* Milano.
- Allegretti G., Sintoner Y. (2009) *Bilanci partecipativi in Europa*, Ed. Ediesse, Roma.
- Ausl Forlì *Bilancio di Missione* anni 2008 2009.
- Badalassi G. (2009) *Bilancio di genere della regione Piemonte 2007-2008*, Regione Piemonte, Torino.
- Bettio F. [et all.] (2006) *Come si costruisce un bilancio di genere: linee guida per amministratrici/amministratori comunali*. Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena.
- Biasetti C. (2005) *Valorizzare storie per progettare il futuro: bilancio e formazione in ottica di genere*, Provincia di Modena.
- Camera di Commercio Forlì-Cesena (2010) *Rapporto sull'economia 2009*. Camera di Commercio Forlì-Cesena.
- Comune di Ferrara (2005) *Progetto bilancio di genere: secondo report di rendicontazione sulle politiche e le attività con impatto di genere* Comune di Ferrara.
- Comune di Rimini, Assessorato Pari Opportunità (2000) *Bilancio di genere: principi e strumenti, analisi di contesto, politiche, analisi del bilancio, analisi dei servizi* Casa delle donne Rimini.
- Dal Fiume M. (2006) *Oltre le pari opportunità, verso lo sviluppo umano: il bilancio di genere della Provincia di Modena* Franco Angeli, Milano.
- Eurispes (2008) *Donne e lavoro: la conciliazione che non c'è* Eurispes Roma.
- Isfol (2009) *Coerenza e dissonanza nei percorsi di vita delle donne, un'analisi psicosociale delle cause dell'inattività femminile*, Isfol Roma.
- Istat (2008) *Conciliare lavoro e famiglia. Una sfida quotidiana* Istat Roma.
- Istat (2009) *Quaderno di statistica: Istruzione e lavoro* Istat, Roma.

Istat (2010) *Informazioni statistiche territoriali. Indicatori regionali di controllo chiave QCS- Quadro comunitario di sostegno*. Istat Roma.

MIUR (2009) *Rilevazioni integrative* in www.istruzione.it.

Provincia di Catanzaro (2008) *Il bilancio di genere della provincia di Catanzaro: ricerca concernente la metodologia di utilizzo e sviluppo del bilancio di genere locale nell'ottica delle pari opportunità*. Fondazione Giacomo Brodolini, Roma.

Provincia Forlì-Cesena (2007) *Conciliare vita e lavoro in Provincia di Forlì-Cesena*.

Regione Emilia Romagna – Servizio pari opportunità dell'Assessorato Scuola, formazione professionale, università, lavoro pari opportunità Quaderni di pari opportunità (2006) *Imprese e qualità del lavoro femminile: esperienze e buone pratiche*. Regione Emilia Romagna.

Regione Emilia Romagna – Servizio Politiche di pari opportunità (2003) *Le donne lavoratrici e la fatica del doppio ruolo*.

Regione Emilia Romagna (2007) *Quadri di statistica. Le donne in Emilia Romagna. Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere*. Regione Emilia Romagna

Regione Emilia Romagna (anni 2003- 2008) *Rapporto annuale sul sistema educativo in Emilia Romagna*. Regione Emilia Romagna.

Regione Emilia Romagna- Assessorato Pari Opportunità (2009) *Ruoli di genere e conciliazione dei tempi della vita e del lavoro in Emilia Romagna*.

Regione Emilia Romagna- Ufficio scolastico regionale (2008) *La scuola e i suoi territori*, rapporto regionale www.scuolaer.it.

USPUR (2007) *Istat online il nuovo sistema informativo su scuola e università* Istat.